IL DECENNALE DELLA CARTA DEL LAVORO
VISITA ALLA XVIII FIERA DI MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 16 — 18 Aprile 1937-XV

LA FIERA DI MILANO, UNO DEI MERCATI PIÙ IMPORTANTI D'EUROPA, RIVIVE PER IL DICIOTTESIMO ANNO LA SUA BREVE VITA INTENSA, DIMOSTRANDO LUMINOSAMENTE ALLE SCHIERE DI VISITATORI DI OGNI PAESE L'OPEROSITÀ DELLA CITTÀ DEL PRIMO FASCIO E IL CONTINUO PROGREDIRE DELL'ITALIA NEI CAMPI DEL LAVORO, DELLA PRODUZIONE E DELL'OSPITALITÀ.

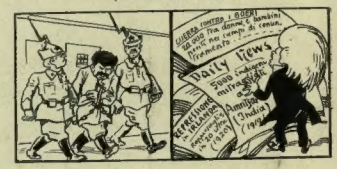
Campari Cordial
LIQUOR
DAVIDE CAMPARI & C. MILANO
Esce ogni Domenica
Questo numero costa L. 1 - Estero L. 1

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

La Fiera di Milano — È una specie di Società delle Nazioni. — Con questa differenza: che a Milano le nazioni rappresentate sono sempre in aumento, mentre a Ginevra sono in continua diminuzione.

Alla conferenza dello zucchero — Come barbabietola, avrei voce in capitolo in questa conferenza. — Povera ingenua! Qui lo zucchero non è che un pretesto per difendere gli interessi economici britannici.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



L'epurazione nella Russia sovietica Per completare l'epurazione, dopo Jagoda e compagni, Stalin fa arrestare se stesso.

Civiltà britannica *Lloyd George:* — E io ho avuto la faccia tosta, in un discorso ai Comuni, di scagliarmi contro gli autori dei «massacri» in Etiopia!...

MAMME!
Se volete che i vostri bimbi non impallidiscano e non dimagrino date loro
l'ALCHEBIOGENO
ricostituente portentoso nell'infanzia
In tutte le Farmacie

BISCOTTI · FARINA
PASTINA · CREMA DI RISO
CACAO · CIOCCOLATO
AL PLASMON
Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.
SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25-0 % conforme D. M. 17-8-1918 N. 19
F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. t.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'appariscenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 11.—; 4 bottiglie L. 36.— anticipate, franco di porto
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipate.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 10.— anticipate.
Dirigersi del preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Soffientini; G. Costa; FIRENZE C. Pegna e F.; NAPOLI D. Lanciotti e C.; L. Lapicini e premo i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

E. FRETTE & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIE - CORREDI
CATALOGO GRATIS

DIGESTIONE PERFETTA
con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
•
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80
AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 25-5-1929

NOVITÀ

FEDERICO FEDERICI

NAZIONAL-SOCIALISMO

Che cos'è il nazionalsocialismo? Ecco un libro utilissimo nel quale il fatto e l'idea della rivoluzione hitleriana, tutti i problemi della razza dello Stato del lavoro della religione, tutti gli svolgimenti legislativi e i postulati teorici sono esposti, illustrati, discussi in modo chiarissimo ed esauriente. È il libro che si attendeva.

In-8° di 278 pagine con copertina a colori Lire 15
Rilegato in piena tela e oro Lire 20

EDIZ. TREVES

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Orcolo d'oro dove oltre d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

CURIO MORTARI

CON GLI INSORTI

IN MAROCCO E SPAGNA

SECONDA EDIZIONE

In-8° di 260 pag. con illustraz. Lire 15
Rilegato in piena tela e oro Lire 20

NOVITÀ

VITTORIA COLONNA
DUCHESSA DI SERMONETA

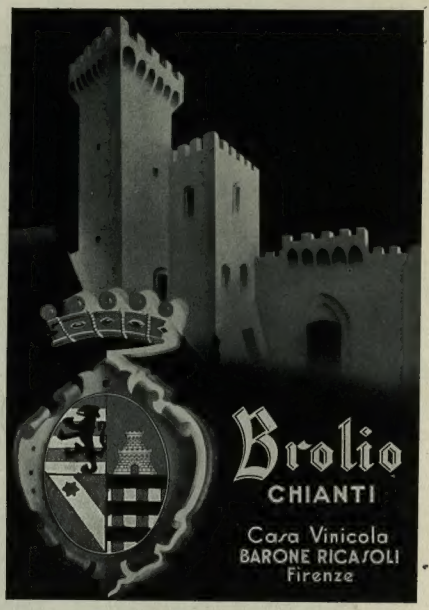
MEMORIE

Origini e tradizioni di due grandi famiglie nobili. Figure, costumi, aneddoti dell'alta aristocrazia italiana e straniera in principio del secolo. Roma prima della Conciliazione. La Corte inglese. Tutto un mondo di arte e di mondanità nei ricordi di una grande dama.

In-8° di 310 pagine con 13 illustrazioni e copertina a colori Lire 15

EDIZ. TREVES

CROCIERE 1937
D'ESTATE
ROMA
MEDITERRANEO - LEVANTE
MAR NERO - ADRIATICO
14 Luglio - 11 Agosto
Prezzo minimo L. 1920
OCEANIA
GRECIA - SICILIA - AFRICA
SETTENTRIONALE
2 Agosto - 17 Agosto
Prezzo minimo (Classe Unica) L. 1550
CONTE GRANDE
FERRAGOSTO IN CROCIERA
9 Agosto - 16 Agosto
Prezzo minimo L. 700
NEPTUNIA
CROCIERA IN LEVANTE
28 Agosto - 9 Settembre
Prezzo minimo (Classe Unica) L. 1350
ROMA
EGITTO-PALESTINA-GRECIA
2 Settembre - 15 Settembre
Prezzo minimo L. 1110
"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE



LUMINATOR ITALIANO

SEDE CENTRALE: **VIALE CONI ZUGNA, 4 - TELEF. 43.634 - MILANO**

SUCCURSALE D'ESPOSIZIONE E VENDITA DITTA A. CASTELLI Succ. a CASTELLI & RAGNI - VIA MONTE NAPOLEONE, 34 - MILANO - TEL. 71.621

ROMA:	G. Guarnati	- Via del Babuino, 63	- Telefono	61-857
NAPOLI:	Bottega del Damasco	- Via G. Filangieri, 50-51	- „	25-283
FIRENZE:	Bottega d'Arte Moderna	- Via Vigna Nuova, 3	- „	28-693
BOLOGNA:	Ingg. Stagni & Pastore	- Via Malgrado, 5	- „	20-655
GENOVA:	G. Zerega	- Via Luccoli, 22 p. t.	- „	24-372
TRIESTE:	Mann & Rossi	- Piazza Dalmazia, 1	- „	34-49
TORINO:	Ditta Napoleone Doro	- Piazza S. Carlo, 8	- „	43-711

TELEFONATE OGGI STESSO! DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI!

LUMINATOR ITALIANO

LA LUCE DIRETTA INSIDIA LA VOSTRA VISTA!

Dopo pochi minuti di lettura voi sentite una stanchezza insolita; gli occhi vi bruciano, la testa vi pesa, un indefinibile malessere s'impossessa di voi.

Per leggere, scrivere, disegnare senza irritare la vostra vista ed il vostro sistema nervoso, usate - nell'illuminazione della vostra casa e dei vostri uffici - esclusivamente apparecchi costruiti dal

LUMINATOR ITALIANO

(INVENTORE DELLA ILLUMINAZIONE INDIRETTA)

LA LUCE "LUMINATOR" RIPOSA E PRESERVA LA VOSTRA VISTA

Rifiutate le imitazioni, esigete apparecchi della Casa "LUMINATOR ITALIANO". Centinaia di migliaia di apparecchi in uso in tutta Italia.

CATALOGHI - REFERENZE - SUGGERIMENTI: GRATIS A RICHIESTA

ENNECI MILANO

★ Il nuovo TEXACO MOTOR OIL è diverso dagli altri olii lubrificanti perchè distillato con un metodo moderno, che lo libera completamente da ogni impurità.

★ Quando il nuovo TEXACO MOTOR OIL ha raggiunto il grado di lavorazione a cui gli altri olii sono considerati pronti, viene ancora sottoposto ad una ulteriore distillazione, che ne accresce notevolmente la purezza e la fluidità.

★ Il nuovo TEXACO MOTOR OIL essendo privo di ogni residuo paraffinoso, circola facilmente nel vostro motore, anche quando è freddo e lo difende e protegge più a lungo e più sicuramente.

Provate e usate anche voi il

Nuovo TEXACO MOTOR OIL

MANTIENE GIOVANE IL VOSTRO MOTORE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68
Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

C/C. Postale N. 5/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *Il decennale della Carta del Lavoro* — ROBERTO PAPINI: *Estratto del Congresso nazionale d'urbanistica* — CARLO GATTI: *Il «Mosè» di Rossini* — MARIO CORSI: *Nel cantiere del Maggio musicale fiorentino* — C. CIUCCI: *Tra fez rossi e stucchi dorati* — ADOLFO FRANCI: *Nuovi Accademici e Premi Mussolini* — LEONARDO SINISGALLI: *La diciottesima Fiera Campionaria di Milano* — L. REPACI: *Ribalte a lumi spenti* — ALEXIS MARCOFF: *Vita e morte del tiranno rosso di Bilbao* — VIRGILIO BROCCHI: *L'Arcobaleno* (romanzo) — VITTORIA MONTERISI: *Il tempo è nostro* (romanzo) — MIS.: *La moda*.

Il Duce passa in rivista i reparti della «Pusteria» — Il Capo del Fronte del Lavoro tedesco in Italia — La settimana illustrata — Uomini, cose e avvenimenti — Avvenimenti sportivi — Avvenimenti, personaggi, curiosità — Notizie e indiscrezioni — La Pagina dei giochi — Bottega d'allegria.

DIARIO DELLA SETTIMANA

8 APRILE - *Venezia*. Giunge in trimotore all'aeroporto di San Nicolò di Lido il dottor Roberto Ley dirigente l'organizzazione del Reich del partito nazionalsocialista e capo del Fronte del lavoro tedesco. Sono a riceverlo l'on. Tommaso Bottari ispettore del Partito, il Federale, il Podestà, i consoli di Germania a Trieste e a Venezia, il capo del partito nazista in Italia ed il capo degli hitleriani a Venezia.

Siviglia. Il giornale «Arriba España» informa che 4000 bambini spagnuoli verranno ora spediti dalle autorità rosse nella Russia sovietica. Poichè i genitori si oppongono a questa misura, il capo bolscevico di Madrid, Miaja, ha dichiarato pubblicamente che egli prenderà energici provvedimenti contro quei genitori che non vorranno che i loro bambini vengano portati in «sicurezza».

I bambini non appartengono ai genitori, egli ha detto, ma allo Stato, il cui rappresentante è il Comitato di difesa il quale intende farne quello che meglio gli aggrada.

Parigi. La presenza a Parigi del Presidente delle Cortes, Martinez Barrio, col pretesto di tenere una conferenza sulla Spagna e sulla sicurezza collettiva solleva le proteste della destra contro le macchinazioni dei Governi di Valencia e Parigi.

Sofia. Giunge in forma privata la Principessa Maria di Savoia. A riceverla alla stazione si trova Re Boris.

Ankara. Il ministro degli Esteri Rustu Aras ed il ministro d'Egitto Mohamed Elmosli firmano un trattato di amicizia tra i due Paesi. Il testo e gli accordi annessi saranno pubblicati quanto prima. I giornali hanno dal Cairo che una ditta inglese ha domandato al Governo egiziano il permesso per impiantare una fabbrica di armi ed il permesso di esportare la produzione nello Yemen, nell'Heggiaz, nell'Irak e in Siria. Il Governo ha rifiutato.

Londra. Il «Daily Herald» mette in rilievo la feroce pioggia di bombe che, da martedì, notte e giorno cade nella desolata regione del Waziristan. Esso tace però che questa incursione a getto continuo ha fatto numerose vittime tra le donne ed i bambini.

9 APRILE - *Roma*. Con provvedimento in corso il prof. Francesco Giordani, acquirnico d'Italia, viene nominato Presidente della Commissione superiore per le direttive artistiche e della vigilanza sulle radio-diffusioni in sostituzione del compianto senatore prof. Corso Mario Corbino. S. E. Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda, nel confermare gli altri membri della Commissione fissa le opportune direttive per l'ulteriore attività dell'importante consesso.

Berlino. Nei circoli finanziari si commenta vivamente l'importante tracollo del franco nelle Borse internazionali in seguito alle voci relative ad una rivalutazione imminente del dollaro. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» fa rilevare, nel suo odierno bollettino finanziario, che le banche parigine hanno comperato telefonicamente divise anche a prezzi molto alti.

Il giornale dichiara che i circoli finanziari francesi e inglesi sono del parere che si dovrà svalutare il dollaro o avalutare ancora una volta la sterlina e il franco. L'ultima soluzione è considerata come la più probabile. Intanto da Parigi si apprende di una riunione convocata presso il Ministero delle Finanze dei maggiori esponenti della finanza francese per trattare la questione.

Ankara. L'*Agenzia di Anatolia* informa che la visita di Tatarescu ad Ankara è definitivamente fissata per il 29 aprile, festa nazionale turca. In questa occasione sarà fissata la data per il viaggio di Ismet Nonu e Rustu Aras a Bucarest.

Rustu Aras, dopo avere assistito alla sessione della Lega di fine maggio, si recherà a Bagdad e Teheran, per passare poi a Mosca ai primi di luglio.

Intanto l'Ambasciata di Turchia a Roma è stata incaricata di inviare per l'autunno il conte Ciano ad Ankara.

10 APRILE - *Roma*. Il Consiglio dei Ministri si riunisce a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo. Importanti deliberazioni vengono prese per il potenziamento dei possedimenti coloniali italiani. Il Ministero delle Colonie cambia la sua denominazione in quella di Ministero per l'Africa Italiana. Si stabilisce un nuovo ordinamento politico-amministrativo e militare per la Libia che verrà divisa in quattro provincie con a capo i prefetti. La Libia avrà inoltre un proprio Comando di Marina, un Corpo d'Armata nazionale e un Comando Superiore delle Forze Armate dell'Africa settentrionale. Viene inoltre estesa alla Libia l'amnistia concessa in occasione della nascita del Principe di Napoli. Per l'Africa Orientale si stabilisce la costruzione del porto di Assab. A Tripoli verrà impiantata una potente stazione radio.

Vienna. Il Presidente della Confederazione, Miklas, si recherà a Budapest, per ricambiare la visita fattagli l'anno scorso dal Reggente Horty. Il 3 maggio intratterrandosi nella Capitale ungherese fino ai cinque. Egli sarà accompagnato in questa sua visita ufficiale dal Cancelliere Schuschnigg e dal Segretario di Stato agli Esteri dottor Guido Schmidt.

Roma. Il pilota aviatore, ing. Furio Niclot su apparecchio «Breda 88» conquista all'Italia il primato di velocità sui mille chilometri raggiungendo le media oraria di km. 475.548.

11 APRILE - *Roma*. Con il generoso e solidale consenso del popolo si svolge in tutte le città d'Italia la «Giornata delle due Croci» per la campagna anti-tubercolare.

Torino. Il dott. Ley, capo del Fronte del Lavoro tedesco giunge in volo all'aeroporto di Mirafiori e si reca poscia alla Casa del Sindacati.

Milano. S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito visita la Fiera Campionaria dell'Anno XV.

12 APRILE - *Roma*. Durante il mese di marzo scorso gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti:

Da Addis Abeba: L. 28.768.941,15; dall'Eritrea: L. 140 milioni e 944.649,25; dall'Amhara: L. 14.951.436,90; dall'Harar: L. 4.710.178; dal Galla e Sidama: L. 1.264.938; dalla Somalia: L. 16.596.632,55. In totale L. 207.256.975,85.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di febbraio scorso e ammontanti a L. 1.290.721.601,95, si ha un totale complessivo di L. 1.497.958.667,80 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto il marzo 1937-XV dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Roma. La notizia da Berlino, apparsa su vari giornali, secondo la quale la Principessa Mafalda d'Assia avrebbe dato alla luce un bimbo, è priva di qualsiasi fondamento.

Bruxelles. Ecco i risultati delle elezioni di domenica 11 aprile: su 364.500 votanti, Van Zeeland ha ottenuto 276.816 voti; Degreile 69.342; e vi sono state 18.358 schede bianche.

Roma. Sono nominati accademici d'Italia Giovanni Papini, Angelo Gatti, Arturo Dazzi, Giuseppe Pensiti, Lucio d'Ambra.

Roma. La Commissione esecutiva del comitato internazionale dei combattenti chiude i suoi lavori in uno spirito di alto cameratismo.

Durante una colazione offerta dal presidente dell'associazione combattenti on. Amilcare Rossi, il delegato jugoslavo, Louyo Lovrtigh, ha accennato al recente patto di amicizia dell'Italia con la Jugoslavia, delineandolo un atto concreto di pace in un settore particolarmente delicato d'Europa, atto di amicizia che è stato accolto con la più viva simpatia dal popolo jugoslavo e particolarmente dagli ex combattenti. Il generale Livezeanu, a nome dei combattenti romeni, rievocato i legami e le glorie che a Roma uniscono la Romania, ha reso omaggio alla nuova Roma e ha ricordato con calda ammirazione l'opera creatrice del Duce, che ha ricostituito la Roma imperiale.

13 APRILE - *Roma*. Gli Alpini della «Pusteria» sono passati in rivista ed elogiati dal Duce. Una grande dimostrazione di popolo saluta gli eroi dell'Amba Aradam, dimostrazione che raggiunge il più alto grado di entusiasmo quando il Duce rivolge la sua parola ai reduci della gloriosa Divisione. Egli dice:

«Valorosi Alpini della «Pusteria»! La Patria al vostro ritorno vi saluta con gioia e con gratitudine. Per la conquista dell'Impero voi avete scritto nella pagina più fulgurante di gloria che si aggiunge a quelle del passato e precede quelle del futuro».

Montreux. Alla Conferenza per le Capitolazioni dell'Egitto, il delegato italiano, Ambasciatore Aldovrandi, fa le seguenti dichiarazioni:

«Il Governo italiano ha accettato con premura l'invito del Governo egiziano di prendere parte a questa Conferenza. Noi ci rendiamo completamente conto delle aspirazioni del popolo egiziano, di cui abbiamo potuto constatare i progressi compiuti sovratutto in questi ultimi anni, sotto l'egida di una Dinastia illuminata e sotto la guida di eminenti uomini di Stato. Il nostro atteggiamento naturalmente si baserà sui sentimenti di viva e cordiale simpatia per la Nazione egiziana, alla quale l'Italia è unita da legami storici antichissimi e da una tradizione attraverso i secoli.

«D'altra parte, il Governo italiano preoccupato delle numerose e laboriose comunità italiane in Egitto, è persuaso che un ragionevole equo della questione di cui si tratta non dovrà che facilitare la continuazione di una cooperazione tra il popolo egiziano e le comunità straniere in Egitto per il loro comune benessere e prosperità. E con tale spirito che la delegazione italiana prende parte ai lavori della Conferenza, a cui auguro il miglior successo».

14 APRILE - *Roma*. Il Cancelliere Federale austriaco, dott. Schuschnigg, sarà a Venezia il 22 corr. dove s'incontrerà col Capo del Governo italiano.

Hinnoto
La piccola sveglia di lusso, sintesi di buon gusto e perfezione
Chiedetela ai migliori orologiai
Esigete la "marca stella"

BAKER
LIQUORI ESTERI E NAZIONALI DI LUSSO

RAZOR - CREMA
RADE SENZA BISOGNO DI ACQUA SAPONE E PENNELLO
Profumi MOSSI - Verona
Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE MILLE - Chiedete modalità al vs. Profumiere

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA
DI ACCIAIO INOSSIDABILE AL CROMO-NICHEL
"SAECULUM"
S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BASSANO DEL CRAPPA
Negozio di propaganda:
"CASA DELL'ACCIAIO" Piazza Cavour, 5 - Telef. 65-320 - MILANO
e presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 18 al 24 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Domenica 18 Aprile, ore 21: *Mosè*, dramma biblico in quattro atti di Gioacchino Rossini, concertatore e direttore: maestro Gino Marinuzzi. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Interpreti: Cloe Elmo, Gina Cigna, Lina Pagliughi, Tancredi Pasero, Silvio Costa Lo Giudice, Armando Borgioli, Franco Tafuro, Duilio Baronti, Franco Zaccarini. Stazioni gruppo Roma.

Martedì 20 Aprile, ore 21: *Lodoletta*, opera in tre atti di Arturo Rossato, dalla commedia di Luigi Pirandello; musica di Giuseppe Mulè. Maestro concertatore e direttore: Franco Capuana. Trasmissione dal Teatro Massimo di Palermo. Interpreti principali: Lia Falconieri, Agnese Dubbini, Jole Jachia, Carmelo Maugeri, Augusto Ferrauto. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 21 Aprile, ore 21: *Tosca*, opera in tre atti di Sardou, Illica e Giacosa; musica di Giacomo Puccini. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Concertatore e direttore: maestro Tullio Serafin. Interpreti principali: Maria Caniglia, Beniamino Gigli, Mariano Stabile, Ernesto Dominici, Adolfo Pacini. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 22 Aprile, ore 21: *Lucia di Lammermoor*, dramma tragico in tre atti di Cammarano; musica di Gaetano Donizetti. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Concertatore e direttore: maestro De Fabritiis. Interpreti principali: Toti Dal Monte, Giuseppe Manachini, Beniamino Gigli, Nino Mazzioti. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 24 Aprile, ore 21: *Elisir d'Amore*, melodramma in tre atti di Felice Romani; musica di Gaetano Donizetti. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Concertatore e direttore: maestro Giuseppe Del Campo. Interpreti principali: Margherita Carosio, Tito Schipa, Giuseppe De Lucs, Salvatore Baccaloni. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI SINFONICI

Domenica 18 Aprile, ore 17: Concerto sinfonico di commemorazione di Ottorino Respighi, diretto dal maestro Bernardino Molinari. Trasmissione dal Teatro Adriano con la partecipazione dei solisti Ornella Puliti Santoliquido e Maria Caniglia. Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 19 Aprile, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Cesare Nordio; musiche di Reger, Marinuzzi, Hamerik, Nordio. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 23 Aprile, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Adriano Luzi; musiche di De Sabata e Luzi. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARI

Lunedì 19 Aprile, ore 22,30: Concerto della Corale «Guido Monaco» di Prato. Canzoni di tutte le regioni italiane. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 21 Aprile, ore 17,15: Coro del Dopolavoro F.I.A.T., diretto dal maestro Mona. Giuseppe Ippolito Rostagno; musiche di Pagella, Gabrieli, Peracchio, Vecchi, Brahms. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 21 Aprile, ore 21,5: Concerto di musiche patriottiche. Musiche di Verdi, Vittadini, De Micheli, Blanc, Bellini, Puccini. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 22 Aprile, ore 22,15: Musica da camera: Trio Casella-Bonucci-Poltronieri. Musiche di Haydn, Schubert. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 24 Aprile, ore 21,40: Concerto dell'organista Alessandro Pascucci; musiche di Zipoli, Couperin, Rameau, Mousorgski, Martini, Haendel, Bach. Stazioni del gruppo Roma.

OPERETTE

Domenica 18 Aprile, ore 21: *Acquaviva in bocca*, operetta in tre atti di Veber e Parys, riduzione e adattamento musicale di Ernete Liberati. Direttore d'orchestra Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 23 Aprile, ore 21: *Dingorezca*, operetta in tre atti di Franz Lehar, direttore d'orchestra: maestro Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

Domenica 18 Aprile, ore 17,3: *Pigrizia*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez e Possenti; direttore artistico: Gherardo Gherardi; regista Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Torino.

Lunedì 19 Aprile, ore 22: *Chi va là!*, commedia in un atto di Eugenio Galvano; regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 21 Aprile, ore 21,50: *Enrico Toti*, rievocazione storica in due tempi di Giovanni Lume; direttore artistico: Gherardo Gherardi; regista Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 22 Aprile, ore 21: *Le Signore Rosa*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez; regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 24 Aprile, ore 21: *Quota 200 Serenità*, commedia in due tempi di Cerio e Mor. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Roma.

Litorietà della cultura e dell'arte per l'anno XV:

Lunedì 19 Aprile, ore 22,15: G.U.F. di Bologna. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 23 Aprile, ore 22,20: G.U.F. di Padova. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 24 Aprile, ore 22,20: G.U.F. di Ferrara. Stazioni del Gruppo Roma.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Autorevoli rappresentanti diplomatici hanno visitato la Fiera di Milano inaugurata il 16 aprile. Il Padiglione del Brasile venne inaugurato alla presenza della Signora Vargas, consorte di S. E. il Presidente degli Stati Uniti del Brasile, coll'intervento di S. E. l'Ambasciatore del Brasile a Roma, il quale partecipò alla riunione promossa in suo onore dalla Associazione Amici del Brasile presieduta da Guglielmo Marconi. Alla Giornata Argentina della Fiera intervenne l'Ambasciatore della Repubblica Argentina a Roma, festeggiato poi in modo particolare nella riunione promossa dalla Camera di Commercio Argentina. Al due Ambasciatori, in due giornate diverse, il Presidente della Fiera, senatore Pirelli, ha offerto un banchetto, durante il quale venne inneggiato alla cordialità dei rapporti dell'Italia con le due Nazioni Sud-americane.

* Il Ministro plenipotenziario Guido Romanelli, parte in questi giorni per il Brasile dove rappresenterà il Governo fascista alla inaugurazione della grande esposizione di San Paolo, la quale interessa particolarmente la nostra Nazione resa particolarmente la nostra Nazione in quanto costituisce un riconoscimento dell'opera prestata dagli italiani per lo sviluppo e la prosperità di quel giovane Stato. S. E. Romanelli ha affermato che il Governo brasiliano ha dato all'Italia il quarto posto d'onore nell'Esposizione, lo stesso posto della quale è appunto quello di commemorare il cinquantenario della immigrazione nel Brasile, immigrazione in gran parte costituita da Italiani.

SEGRETO D'AMORE
CAV. L. BORSARI E FIGLI
CREATORI DELLA VIOLETTA DI PARMA
PARMA - CASELLA POST. 102
CIPRIA - COLONIA - CREMA

KHASANA
Matite per labbra e Belletto per guancie:
Sicurezza di non doversi continuamente ritoccare. Fanno ringiovanire ed abbelliscono. Resistenti all'acque ed al bacio.
KHASANA S. I. A. MILANO, v. Bandello 14
KHASANA K

TENDE COLONIALI
MATERIALI PER ATTENDAMENTO
Ettore Moretti
MILANO - FORO BONAPARTE 12

CONFEZIONI ITALIANE DI LUSSO

CAESAR

TORINO VIA PARMA 29 TEL. 23482

ACQUA COLONIA

NUOVO FIORE

PROFUMERIA "SATININE" MILANO

* Nelle sale del Grand Hôtel di Roma il Corpo Consolare estero della Capitale ha tenuto il suo annuale banchetto. La riunione è stata onorata dall'intervento di S. E. il Ministro degli Affari Esteri e dalla contessa Edda Ciano. Nel sontuoso delle feste, ritorno a una grande tavola fiorita, tra oltre cinquanta Consoli esteri dai petto costellato di decorazioni italiane ed estere e le loro signore, le varie Autorità invitate tra cui si notavano, oltre le LL. EE. Ciano, il Ministro Rossoni, l'on. Acerbo con la baronessa dell'Aterno, il Comandante il Corpo d'Armata con la contessa Siciliani, il Prefetto di Roma con donna Maria Frezzi, il Vice Governatore di Roma, Marchese Dentice d'Accadia in rappresentanza del Governatore, il Capo del Cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri con la contessa Viola di Campiano ed altri. Al levar delle mense il Decano Roman Mazurkiewicz, Console generale di Polonia, dopo aver levato un inno alla funzione consolare, brindava in termini calorosi all'Augusto Sovrano, al Duce, alle Auorità presenti, all'Italia e a Roma madre. Rispondeva con parole di cordiale cameratismo il conte Ciano, ricordando con soddisfazione il periodo trascorso nel servizio consolare, esaltandone la funzione nell'interesse dei traffici internazionali e dell'amicizia tra i popoli e brindando ai Capi di Stato delle Nazioni amiche rappresentate nella riunione.

* La Delegazione italiana, alla Conferenza internazionale di Montreux, che tratta della questione capitolare in Egitto, è così composta: S. E. l'Ambasciatore conte Luigi Aldrovandi Marescotti di Viano, Presidente; Delegati: Salvatore Messina, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione del Regno; il Direttore generale per gli affari all'estero almirante plenipotenziario Piero Parisi; il Ministro d'Italia al Cairo, gr. uff. Pellegrino Grugi; segretario generale il Consigliere di Legazione, conte Vittorio Zoppi. Della Delegazione fanno anche parte alcuni Consiglieri tecnici.

* Il nuovo Ministro del Panama, sig. Antonio Burgos, è stato ricevuto al Quirinale, dove ha presentato le sovrane le lettere credenziali che lo accreditano quale Ministro plenipotenziario e inviato straordinario della Repubblica del Panama presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

* Il Consigliere della Legazione austriaca a Roma, dott. Adriano Rotter, è partito per Addis Abeba per rendersi personalmente conto delle possibilità che si offrono in Abissinia alla esportazione austriaca. Egli aveva recentemente avuto conversazioni di carattere informativo con alcuni capi dell'industria austriaca, nonchè con l'Istituto per l'incoraggiamento dell'esportazione. Al suo ritorno da Addis Abeba il dott. Rotter presenterà a Vienna la relazione di questo suo viaggio di studio.

* Il Ministero degli Esteri del Libero Stato d'Irlanda annuncia che il Consolato italiano è stato elevato a Legazione e che lo Stato Libero d'Irlanda nominerà presto un Ministro plenipotenziario a Roma. L'attuale Console Italiano comm. Romano Lodi-Fè è stato nominato Ministro presso il Libero Stato d'Irlanda.

* Il Ministro d'Estonia a Roma e Madame Johan Leppik hanno dato, nei saloni della Legazione, un brillante ricevimento al quale sono intervenute eminenti personalità del mondo uncuale, del Corpo diplomatico, della Società romana e cosmopolita.

* Presso l'Ambasciata giapponese a Berlino è stata tenuta una riunione di Ambasciatori del Giappone nelle varie Capitali europee. Vi si è svolta una discussione su problemi attuali e soprattutto sulla situazione nell'Europa centrale, riguardo anche al Patto tedesco nipponico contro l'attività del Komintern. Sono stati più specialmente esaminati i seguenti punti di vista: il problema delle minoranze tedesche e l'Austria; il problema franco-germanico e le conseguenze della politica del fronte popolare sull'Europa centrale e balcanica; il problema dell'attività dell'opposizione nella Russia sovietica; il punto di vista tedesco circa una nuova Locarno; le possibilità di una nuova Conferenza mondiale. Gli Ambasciatori del Giappone, ospiti della Capitale tedesca, sono stati poi invitati a visitare una scuola sportiva e un campo del Servizio del Lavoro.

NOTIZIARIO VATICANO

* Pio XI dice e dimostra di sentirsi bene. Per quanto medici e famigliari cerchino di limitare il lavoro della sua giornata, egli vuole riprendere in pieno la sua intensa ed ordinata attività. Già pensa, appena il tempo lo consentirà e il colle di Castello, ch'è in vista del mare, non sarà più esposto alla neia ed al pericolo dei venti, di recarsi in villeggiatura. l'aria aperta gli conferisce moltissimo ed Egli si sente più che mai a suo agio. Per evitare al Papa la più piccola fatica di salire anche un solo scalino, si sono preparate apposite prediete per permettergli di entrare ed uscire dall'ascensore, e dall'automobile camminando in piano. È domenica scorsa fu fatto il primo esperimento dell'auto che riuscì benissimo. Pio XI, accompagnato da mons. Tondini, Cameriere Segreto Partecipante di servizio e dal medico prof. Milani, è uscito ed ha fatto una passeggiata di una mezz'ora nei giardini. Prima aveva ricevuto in udienza i dirigenti il personale e gli operai dei Servizi tecnici.

* Nella scorsa settimana, in sole due udienze Pio XI ha ricevuto ben mille e cento coppie di sposi di cui settecento in una sola volta: spettacolo nuovo impensato fra i tanti di cui è pieno il pontificato di Pio XI. Vedeva di queste settecento coppie dal portone di bronzo al tocco circa, nella immensa piazza, costituì esso pure un avvenimento: mai dentro il portico del Bernini aveva circolato una massa così nuova e originale. In entrambe le udienze il Papa rivolse parole smeraviglì parole di compiacimento e di augurio. Dalle statistiche risulta che le coppie di sposi venute in Vaticano raggiunge il numero di 40.000.

* All'invito rivoltogli dal Governo Britannico di partecipare alla incoronazione di Giorgio VI la Santa Sede ha risposto affermativamente e sarà rappresentata da S. E. Mons. Giuseppe Pizzardo Arcivescovo tit. di Nicea e Segretario della Congregazione degli AA. EE. SS., accompagnato dal marchese Guido Pacelli Guardia Nobile di S. S. e da Mons. Godfrey Rettore del Collegio Inglese in Roma. Anche per l'incoronazione di Giorgio V il Va-

Leggete! L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

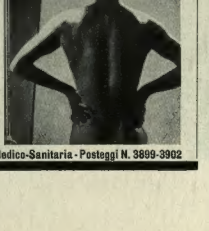
IN OGNI CASA DEVE ESSERCI IL

SOLE ARTIFICIALE D'ALTA MONTAGNA

ORIGINALE HANAU

Secondo il parere di medici competenti, la donna, l'uomo ed i bambini dovrebbero impiegare molto spesso i raggi ultravioletti della lampada di quarzo **Sole artificiale d'alta montagna - Originale Hanau**, per irradiare il proprio corpo. L'uomo sente nei raggi ultravioletti un fattore corroborante di energia, specialmente se la sua professione è faticosa e lo esaurisce.

La donna trova nella lampada di quarzo **Sole artificiale d'alta montagna - Originale Hanau**, un rimedio rigeneratore, una fonte di bellezza, un analito efficace durante la gestazione per aumentare la formazione del latte e per facilitare il parto. Il bambino deve essere irradiato molto frequentemente, perchè i raggi ultravioletti aiutano la crescita e prevengono le malattie. Collegi medici dichiarano che i bambini che furono trattati con il **Sole artificiale d'alta montagna - Originale Hanau**, ebbero uno sviluppo fisico e mentale più precoce, rispetto a quelli che non subirono tale trattamento.



OLTRE 250.000 LAMPADE VENDUTE

Chiedere prospetti illustrativi gratuiti alla

S. A. GORLA - SIAMA - Sez. A - MILANO

PIAZZA UMANITARIA N. 2 Telefoni 50-032 - 50-712

Visitate la nostra Esposizione alla Fiera Campionaria di Milano - Mostra Medico-Sanitaria - Posteggi N. 3899-3902

ASMA BRONCHIALE

CURA RADICALE

Prof. Dott. G. CAPUANI Primario Ospedale Magg. di Novara

ticano mandò un rappresentante nella persona di mons. Grasullo di Belmonte, ora Cardinale Decano, che fu accompagnato da mons. Paceili allora Sottituto. Il rito che nei cerimoniale dell'incoronazione c'è anche il giuramento anticattolico per cui è inconciliabile e per lo meno incompatibile, la presenza di un rappresentante della S. Sede. E perciò anche per questa incoronazione, come fu fatto per la volta precedente, il rappresentante del Papa prenderà parte alla funzione religiosa propiziatrice per il re, che i cattolici inglesi terranno nella Chiesa di Westminster nell'ora stessa in cui si svolge la cerimonia della incoronazione.

* Padre Cordovani, domenicano Maestro dei SS. PP. AA. esecutore testamentario del letterato e poeta Giulio Salvadori, ordinario di lettere all'Università cattolica di Milano morto in odore di santità, interpretando il sentimento dell'insigne amico che volle che tutto l'utile delle sue pubblicazioni fosse lasciato a S. Madre Chiesa, ha donato alla Biblioteca Vaticana, le opere e gli scritti inediti perché siano conservati insieme a quelli di un altro grande figlio della Chiesa: Contardo Ferrini.

* Il prossimo maggio, si presenta denso di avvenimenti per il mondo vaticano e si concluderanno con la più solenne e significativa delle cerimonie: la solenne inaugurazione cioè della Pontificia Accademia delle Scienze costituita da Pio XI con Motu Proprio del 28 ottobre u. s. « In multis solaciis » e da Lui definita « il Suo Senato Scientifico ». Questa inaugurazione — si ricorderà — era già stata stabilita per il 6 febbraio u. s.; ma fu dovuta rinviare causa la malattia del Papa; ora è stato stabilito per il 31 maggio fausto giorno genetliaco di Pio XI che in tale data finisce gli ottant'anni e comincia l'ottantesimo. Il Papa naturalmente presenzierà la grande assise che vedrà raccolti per la prima volta in Vaticano le più elette personalità del mondo scientifico. In Vaticano, diciamo, genericamente giacchè ogni è possibile precisare dove l'adunanza sarà presieduta da Pio XI. Probabilmente nella Sala del Concistoro o anche a Castel Gandolfo, non potendosi escludere l'ipotesi che per tale epoca il Papa abbia già presa dimora nella villa.

Altra cerimonia importante, cui forse presiederà il Pontefice in un giorno da stabilirsi negli ultimi di maggio, o la mattina stessa del 31, è la chiusura dell'Esposizione Mondiale della Stampa Cattolica in Vaticano. In questa occasione avrà luogo un grande pellegrinaggio organizzato dall'Azione Cattolica italiana sulla base di vari gruppi regionali, e non è escluso che il Papa li riceva nella Basilica Vaticana celebrando la Messa letta. Intanto nella ultima settimana di maggio — a cominciare dal 17 — sono indetti Congressi e Conferenze da parte dei rappresentanti delle singole sezioni nazionali che riferiranno sui problemi delicati della stampa, fra cui uno sarà dedicato alla stampa delle Missioni. Un Congresso importante sarà quello internazionale di studi per l'Oriente Cristiano. L'inizio è stato fissato per il 2 maggio prossimo. Sono invitate a parteciparvi tutte le associazioni che hanno lo scopo di promuovere studi e attività a favore dell'Oriente ed è già assicurato l'intervento di quelle che esistono non solo in Italia, di quelle che esistono non solo in Italia, ma in Francia, Svizzera, Cecoslovacchia, Olanda, Jugoslavia, Belgio, Germania, Austria, Ungheria, Polonia, Turchia, Inghilterra, Stati Uniti. Il Congresso s'inaugurerà nell'aula maggiore dell'Esposizione della Stampa e si chiuderà con un pellegrinaggio a Bari sulla tomba di San Nicola, centro di somma venerazione anche per i cristiani non cattolici dell'Oriente. Ad iniziativa della Pia Unione San Nicola di Bari in Roma i congressisti parteciperanno anche al tradizionale rito da questa promosso della benedizione del mare al Lido con la statua di San Nicola. Una solenne liturgia pontificale in rito greco sarà celebrata nella chiesa di San Atanasio in via del Babuino e le adunanze di studio saranno tenute nella sede del Pontificio Istituto Orientale sull'Esquilino. Il Congresso si tiene sotto gli auspici della Congregazione per la Chiesa Orientale, ed il Segretario di esso Cardinale Pizzardo ha scritto una lettera per renderne sempre più splendida e fruttifera la celebrazione.

* Si è tenuta l'adunanza preparatoria tra i Cardinali, Prelati e Consultori della Congregazione dei Riti per esaminare l'eroismo delle virtù di Francesca Saverio Cabrini, fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore, nata a Lodi e morta a Chicago nel 1917, mentre era in visita nelle fondazioni del suo Istituto in America. Se l'esito di questa Congregazione sarà favorevole, la discussione passerà ad essere proposta nella Congregazione Generale alla presenza del Papa. Seguirà poi la procedura per la approvazione dei miracoli, ma siccome i processi locali per questi già sono stati fatti in America, si può prevedere che in presente causa rapidamente si avvierà alla conclusione. Ove ciò fosse, la beatificazione della Madre Cabrini, popolarissima tanto in Italia che in America, avverrebbe in un non lontano ciclo di canonizzazioni e beatificazioni.

LETTERATURA

* « Vecchia Austria »: periodo storico contrassegnato anche da certe forme e tendenze della società, rimaste quasi intatte dai tempi di Maria Teresa all'ora della catastrofe. Il rispetto della dinastia, la dignità burocratica, la supremazia dei militari, l'amabile galezza della

3 crociere di lusso gratuite e 1000 premi di valore possono essere vinti anche da Lei! Cerchi in questo annuncio 5 lettere rovesciate e chieda subito al suo profumiere il regolamento del CONCORSO CROCIERE FLORODOR.

Probabilità di vincere Certezza d'abbellirsi!

Partecipando al *Concorso Florodor* Lei, non soltanto potrà vincere una *crociera di lusso*, sceglierà il suo itinerario e la data, ma anche e soprattutto avrà la certezza di conoscere la famosa cipria di bellezza *Florodor*. La cipria *Florodor* è garanzia suprema per la bellezza femminile. Composta con sostanze *vitaminizzate* e nutritive conserva le cellule della pelle opache e *ringiovanite*. Il suo profumo suggestivo, la scelta fra 16 tinte naturali rendono la Cipria *Florodor* veramente *"senza confronti"*.

CIPRIA DI BELLEZZA

FLORODOR

senza confronti...

16 tinte e profumo soave. L. 7 presso i migliori profumieri o invio franco domicilio chiedendola a S. Jonasson & C. - Pisa

Creazione SAUZÉ

prodotta in Italia da S. JONASSON & C. - PISA

NON PIÙ CAPELLI GRIGI

CON UN'ACQUA DI COLONIA!

Una nuova ACQUA DI COLONIA gradevolissima ed innocua, chiamata

TASÄMI

se usata giornalmente nel pettinarsi, rende i capelli morbidi e lucenti, ne favorisce la crescita e

RIDONA IL COLORE PERDUTO

immancabilmente entro breve tempo.

In tutte le Profumerie e Farmacie a L. 17,50 oppure, franco di porto e imballo, su richiesta con Vaglia Postale alla FARMACIA ROBERTS, Reparto Ts/100 - Via Tornabuoni, 17 - FIRENZE

COGNAC J&F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715

Prodotto genuino della distillazione locale dei migliori vini della regione di Cognac

Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENGO GENOVA

musica e della danza viennese, erano « vecchia Austria ». Ma tra quelle apparenze di solidità e di gaiezza, quante debolezze, quante corrosioni e quali drammi!

Italo Zingarelli, nel suo imminente nuovo volume intitolato appunto *Vecchia Austria* (ed. Treves), ci accompagna a una mirabile ricognizione di quei personaggi e di quegli avvenimenti famosi. Mozart, Beethoven, il duca di Reichstadt, i prigionieri dello Spielberg, il generale Görgey, il tragico Rodolfo, la strana Elisabetta, il traditore Redl, e via via fino all'ultimo imperatore, ci tornano incontro e ci rivelano alcuni dei più appassionanti segreti della loro vita. Libro di profonda serietà storica, con tutta l'attrattiva romanzesca dei diversi misteri che costituiscono la tragedia dell'Impero caduto. Trentadue fotografie inedite, scelte negli archivi di Vienna, arricchiscono la bella edizione.

* È imminente presso Treves la pubblicazione del *Teatro russo*, di Ettore Lo Gatto, quinto volume della collana « Il Teatro del 900 », diretta da Silvio d'Amico. Tutto il teatro russo, dalle origini ai giorni nostri, ricordato, esposto e commentato: nelle sue ispirazioni artistiche, nei suoi procedimenti tecnici, nelle sue relazioni con l'ambiente sociale. Sono noti gl'impulsi e gli sviluppi che questo teatro ha importati nella letteratura occidentale: ma solo con quest'opera di Ettore Lo Gatto, in cui la sicurezza delle informazioni va di pari passo con la competenza dello scrittore, gli Italiani acquisiano una compiuta conoscenza dell'argomento. Il libro è particolarmente notevole per la novità delle notizie di cui è arricchito intorno agli spiriti e alle forme teatrali nel periodo travagliato periodo della storia russa.

* All'*Aviatore Settimanale* di Bologna la duchessa di Sermoneta, interrogata sul contenuto delle sue *Memorie*, così ha risposto:

« Ho voluto raccontare la mia infanzia e la prima giovinezza trascorse nel vasto Palazzo Colonna di Roma, nell'ambiente dell'antico mondo « nero » oramai sparito, e i lunghi mesi passati in un castello del Norfolk, perduto tra boschi, laghi e campi, in seno alla più tradizionale e tipica vita inglese. Ed ho voluto descrivere ciò che ho visto e coloro che ho incontrati nella mia vita a Londra, a Parigi, a Roma. In quel decennio che rimane nella memoria di chi lo ha vissuto, come il ricco, scintillante e raffinato « anteguerra ».

* Esce in questi giorni *Pensione Flora* di Giana Anguissola. In questo romanzo la giovane e valorosa scrittrice ha voluto dare l'immagine di una di quelle « pensioni », case di tutti e di nessuno, dove gli ospiti, per il loro egoismo o per l'incomprensione e l'indifferenza di chi li circonda, restano intimamente soli pur vivendo in compagnia, e invano cercano il calore umano di cui hanno bisogno. Il « ritratto » della casa di passaggio è limitato alla durata dell'anno scolastico di una bambina, la cui partenza svela nettamente il carattere dell'ambivalenza e i sentimenti di chi vi ha sostato.

* Un'opera di freschissima ispirazione, che conferma nell'autrice del *Romanzo di molte sere* una narratrice dotata di rare qualità.

* Di David Garnett, l'autore di *Nemici amorosi*, la « Medusa » pubblica *La bella selvaggia della Virginia*, romanzo ov'è narrata fedelmente, sia pure coi colori del racconto d'avventure, la prima colonizzazione della Virginia. Ciò che di quella impresa è giunto a noi è l'alone romantico degli uomini che, dopo lunghe e pericolose navigazioni, approdavano a spiagge ignote e solitarie, sul limitare della foresta vergine, e risalivano i maestosi fiumi con nell'animo il miraggio dell'oro. Questa epica dei pionieri rivive nelle pagine del romanzo di Garnett, le quali però mostrano anche il rovescio di cotali medaglie: selvaggi di Casi, miserie fisiche e morali dei coloni, crudeltà e inganni contro la buona fede degl'Indiani. Su questo sfondo torbido, in cui il condottiero più abile e sagace è quasi sempre un avventuriero senza scrupoli, si vede un'bimba selvaggia — la principessa Pocahontas — maturare in donna, fino a muoversi per le vie della Londra settecentesca, ed estasiarsi tra le splendore delle feste di Corte. Nella grande varietà degli ambienti ricostruiti con arte perfetta, passano figure storiche principali e secondarie, intutte e rese con rara abilità artistica. Agli amatori di curiosità diremo che dal figlio della principessa Pocahontas, protagonista di questo romanzo, derivano parecchie famiglie americane tuttora esistenti. E diremo da una di queste famiglie i Bolling, Mrs. Edith Bolling Galt, moglie del famoso presidente Woodrow Wilson.

* Stefan Zweig ha annunciato di avere ultimato una nuova « vita »: quella del celebre esploratore portoghese Magellano, ricca di episodi emozionanti.

* Un'altra smentita alla solita asserzione che nel nostro tempo dinamico il pubblico non legge libri lunghi è offerta dal grandissimo successo di *Antonio Adverse*, di Hervey Allen, col quale si è inaugurata la collezione « Omnibus ». Di questo romanzo di 1400 pagine si sono vendute in venti giorni ben diecimila copie.

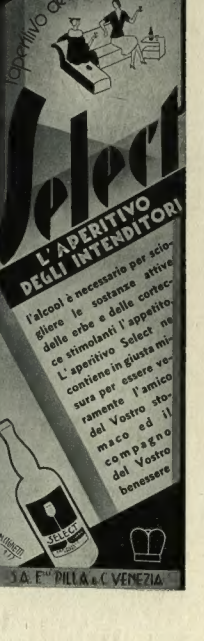
* Di Toddi la Casa Ed. Ceschina pubblicherà un romanzo gaio dal titolo: *E tu no!*. Piero Gadda presenta un nuovo romanzo di ambiente milanese: *Festa da ballo*, ornato da una artistica copertina di Novello.

* Della Benco ci offre un romanzo di soggetto triestino: *Jevi*, ornato da una bella coperta policroma di Vellani Marchi. Di Lucilla Antonelli la Ceschina pubblica ora: *Il barbaro fanciullo*, che in certo modo è il proemio di *Sylos*, e di Alfo Berretta, che oggi dirige a Mogadiscio la « Somalia Fascista », vien pubblicato: *L'inganno del sogno*.

* Un libro di viaggi che susciterà indubbio interesse e per il soggetto e per la competenza dell'Autore è il: *Periplo dell'Africa*, dovuto alla penna del generale Carlo Fettarappa-Sandri nel quale si danno importanti notizie sui possedimenti africani non solo dell'Italia, ma di tutte le altre Nazioni. Anche nel campo della poesia usciti un libro di: *Liriche scelte*, di Arturo Foà; raccolte da Angiolo Bianconi in elegante edizione numerata.

MUSICA

* La grande stagione lirica dell'Arena di Verona s'inaugurerà la sera del 29 luglio col *Mefistofele* di Boito, di cui saranno principali interpreti il basso Tancredi Pasero, il soprano Pia Tassinari e il tenore Malipiero. Alla rappresentazione inaugurale assisteranno personalità della politica e dell'arte, italiane e straniere. La stagione durerà fino al 15 agosto e si rappresenteranno col *Mefistofele* anche la *Tosca* e *Turandot*, esecutori principali della *Tosca* il soprano Gina Cigna, il tenore Mario Lugo e il baritono Mario Basiola; e di *Turandot* il soprano Gina Cigna e il tenore José Luc-



cioni. Concertatore e direttore d'orchestra dei tre spettacoli sarà il maestro Vittorio Gui.

* Ha fatto ritorno a Buenos Aires, dopo un soggiorno in Italia, il direttore generale del « Colon », maestro Floro Ugarte, il quale ha firmato il cartellone della prossima stagione lirica, che si inaugurerà con un'opera italiana: l'*Aida* di Verdi, cantata da Maria Caniglia e da Giacomo Lauri-Volpi. Seguiranno il *Rigoletto* di Verdi, con Margherita Carosio, Lauri-Volpi e Carlo Galeffi; *Madama Butterfly* di Puccini, protagonista Isabella Marengo; *Il Trovatore* di Verdi, con Maria Caniglia, Lauri-Volpi e Galeffi; il *Falstaff* di Verdi; *Cavalleria* di Mascagni e *Pagliacci* di Alfano, e il Trittico respighiano *Maria Egiziaca*, *Lucrezia* e *Gli uccelli*. La prevalenza della musica italiana nella prossima grande stagione argentina sarà assoluta. Tutte queste opere saranno allestite dai registi Piccinato e Govoni e dirette dal maestro Tullio Serafin. Oltre agli artisti sopra menzionati, parteciperanno alla stagione del « Colon » anche il mezzosoprano Gianna Pedrazzi, che sarà protagonista della *Mignon* di Thomas, i soprani Reggiani, Somigli, Spani e Conti, i tenori Landi, De Paolis e Palay, i baritoni Romito e Damiani e il basso Vaghi.

* Il tenore Beniamino Gigli ha rinunciato a cantare nella *Luisa Miller* di Verdi, con cui il 27 aprile si inaugurerà il Maggio Musicale Fiorentino. Il tenore Giacomo Lauri-Volpi, il quale era stato interpellato dall'Ente del Maggio Fiorentino fin dalla primavera dell'anno scorso ed allora aveva dovuto rinunciare all'ingaggio per altre trattative in corso, ha accolto ora l'invito dell'Ente stesso, pur essendo alla vigilia di partire per il Sud America. Lauri-Volpi sostituirà la parte di Rodolfo nello spartito verdiano nei giorni 27 e 29 aprile e 5 maggio.

* Ad iniziativa del Comitato per le onoranze a Giotto, si svolgerà una solenne celebrazione anche ad Assisi intorno ai rapporti tra San Francesco e l'arte del grande pittore fiorentino. La celebrazione si inizierà tra la Festa del Perdono, che cade il 31 luglio, e il 3 agosto. Nella Piazza del Municipio di Assisi verrà eseguito l'oratorio di Luigi Mancinelli, *Frate Sole*. Questa vasta composizione fu scritta nel 1918 per una iconografia cinematografica di Mario Corsi ed eseguita per la prima volta in quello stesso anno all'Augusteo di Roma e successivamente al Teatro Costanzi, diretta dallo stesso Mancinelli.

* Il 20 aprile si inizierà alla « Leonardo da Vinci » di Firenze un ciclo di conferenze, accompagnate da esecuzioni musicali illustrative, delle opere che verranno rappresentate nel terzo Maggio Musicale Fiorentino. Parleranno sulla *Luisa Miller* e sull'*Otello* di Verdi il prof. Armando Bonaventura; sul *Pelléas et Mélisande* di Debussy il prof. Rodolfo Paoli; sul *Trittico* respighiano il maestro Guido Guerrini; sul *Deserto tentato* di Casella, sull'*Edipo Re* di Strawinsky e sul *La Passione* di Malipiero il maestro Alfredo Casella; su *Il signor Bruschino* di Rossini e su *Le nozze di Figaro* di Mozart il prof. Adelmo Damerini; sul *Tristano e Isotta* di Wagner il maestro Mario Labroca; e sull'*incoronazione di Poppea* di Monteverdi il maestro Rudolf Cahn-Speyer.

* Mentre si sta preciando il giro che il complesso del Teatro alla Scala darà con Victor De Sabata nelle principali città d'Europa, si ha notizia che l'orchestra scaligera ha ricevuto offerte di recarsi nell'America del Nord per una serie di concerti sotto la direzione del maestro Pietro Mascagni.

* Ricorre quest'anno il Centenario della prima rappresentazione del *Giuramento*, l'opera più applaudita di Saverio Mercadante, data per l'ultima volta alla scala di Milano nel 1872. *Il Giuramento* meritava di sopravvivere per i suoi pregi intrinseci. La ragione dell'oblio è da ricercarsi forse nella eccessiva vitalità di un'altra opera con lo stesso soggetto: la *Gioconda* di Ponchielli. Le due opere furono entrambe tratte dal vittorughiano Angelo da Padova. Soltanto, il librettista della *Gioconda* trasportò la scena da Padova a Venezia, mentre il librettista del *Giuramento* la trasportò da Padova a Taormina. Saverio Mercadante fu spesso ricordato come il tipo classico dell'ignorantone, perchè odiava i libri, che diceva « utili soltanto per le chiacchere », e perchè si oppose all'introduzione di nuovi e più alti studi nel Conservatorio dicendo: « Io sono uno dei primi maestri del mondo e ne ho fatto a meno ». Ma la sua musica aveva spesso una tecnica sapientissima.

* Si sta preparando a Bologna una stagione lirica sperimentale, che dovrà svolgersi al Teatro Duse durante il periodo della Fiera. Sarà gestita sotto le direttive del Centro Lirico Italiano. Si rappresenteranno le opere *La Bohème* di Puccini e *Rigoletto* di Verdi. Della prima si reciteranno tre recite; della seconda due; ma in ogni spettacolo le parti principali saranno cambiate e le parti minori saranno affidate ad artisti debuttanti. Dirigerà gli spettacoli il maestro Alfredo Padovani. L'inaugurazione della stagione è fissata per il 5 maggio, con *La Bohème*.

* È sorto a Bologna, sotto l'egida della Federazione dei Fasci e con l'adesione di autorevoli musicisti e critici, un complesso strumentale del G. U. F., allo scopo di riesumare musiche di autori antichi italiani e di far conoscere le composizioni di giovani maestri. Il ciclo comprenderà sei sinfonie musicali di Ludovico Grossi detto il Viadana, e musiche di Pietro Zara, Mario Medici e Nino Maioli.

* Avvicinandosi il mese di maggio, che segnerà l'inizio delle celebrazioni centenarie di Antonio Stradivari, il Comitato ha intensificato i lavori di organizzazione. La Mostra e il Concorso di liuteria moderna hanno raccolto finora 110 partecipanti. Gli artigiani inscritti concorreranno coi loro migliori strumenti all'aggiudicazione dei premi in denaro, che ammontano a lire 70.000 e all'assegnazione di medaglie offerte dal Ministero delle Corporazioni e dall'Accademia d'Italia.

TEATRO

* Vittorio De Sica e Giuditta Rissone si sono sposati ad Asti. Da oltre un decennio i due popolari e simpatici artisti erano compagni d'arte ed insieme hanno compiuto la loro fortunata ascesa. Il pubblico, che considera De Sica e la Rissone come due suoi beniamini, apprenderà però con rincrescimento che la Compagnia di cui l'uno e l'altra fanno parte da due anni insieme con Umberto

Lavanda Coldinava

« fragrante come il fiore »

È richiamo di pulito e di sano, poesia di profumo per la biancheria, igiene deliziosa per la toeletta e il bagno

Si vende in tutte le profumerie. Fate attenzione al nome e alla marca.

A. NIGGI & C. - IMPERIA

pubblicità

IL RISULTATO DI UNA INDAGINE SCIENTIFICA

"..... tanto per i caratteri fisici e chimici quanto per il comportamento farmacologico, l'ASPIRINA e la RODINA sono prodotti identici".

da uno studio pubblicato nell'Archivio Italiano di Scienze Farmacologiche" N. 6 Dicembre 1936-XV

RODINA

montecatini

è un nuovo nome del notissimo rimedio (acido acetilsalicilico purissimo).

è garanzia di qualità e di italianità.

è il rimedio insuperato contro:

INFLUENZA RAFFREDDORI
REUMATISMI NEVRALGIE

Nuova confezione: in bustine da tre compresse L. 0,80

RODINA

montecatini

VALSTAR

IMPERMEABILI

ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Melnati non si riformerà nel 1937-38. Nel prossimo anno Vittorio De Sica rimarrà lontano dalle scene, per dedicarsi esclusivamente al cinematografo. Egli ha già firmato gli impegni per tre o quattro film. E non recitando lui, a quanto pare, resterà lontana dal palcoscenico anche la Risone.

* Alberto Colantuoni ha da tempo finito di scrivere un dramma in tre atti dal titolo: *Il regno sull'erpice*. Il lavoro fu annunciato fin da due anni addietro; ma sarà presentato al giudizio del pubblico soltanto nel prossimo inverno, pare dalla Compagnia Ricci-Adani. Intanto il Colantuoni sta lavorando ad un'altra commedia, di cui non vuole rivelare ancora il titolo, e si appresta a raccogliere nuovi allori in Argentina, con la sua *Guerrigione inclemente*, tradotta in lingua spagnola dallo scrittore Armando Discepolo; ed a Londra, con la traduzione inglese dei *Fratelli Castiglioni*.

* Gli spettacoli dei « Sabato teatrale » continueranno, sia pure con ritmo meno intenso, fino a giugno. Iniziati quest'anno il 9 gennaio, nei primi tre mesi hanno raggiunto il numero di 13, in 61 città, con 53 rappresentazioni di opere liriche e 154 di opere drammatiche ed operettistiche e 61 recite di filodrammatiche. A questi 268 spettacoli del « Sabato teatrale » hanno complessivamente assistito 296 433 spettatori, dei quali 202 966 a pagamento, 26 539 assistiti dall'E.O.A. e 930 militari nell'anno XIV, quando ancora il « Sabato teatrale » era in via di esperimento, furono dati nelle principali città d'Italia 103 spettacoli, e cioè 13 di opere liriche e 90 di prosa, con un'affluenza complessiva di 122 932 spettatori.

* Il giro di rappresentazioni in Italia dell'attrice francese Madame Simone è stato fissato con tre lavori: *L'acheteuse* di Steve Passeur, *Un roi, deux dames et un valet* della stessa Simone, ed una terza commedia ancora non precisata — e si svolgerà nelle seguenti città: il 15 aprile al Margherita di Genova, dal 16 al 18 al Manzoni di Milano il 19 al Goldoni di Venezia il 20 al Comunale di Trieste, il 21 al Garibaldi di Padova, il 22 al Pergola di Firenze; dal 23 al 25 al Mercadante di Napoli e dal 27 al 30 all'Argentina di Roma.

* Il Teatro dei Piccoli di Vittorio Podrecca ha iniziato una nuova crociera mediterranea muovendo dal Teatro Biondo di Palermo, di dove è passato per la prima volta nell'Africa del Nord, e precisamente in Tunisia. Dalla Tunisia si recherà in Algeria, e poi in Libia, nell'Egitto e successivamente nel Mediterraneo orientale.

* L'Ente per gli scambi teatrali con l'estero, costituito dalla Direzione Generale del Teatro presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda in collaborazione con la Federazione Industriali dello Spettacolo e la Confederazione Professionisti ed Artisti, è in via di completa organizzazione e non tarderà molto ad iniziare la sua attività. Il nuovo Ente sostituirà tutti, o quasi tutti gli importatori di commedie straniere e curerà l'esportazione del repertorio drammatico italiano all'estero mercè opportuni scambi, e provvederà infine al collocamento in Italia del repertorio nazionale. L'Ente sarà diretto da un Comitato, nel quale verranno rappresentati i diversi enti e sindacati teatrali.

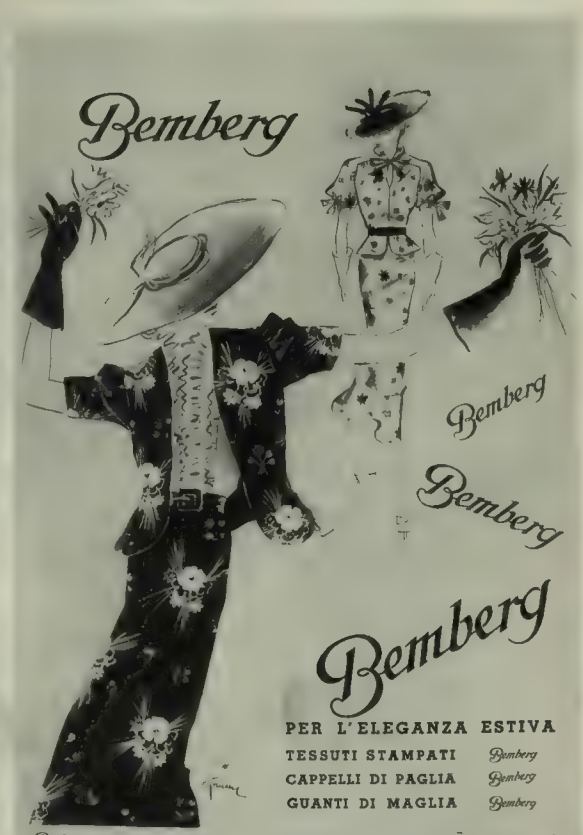
* Cesare Giulio Viola sta portando a fine un nuovo dramma, di cui fu data notizia su queste colonne fin dallo scorso anno. *Nora, parte seconda*, suggerita allo scrittore tarantino dalla curiosità di sapere che cosa accade di Nora — la protagonista celeberrima di Casa di bambola di Ibsen — dopo che chiusasi la porta di casa sua alle spalle, se ne va sola per il mondo con la conquistata libertà. Il dramma di Viola ritrova Nora molti anni dopo, a Capri, di fronte alla figlia divenuta oramai donna ed infiammata da una violenta passione. Che cosa ne fa, la figlia, ragazza moderna, di quella libertà che la madre, donna moderna anteletteri, si è conquistata per sé e per lei? Che cosa, insomma, una donna di oggi può fare di quel diritto all'indipendenza e alla libertà che Nora ha rivendicato per tutte le donne? Questo è il problema che Viola si è posto nel suo nuovo lavoro, che verrà affidato ad Emma Gramatica per il prossimo anno.

* Emma Gramatica metterà in scena la nuova commedia di Valentino Bompiani: *Delirio del personaggio*, prescelta e segnalata dalla Commissione Permanente di lettura della Società Italiana degli Autori ed Editori.

* Durante la prossima visita dei Sovrani d'Italia a Budapest il Teatro Nazionale della capitale ungherese darà per la prima volta, nella traduzione magiara di Gabriele Oláh, *La figlia di Iorio* di Gabriele d'Annunzio. Il direttore del Teatro Nazionale dottor Nemeth ne sta curando l'allestimento scenico, per il quale il pittore ungherese Giovanni Horvath, che compì i suoi studi artistici in Italia, ha preparato i bozzetti delle scene.

* Il noto drammaturgo Adolfo Nowaczynsky ha scritto un dramma intitolato: *Cesare ed uomo*, che si svolge a Roma ai tempi dei Borgia ed ha per protagonista il celebre astronomo polacco Nicolò Copernico, nei suoi rapporti con Cesare Borgia.

(Continua a pag. 412)



SCHERK

Dopo fatta la barba:

TARR

Chi usa Tarr dopo essersi rasato, ha una pelle sempre liscia e priva di ogni dolorosa irritazione. Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli — Via Faentina 113 I — Firenze, riceverete un campione gratis.

Non più pelle riarsa • Non più infezioni • Non più bruciori • Non più erpeti

IL CAFFÈ BRASILIANO È IL MIGLIORE DEL MONDO

Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma. Nel Brasile, in grazia alle condizioni ambientali molto favorevoli, il caffè prospera mirabilmente. Il Caffè Brasiliano è un caffè forte, aromatico, saporoso, che appaga i gusti più difficili e disparati. Ecco il perchè della sua mondiale diffusione

Il Caffè Cirio chiuso in scatole metalliche, tostato alla perfezione è vero Caffè Brasiliano

Kodak

Regent

L'apparecchio dell'armonia e della distinzione!

8 fotografie 6 x 9
oppure 16 fotografie
4,5 x 6 in un rotolo
di pellicola Kodak
6 x 9 - 620

il Kodak Regent

è la nuova creazione che si presenta non solo come il compendio di una vasta esperienza, ma anche e sopratutto come l'antesignano di nuovi principi costruttivi; perchè, oltre ad essere perfetto nel funzionamento di tutti i suoi organi ottici e meccanici, il "**Regent**" è provvisto di tutti quei dispositivi che anche il dilettante più progredito e più esigente può desiderare, perchè è signorile nella sua elegante quanto sobria presentazione, perchè è armonioso nella sua linea decisamente moderna, ma razionale.
Queste qualità gli sono specialmente conferite da:

TELEMETRO ACCOPPIATO	Il telemetro, di cui sul lato destro dell'apparecchio vediamo l'oculare, è incorporato nel "**Regent**" ed accoppiato all'obbiettivo; agisce per sovrapposizione delle immagini ed assicura la più perfetta messa a punto per mezzo del dispositivo a sistema micrometrico disposto a valle del portaobbiettivo
OBBIETTIVO F. 3.8 o F. 4.5	L'obbiettivo è uno Schneider-Xenar f. 3.8 o f. 4.5, la lente che ha le particolari caratteristiche della grande incisione, pur conservando alla fotografia una plastica morbidezza.
OTTURATORE COMPUR	L'Otturatore è Compur-Rapid, portante una vasta scala di otturazioni sino ad 1/400 di secondo, ed è munito di autoscatto.
ARMONIA E PRESENTAZIONE	La nuova, caratteristica curvatura del "**Regent**" non è interrotta da nessuna sporgenza - perchè il mirino, la chiave e gli altri organi esteriori sono rientranti - e conferisce all'apparecchio un'armoniosa ricercatezza. Infine il "**Regent**" ha una presentazione non comune per l'impeccabile cromatura delle parti metalliche e per la ricorpertura dell'apparecchio in marocchino finissimo.

KODAK SOC. AN. - MILANO - ROMA - NAPOLI - GENOVA
E PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI DI ARTICOLI FOTOGRAFICI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 16 — 18 aprile 1937 - A. XV

pubblicato e tradotto in tutte le lingue per la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

SE LE SIMBOLICHE INSEGNE POTESSERO QUALCHE VOLTA ANIMARSI, CON QUANTA SODDISFAZIONE IL VECCHIO LEONE DI GIUDA ASSISTEREBBE AL PROPRIO TRASFERIMENTO! DALLA CAPITALE PIU' BARBARA DEL MONDO È STATO TRASPORTATO A ROMA MADRE D'OGNI CIVILTÀ; DALLA REGGIA D'UN PREDONE FUGGIASCO AL MONUMENTO DI QUEGLI EROI IL CUI SACRIFICIO FU INFINE VENDICATO.

BENESSERE DEI SINGOLI E POTENZA NAZIONALE

IL DECENNALE DELLA CARTA DEL LAVORO

È passato un decennio e la Carta del Lavoro non abbisogna più di giustificazioni teoriche o di collaudi sperimentali. In tutto il mondo, anche là dove il Fascismo è combattuto perchè non è compreso, questa superba creazione mussoliniana è riguardata come la massima conquista dei lavoratori nell'aspirato periodo del dopoguerra. Economisti, sentenziati, uomini politici, intellettuali e operai ne riconoscono senza riserve il valore profondamente democratico e umano. Pochi anni fa Werner Sombart, il maestro dei maestri, lo storico dell'economia che non ha rivali, dichiarava apertamente che la Carta del Lavoro segnava un momento risolutivo nell'emancipazione dei lavoratori dalla soggezione del capitale e non temeva di cadere in esagerazione paragonandola alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, la Carta del Lavoro è molto di più di un semplice regolamento dei rapporti fra il lavoro e il capitale. È una concezione organica della vita sociale, un sistema coerente in tutte le sue parti. La sua origine polemica, in opposizione al socialismo, non infirma in alcun modo la sua spontaneità e la sua indipendenza, nella dottrina come nella politica.

In trenta proposizioni schematiche essa offre il quadro perfetto dell'organizzazione fascista nel campo sociale. È la critica risolutiva del socialismo, la revisione delle esperienze degli ultimi trent'anni e, insieme, l'indicazione del futuro.

Essa mira, prima di tutto, ad eliminare l'antitesi delle singole classi sul terreno economico e su quello politico, «equiparando, di fronte allo Stato, il lavoro e il capitale. Ma una simile finalità non è nemmeno concepibile se non si afferma un principio superiore al lavoro e al capitale ed al quale debbano entrambi obbedire in ogni momento della loro esistenza. Tale principio trova la sua precisa formulazione nella prima dichiarazione. «La Nazione italiana è un organo avente fini, vita, mezzi di azione superiori, per potenza e durata, a quelli degli individui divisi o raggruppati, che la compongono. È una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato fascista».

Questa premessa non esige commenti. Ma esso è fondamentale per la determinazione del carattere del lavoro. In una società fondata sull'individualismo, il lavoro è una facoltà od una necessità puramente individuale, mai un dovere. Sotto la categoria del dovere può essere considerato unicamente in una società organica, che ponga la nazione come un dato trascendente i singoli e i gruppi associati. In questo riferimento consiste la sostanziale differenza fra il concetto fascista del lavoro e quello socialista, che ha trovato nel bolscevismo la sua estrema formulazione. Mentre, infatti, nel bolscevismo il lavoro, concepito come un dovere, vuole esclusivamente eliminare il dominio dell'uomo sull'uomo ed una secolare tradizione di sfruttamento e di servaggio, nel Fascismo tale obbligatorietà si giustifica in una nozione positiva, che riguarda e interessa tutta la società, nei suoi fini prossimi e remoti. Nel sistema bolscevico prevale ancora, e visibilmente, il presupposto individualistico per cui l'uomo è necessariamente il nemico dell'uomo, mentre nel sistema fascista tale presupposto cede di fronte ad una visione integrale della società, delle sue necessità, che rende gli uomini liberi nella coscienza di operare nella storia. «Il lavoro, sotto tutte le sue forme intellettuali, tecniche e manuali, è un dovere sociale. A questo titolo, e solo a questo titolo, è tutelato dallo Stato. Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale; i suoi obbiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere dei singoli e nello sviluppo della potenza nazionale».

Se unitaria è la produzione, unitaria deve essere egualmente l'organizzazione sindacale. «L'organizzazione professionale o sindacale è libera. Ma solo il sindacato legalmente riconosciuto e sottoposto al controllo dello Stato, ha il diritto di rappresentare legalmente tutta la categoria dei datori di lavoro o di lavoratori per cui è costituito; di tutelarne di fronte allo Stato e alle altre associazioni professionali, gli interessi; di stipulare contratti collettivi di lavoro obbligatori per tutti gli appartenenti alla categoria, di imporre loro contributi e di esercitare, rispetto ad essi, funzioni delegate di interesse pubblico». Da questa proposizione discende, logica conseguenza, la necessità di porre a fondamento dei rapporti fra lavoratori e datori di lavoro, fra operai e padroni, il contratto collettivo, nel quale deve trovare la sua espressione concreta «la solidarietà fra i vari fattori della produzione mediante la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori e la loro subordinazione agli interessi superiori della produzione».

Nella stipulazione del contratto collettivo si risolvono le possibili, ipotetiche esperienze della lotta di classe; si determina la linea mediana che risulterebbe dalle libere e incontrollate competizioni. Si evita la dolorosa esperienza dell'errore e si sostituisce all'arbitrio la calma ragione. Non sfugge ad alcuno che tale pretesa sarebbe assurda se il salario operaio non fosse tale da assicurare in ogni caso ai lavoratori un minimo di decoro e di vita. «L'azione dei sindacati, i quali esercitano degli organi corporativi e la semplice funzione di registratrice del lavoro garantiscono la corrispondenza del salario alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione e al rendimento del lavoro». Si nota di sfuggita che la nuova Costituzione sovietica (art. 118) prescrive una remunerazione del lavoro «secondo la sua quantità e qualità». Altro carattere differenziale. Mentre i sindacati socialisti, mirando all'assoluto egualitarismo fra i lavoratori, sacrificavano i più capaci alla moltitudine non qualificata, le associazioni professionali in regime fascista «hanno l'obbligo di esercitare un'azione selettiva fra i lavoratori, diretta ad elevarne sempre più la capacità tecnica e il valore morale».

L'equiparazione del capitale al lavoro è possibile solo ed unicamente in quanto il capitale deve obbedire alle medesime finalità alle quali è subordinato il lavoro. Tale equiparazione di fronte alla società nazionale non infirma in nessun modo l'iniziativa privata. «Lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della nazione. L'organizzazione privata della produzione essendo una funzione di interesse nazionale, l'organizzazione dell'impresa è responsabile dell'indirizzo della produzione di fronte allo Stato. Della collaborazione delle forze produttive deriva fra esse reciprocità di diritti e di doveri. Il prestatore d'opera, tecnico, impiegato od operaio, è un collaboratore attivo dell'impresa economica, la direzione della quale spetta al datore di lavoro, che ne ha la responsabilità». L'antico diritto quiritario dell'uti et abuti non ha senso nella società moderna. Dovunque esso ha subito limitazioni sotto la pressione delle esigenze della produzione contemporanea, che non consente nessun arbitrio da parte dei singoli.

In «un mondo agitato dalle preoccupazioni demografiche, dalla concorrenza internazionale, dal problema dei costi; in un mondo in cui gli individui valgono per la collettività che li esprime, sarebbe un anacronismo, un'irrisione tollerare l'amministrazione irrazionale e capricciosa dei beni, che sono di interesse comune. Condannare l'assenteismo non basta, come nel caso più grave delle terre incolte. «Le associazioni professionali di datori di lavoro hanno l'obbligo di promuovere in tutti i modi l'aumento e il perfezionamento della produzione e la riduzione dei costi». Quando le condizioni riferite vengano a mancare, subentra il diritto dello Stato. «L'intervento dello Stato nella produzione economica ha luogo soltanto quando manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata o quando siano in gioco interessi politici dello Stato. Tale intervento può assumere la forma del controllo, dell'incoraggiamento e della gestione diretta». Con questa proposizione il sistema si chiude. La coerenza è perfetta, il Regime fascista non rifugge da nessuna delle conseguenze che scaturiscono dalle sue premesse, a nessuna delle sue responsabilità.

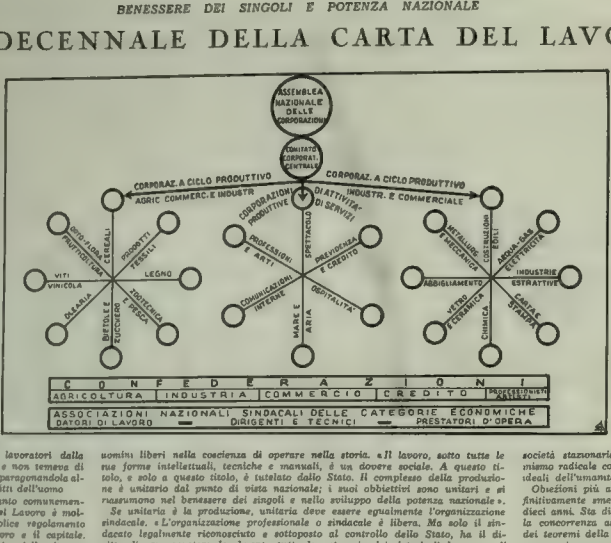
Una sola obiezione si levò, al suo annuncio, contro la Carta del Lavoro e, più ancora che contro la Carta del Lavoro, contro il sistema corporativo. Esso si formulò in questi termini: l'intervento dello Stato non sopprime l'esperienza, che è la ragione stessa della vita? Una soluzione mediocre, ottenuta attraverso lo sforzo ed anche l'errore, non è preferibile ad una soluzione ottima escogitata o imposta dall'alto, nella quale gli uomini non possono riconoscere il sogno del loro pensiero e del loro stesso dolore? La vita ha un senso in quanto è ricerca o in quanto è acquisto di qualche cosa? Si vive per i problemi o per la soluzione? I fini che si propongono gli uomini hanno un valore in sè e per sè od anche per lo sforzo che essi comportano? Eliminato lo sforzo, escluse le lotte, si restano immutati i gusti e i desideri degli uomini? Filosofia ed economia sono concordi nell'opporre a una società stazionaria, nonostante il pessimismo radicale coi quale considerano gli ideali dell'umanità.

Obiezioni più apparenti che reali, definitivamente smentite dall'esperienza di dieci anni. Sta di fatto che il liberismo, la concorrenza assoluta, furono sempre dei teoremi della scuola, che non trovarono mai nessuna attuazione regolare e costante. Se si accettua il breve periodo della formazione capitalistica, che fu il saccheggio, da parte di pochi audaci, del lavoro e della ricchezza della collettività, quella sfrenata concorrenza, nella quale sarebbero dovuto celebrarsi le virtù individuali nella loro massima potenza, ha ceduto rapidamente il campo al monopolio. Pervenuta alla potenza, il capitalismo si è trasformato in capitalismo finanziario e si è impadronito dello Stato giovandosene a fini di classe. All'economia liberale si sostituì un'economia di monopolio, che giustificava la coalizione dei deboli attraverso il monopolio del lavoro organizzato dei sovietici. Monopolio contro monopolio, quindi lotta di classe ad oltranza. Ma si poteva ancora parlare di libertà individuale, di libera scelta, quando i singoli erano tenuti ad obbedire senza discutere a comenda provenienti dall'alto, dai grandi trusts, dalla banca o dalle leghe di mestiere? Dov'era più il controllo?

Si può parlare di controllo nel sistema corporativo dove tutte le categorie della produzione, senza distinzione, hanno la possibilità di trattare direttamente e in contraddittorio, gli interessi del lavoro e del capitale e delle varie categorie nelle quali si suddividono il lavoro e il capitale, dove l'ufficio della corporazione, che attraverso l'autodisciplina delle categorie infrange tutti i monopoli precostituiti e impedisce la formazione di nuovi. Il fine nazionale, cui tutti debbono obbedire, esclude nessuna esperienza. È più esatto dichiarare che esso conferisce un senso e un valore all'esperienza medesima. Non si deve confondere l'esperienza con la guerra di tutti contro ciascuno e di ciascuno contro tutti. Lo Stato interviene come un moderatore e nei casi estremi, mancando l'accordo fra le parti, come un risolutore.

Il sistema corporativo affida agli interessati, a tutti quanti gli interessati, le sorti dell'economia nazionale, in tutte le sue fasi, dalla produzione al consumo. È per questo che le corporazioni furono organizzate per cicli produttivi. Sotto questo profilo, si può affermare che per la prima volta le vicende dell'economia sono sottratte all'arbitrio dei più forti, alle influenze politiche di minoranze privilegiate. L'autodisciplina dei produttori segna il definitivo passaggio dell'economia liberale all'economia libera.

SPECTATOR



IL SALUTO DELLA PATRIA ALLA "PUSTERIA,,

Giungendo a Roma, la Divisione Alpina «Pusteria» ha avuto l'onore di ricevere l'alto elogio del Duce. Gli eroi dell'Amba Uork e dell'Amba Aradam erano schierati in Piazza Venezia quando il Capo, rivolto loro il saluto della Patria con vibranti parole che suscitarono una dimostrazione entusiastica, li passò in rassegna, percorrendo il fronte dello schieramento. Erano col Duce il Comandante la «Pusteria», le LL. EE. Starace e Alfieri e il Sottosegretario alla Guerra.

FESTE DEL LAVORO E DELLA PRODUZIONE

LA DICIOTTESIMA FIERA CAMPIONARIA

La Città dei trafici accoglie visitatori d'ogni paese nelle « giornate » delle diverse Nazioni All'inaugurazione: il Duca di Bergamo e il Ministro Alfieri fra il Prefetto di Milano e il senatore Puricelli. Il primo a destra è il Podestà di Milano avv. Pesenti.

Aprile dolce dormire, è un verso troppo pigro per questa precipitosa primavera milanese: non ci sono che i sonnolenti cavalli dei carri di trasporto, fermi fuori le inferriate della barconda fieraiola, a godersi il sole rumoroso, ad assaporarne il succo sulla grossa lingua rossa. Entro l'allegra cittadella la popolazione provvisoria dei pupi pubblicitari s'è messa a gesticolare, ferma in mezzo all'erba, a raccomandare liquori e lozioni per i capelli.

L'Agricoltura, l'Industria e il Commercio hanno suggerito tante paradossali allegorie ai tecnici e agli artisti dei vari uffici di propaganda: il più disincantato tra i visitatori dovrebbe essere cieco sordo per non farsi stimolare da questi appelli. Solo che le bùccine d'oro che compaiono ancora in certi diplomi di benemerenza (ce n'è anche nelle nostre case e sarà stato proprio nostro padre a guadagnarseli per via di quella gallina faraona che vinse tanti premi nelle mostre provinciali di pollicoltura) sono state sostituite dalle trombe degli altoparlanti, meno illustri ma più efficaci. Vogliamo dire che il visitatore si è fatto malizioso e spericolato, che in fondo non si meraviglia più di niente e un po' gli succede quello che accadde a quel personaggio capitato nel paese dei fabbricanti di fiori di carta che si domandava come mai le macchine non fabbricassero dei fiori veri. Ed è con una punta di nostalgia che noi rievochiamo, qui, lo stato di innocenza dei primi europei, capitati a Nuova York intorno al 1884, l'anno dei grattacieli e della réclame. Potrebbero servire, anche oggi, a dare un'idea chiara della città dei traffici, se al mondo ci fossero ancora dei cronisti ingenui, queste righe di commento: « Le fabbriche enormi sono tappezzate, coperte alla lettera da affissi sesquipedali, i quali hanno proporzioni gigantesche e caratteri che sbalordiscono per la immanità: alle volte una lettera minuscola occupa due piani della torre. I colori con cui sono dipinti quegli affissi, a figure grandi tre o quattro volte più del vero, saltano agli occhi col piglio di vere ceffate, le diciture sono all'altezza della loro madornalità. Dovunque, scritte, statue, monumenti e congegni destinati a chiamar l'attenzione di chi passa. Un venditore di arnesi di ginnastica mette in vetrina degli uomini in carne ed ossa, vestiti in maglia, i quali dalla mattina alla sera, esercitano i muscoli coi carri igienici insuperabili, coi tiranti rinforzatori di gomma elastica, coi manubri e così via; un fabbricante di cioccolata vi colloca invece delle macchine in azione con operai e operaie. Sotto le vostre calcagna le lastre di sasso o di vetro recano incisi nomi e indirizzi; sulla vostra testa penzolano, fra una moltitudine di fili telegrafici e telefonici, cartelli e bandiere recanti indirizzi e nomi. Tutti i carri e le carriole recano sui fianchi, dinnanzi, di dietro, sull'imperiale, una siepe di iscrizioni a cento colori. Per dippiù, quasi ad ogni cantonata v'imbattete in meschinelli e maschiette, che vorrebbero cacciarvi nelle mani circolari e programmi, ma-

La Fiera è una strana città che ha per abitanti le cose. In essa i palazzi, le baracche, le ville, i giardini son fatti per ospitare degnamente gli oggetti più svariati, da quelli immensi come un treno o quelli minuscoli come una tazzina di ceramica, da quelli solenni e pesanti come le macchine d'ogni specie a quelli cordiali e leggiadri come una trina o una pianta fiorita. Solamente le strade sono riservate agli uomini, che circolano in folla e vanno a fare agli oggetti una visita di dovere per esprimer loro la propria ferrida ammirazione, come si vede in questo schizzo di Morelli e nella foto qui sotto

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 18 aprile 1937-XV)

S. A. R. il Duca di Bergamo e il Ministro Alfieri hanno inaugurato la diciottesima Fiera di Milano. Si vedono, qui sopra, a sinistra, il Duca e il Ministro presso l'albo dei visitatori illustri nel padiglione della « Seta Viscosa », e, a destra, S. E. Starace — giunto a Milano il giorno appresso — che visita, assieme al Federale di Milano e al sen. Puricelli, il Padiglione delle Macchine. - Sotto, il Duca e il Ministro inaugurano, assieme alla moglie e alla figliuola del Presidente del Brasile Vargas la sezione brasiliana. Ecco a destra, la signora Vargas con l'ambasciatore Guerra Dural e con l'addetto commerciale Luiz Sparano.

Alla Scala di Milano, in occasione dell'apertura della Fiera, ha avuto luogo una rappresentazione di gala con il *Mosè* di Rossini. Alla serata sono intervenute tutte le personalità presenti a Milano tra le quali il Ministro Alfieri e il dott. Ley Capo del Fronte tedesco del Lavoro. L'opera, ben rappresentata, ha riscosso l'unanime consenso del pubblico che gremiva la sala. Diamo qui due delle scene (atti I e IV) del *Mosè* nelle impressioni di Vellani-Marchi

ADUNATE DI GIOVANI E VETERANI E RITORNO DI EROI

Un'imponente rassegna delle forze giovanili inquadrate dal Regime ha avuto luogo a Napoli alla presenza di S. E. Renato Ricci. Dopo la deposizione di una corona al monumento a Diaz, omaggio delle nuove generazioni al Condottiero della grande guerra, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Giovani e Piccole Italiane, Balilla, hanno marzialmente sfilato lungo la via Caracciolo. Vediamo, qui sopra, lo svolgimento della sfilata alla quale hanno partecipato trentamila giovani.

Mentre l'Europa vive nel marasma di una incerta situazione, l'Italia guidata dal genio e dalla ferrea volontà del Duce marcia sicura, preparata e serena verso i suoi universali destini. Nel benessere che deriva dalla giustizia sociale il popolo onora gli eroi che fecero grande la Patria dalle Alpi ai lontani confini dell'Impero, aderisce compatto a ogni iniziativa di fraterna solidarietà, manifesta con entusiastiche dimostrazioni la sua incrollabile fede nel segno del Littorio. Diamo qui sopra, a sinistra, un episodio dell'adunata degli Alpini a Firenze. L'on. Manaresi si intrattiene con i vecchi commilitoni. - A destra: Un gentile aspetto della Giornata della Doppia Croce a Napoli. La Principessa di Piemonte lascia la tenda della Croce Rossa dove è rimasta in servizio per l'intera giornata. - Sotto. L'arrivo a Genova del Battaglione Alpini « Pieve di Teco » reduce dall'A. O. I. e il Battaglione stesso mentre sfila per le vie della Superba

nifesti e libercoli ».

Non è la descrizione di un giorno di Fiera, ma il ritratto di Broadway fatto da due viaggiatori milanesi, tali Dario Papa e Ferdinando Fontana, nel 1884, per conto dell'*Illustrazione Popolare*.

~

Ci è capitato di dover assistere l'anno scorso alla costruzione di una torre pubblicitaria, progettata in collaborazione col pittore Cantatore, per conto di un grande fabbricante di formaggi. Rimane tra le mie esperienze più assurde e indimenticabili. La sera della vigilia non esisteva che la gabbia del traliccio che avrebbe dovuto sostenere il colossale formaggio. Il contratto parlava chiaro: bisognava consegnare la torre per la mattina dell'inaugurazione, sotto pena di rimetterci capo e collo. Alle Fiere capita sempre così: domandatelo agli architetti Faludi, Albini, Palanti, Masera

I capi degli Uffici di Propaganda, i direttori commerciali, gli addetti alla vendita, perfino le dattilografe sono preoccupatissimi. Calmi sono solo gli architetti e gli operai. A quella certa ora della notte arrivano i verniciatori col loro secchielli odorosi di acquaragia, poi gli ebanisti con le grandi sagome sotto il braccio, i pittori con le larghe cartelle di fotomosaici, gli operai dei néon con le lettere di vetro impagliate, i posatori del linoleum o del balatum coi teli arrotolati. Si lavora alla luce dei riflettori la notte della vigilia. All'alba passano per i viali, come enormi tartarughe, in fila, le casse nere delle macchine aspirapolvere. Si fa in tempo a provare le luci, a rassettare i cartelli, a pulire i pavimenti. Gli operai fanno in tempo a prendere i primi tram del mattino. I pittori e gli architetti corrono in casa a fare un bagno caldo, a cambiarsi le scarpe, la camicia e il vestito per ritornare ad accogliere la visita delle autorità Negli ambienti della Fiera li indicano a dito questi tecnici del «journalisme architectural»: Nizzoli, Baldessarri, Carboni, Munari, Veronesi Mondaini, Buffoni e tanti altri. Sono gli specialisti di quella che oggi s'usa chiamare l'arte grafica, e che va dall'impaginazione e la scelta di caratteri per un foglietto volante, fino al disegno di un manifesto, alla decorazione fotografica di una parete, alla costruzione di un padiglione. Opere tra le più effimere, opere quasi sempre provvisorie, ma che valgono a dare gli indizi più validi su uno degli aspetti più eccitanti della vita moderna. Un poeta non ha forse scritto che nel cielo di Milano la notte non si vedono stelle ma parole? Sono la parole che la città porta scritte nella sua fronte a lettere di fuoco: «... col ritorno della primavera un vestito comprato ai magazzini X può fare la vostra felicità... dopo i pasti chiedete un... ».

~

I quotidiani politici hanno sottolineato, questo primo anno dell'Impero, il significato civile della Fiera di Milano. «Non solo gli stranieri di buona fede, ma gli italiani stessi vedono con la Fiera, quanta sia la loro forza e il loro spirito di intraprendimento; vedono come si può rispondere prontamente alle esigenze dell'ora: merci italiane, attività italiane, lavoro italiano pari o spesso superiori alle merci, all'attività, al lavoro stranieri. L'industria italiana, stimolata e sorretta dallo spirito corporativo dei nostri lavoratori, ha innalzato nella storia di Europa una muraglia di resistenza e una piattaforma di conquista che rimarranno, nell'organismo del nostro operare, per sempre».

Tra le manifestazioni nuove di quest'anno ricorderemo la Mostra Internazionale Ospedaliera e la Mostra della Scuola Italiana. La prima è raccolta nel grande padiglione che ha il fronte sul Viale delle Nazioni e che ospitava l'anno scorso, tra l'altro, la radio

Vi sono esposti plastici di ospedali primari, un ricco materiale statistico e particolari costruttivi. Il Governatorato di Roma espone in un padiglione quanto è stato realizzato in questi ultimi anni nel campo dell'assistenza per le malattie infettive. Vi è documentato pure il grandissimo sviluppo raggiunto in quest'ultimo periodo dalla Colonia marina del Lido di Roma. In questo grandioso istituto permanente dell'Infanzia, che per la sua monumentalità edilizia e per la sistemazione igienico-sanitaria è da segnalare tra i maggiori di Europa, vengono ammessi bambini dai 6 ai 12 anni che siano predisposti alla tubercolosi o che convivano con la familiare affetto da tale malattia. La durata della permanenza in colonia del bambino è indeterminata: il bambino vi soggiornerà fino a che esista il malato nella sua casa e tornerà in questa quando sia passato il pericolo del contagio. La Colonia può ospitare 600 bambini. Per quanto riguarda la «Scuola» pochi anno l'interesse che hanno portato gli architetti moderni alla soluzione razionale di questo importantissimo complesso costruttivo. Dallo studio delle aule, alla disposizione migliore dei banchi fino ai particolari delle vetrate, alla scelta del pavimento più igienico, al rivestimento degli arredi e delle pareti. I visitatori delle Triennali ricorderanno la bella «Scuola 1933» progettata dagli architetti Annoni, Cereghi e Masera. Quest'anno alla Fiera, la ditta Palini di Pieogne ha chiamato gli architetti Romano e Clausetti per progettare una tipica Vogliamo sottolineare questa collaborazione di un industriale con degli artisti. Il risultato è veramente felice. Il materiale scelto per la pavimentazione e il rivestimento dei banchi, delle pareti e degli armadi è il linoleum, qui chiamato a delle «funzioni» tipiche. Vorremmo che i progettisti e i provveditori agli studi, oltre che i tecnici dei vari comuni d'Italia, in visita alla Fiera, prendessero nota di questa aula francese.

Molto successo riscontrano le lettiere Breda e l'elettromotrice Fiat, sperimentati per [illegible] molto vicine ai 200 km [illegible]. Le sagome sono assai belle e [illegible] signanti e vien fatto di pensare che, come per le ali dei velivoli e per gli scafi veloci, le linee pure sono anche le più utili. È una verità che bisogna cercarla tra i capricci critteriani del Codice Atlantico. Nel salone ellittico dove è ordinata la Mostra della Motonautica quel principio trova una nuova conferma. E c'è un'altra considerazione da fare, e che torna alla mente visitando anche altri reparti della Meccanica: noi moderni, forse, siamo più sensibili alla «perfezione» che alla «bellezza». Il Discobolo antico è ancora un «animale», ma i nostri campioni olimpionici sono già più vicini alle «macchine». A guardare, per esempio, un album di disegni di Picasso ci si convince della «correzione» apportata alle membra umane da tanti anni di ginnastica svedese.

Ma è superfluo continuare l'elenco delle visite di rigore. Ce n'è per tutti i gusti...

LEONARDO SINISGALLI

S. E. Starace giunto a Milano il giorno stesso dell'inaugurazione della Fiera [illegible] visita interessandosi a quel che è in esso di più importante e moderno. Eccolo, fra il Prefetto e il senatore Parisetti, mentre esce dal Padiglione della [illegible]. Dietro L'immenso [illegible] visitatori che affollano ogni giorno alla Fiera

ALLA CONFERENZA DELLE CAPITOLAZIONI

TRA FEZ ROSSI E STUCCHI DORATI

Ogni anno, tra la primavera e l'estate — che sul Lemano è una primavera prolungata — Montreux si fa la sua brava conferenza. L'anno scorso furono i turchi che scelsero Montreux per la conferenza che doveva portare all'abolizione della smilitarizzazione dei Dardanelli; quest'anno sono stati gli egiziani che hanno chiesto alle potenze capitolari di venire qui per discutere la soppressione del regime speciale che permette agli stranieri di non pagar imposte e di esser giudicati da europei sul territorio di quello che fu il regno dei Faraoni. Ginevra, che presta il personale del Segretariato della Lega a queste conferenze, si sta forse covando in seno la biscia che tutti coloro che amano veramente la pace si augurano morda finalmente i ciarlatani societari. Per intanto tutti sono d'accordo nel riconoscere che Montreux è mille volte più gradevole ed accogliente del palazzone lacustre. L'immenso albergo dove si tengono le sedute della conferenza ha, è vero, l'aspetto di un caravanserraglio, ma ciò dà un sapore particolare a queste riunioni dedicate a problemi orientali.

A Montreux, alla Conferenza delle Capitolazioni, si sta discutendo la soppressione del regime speciale che permette agli stranieri di non pagare imposte e di esser giudicati da Europei nel territorio egiziano. Qui sopra si vede la seduta inaugurale della Conferenza. Il Presidente del Consiglio egiziano, Nahas Pascià e alla tribuna degli oratori. Al banco della Presidenza è il Presidente svizzero, on. Motta.

Del resto i fez rossi dei membri della delegazione egiziana che non vedemmo lo scorso anno sulle teste turche, perché Kemal Ataturk li ha aboliti, pena la morte) si accordano perfettamente con i pesanti stucchi dorati che adornano le pareti di questo capolavoro dell'epoca vittoriana che sulle rive del Lemano — soggiorno preferito di certe classi britanniche — ha avuto degli epigoni notevoli per il loro cattivo gusto.

La Conferenza delle Capitolazioni è un po' una riunione di famiglia. Si ritrovano a Montreux, insieme ai capi delle delegazioni esperti di tutte le nazionalità che quasi tutti hanno risieduto o risiedono in Egitto e che quindi appartengono allo stesso ambiente coloniale, hanno le stesse abitudini, si conoscono come il fondo delle proprie tasche. Gli abiti da sera, strettamente di rigore dovunque il colonialismo britannico impera, un certo modo di muoversi e di vestirsi delle signore, i visi meno pallidi dei nostri di occidentali, danno a Montreux un'aria non molto diversa da quella di Alessandria o del Cairo. Se non ci fossero, di fronte, le alte montagne della Savoia a precludere ogni orizzonte, potremmo sognare chissà quale mare guardando il Lemano così azzurro di giorno, così argenteo di sera, il solo tra i laghi prealpini che preannuncia il Mediterraneo.

Tale, in sintesi, l'ambiente della Conferenza delle Capitolazioni. I delegati che si muovono in questa scenografia ottocentesca non sono, anch'essi, tutti « up to date ». C'è qualche giovane ministro che, incurante del protocollo, veste di flanella mattina e sera, ma ci sono anche i diplomatici di vecchio stile che non abbandonerebbero la veletta per tutte le Capitolazioni del mondo. Le reazioni, i riflessi di fronte alle proposte egiziane per l'abolizione pura e semplice del regime capitolare, alle riserve britanniche e francesi, all'atteggiamento italiano, potrebbero benissimo caratterizzarsi dal modo di vestire dei delegati. Esse sono impercettibili, dosate all'infinito in quelli che portano l'abito lungo; decise, di larga manovra da parte di chi preferisce la comodità del vestito sportivo. Tutta una generazione, una concezione della vita, quasi un mondo è passato tra gli uni e gli altri. Tra di essi gli orientali rappresentano la stabilità. Non ci dovrebbe esser gran differenza tra i ministri del Sultano d'Egitto che consentirono le prime convenzioni capitolari del 1250 ed i ministri del re Faruk I. L'Oriente continua, nonostante tutte le trasformazioni, a rappresentare l'immobilità, necessaria forse alla vita del mondo quanto il nostro dinamismo occidentale Per questo anche se le Capitolazioni sono un momento importante per la vita esteriore dell'Egitto, esse son ben poca cosa per chi della vita interiore ha una concezione ben diversa da quella greca del *panta rhei*, del « tutto scorre », che, in fondo, è alla base di tutta la nostra esistenza di genti dell'occidente.

CARLO CIUCCI

Montreux, aprile

Qui sopra *Il conte Aldrovandi* (il primo a destra) accanto al *Ministro d'Italia a Berna Attilio Tamaro*. - Sotto a sinistra *Ogni passatempo è buono per confortare gli ozi di un Sovrano che ha perso la corona. Ecco lo spodestato Re dell'Afganistan, Amanullah, che assiste alla Conferenza delle Capitolazioni da semplice curioso* - A destra *Il ministro d'Italia al Cairo, Agostino Ghigi*, (il primo a sinistra)

L'ARCOBALENO

— IV —

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

Disegni di TABET

— Siamo pronti, Giulietta?
— Sì, babbo
— E i ragazzi?
— Ti aspettano di là per la merenda prima di partire
— Ho visto — disse Franco Varzi levandosi per seguire Pietruccio e Giulietta — che parti con l'Alfa grande. Sarebbe bene che prendessi anche l'autista.
— Da Algeciras a Barcellona, se mia sorella e Scipione vengono con noi, saremo in sei: non ci resterebbe posto neppure per una valigia.
— E non ti stancherai troppo, babbo, a guidare?
— Guidare riposa.
— La testa forse.
— E poi siamo in tre uomini. Ruccio guida meglio di me; ci daremo il cambio.
— Ma se capita qualche guasto? — obiettò il Varzi
— Tu dimentichi — rise Pietro — che io ho fatto anche il meccanico.

Era la fine di marzo, e da qualche giorno i caloriferi erano spenti; ma nella sala da pranzo il caminetto ardeva; e sprofondati nelle due vaste poltrone a destra e a sinistra del caminetto, Ruccio e Pierluigi conversavano aspettando. Ruccio rise:

— Hai visto? Eccolo! Non è mai capitato che il mio papà sia in ritardo di un minuto.

Era saltato in piedi e, come sempre aveva fatto da quando era bimbo, veniva incontro al babbo con le braccia aperte.

Anche Pierluigi si alzò e lo seguì.

Mentre Giulietta aiutata dalla cameriera versava il tè, Pietro tenne per un momento le mani sulle spalle dei due ragazzoni alti e snelli come atleti, quasi per mostrare che li considerava tutti e due suoi figli, e rivolgendosi a Ruccio, ma con l'intenzione di animare Pierluigi, disse festosamente:

— In questo momento comincia la nostra vacanza; e finché essa dura, guai a chi si lascia prendere dalla malinconia.

Ruccio rise:

— Per me c'è un solo pericolo: scoppiare dal ridere. Ma mi sorveglierò.

Sebbene fosse così alto e forte, pareva davvero un fanciullo, tanto la sua faccia era chiara e limpido il suo sguardo e liscia la fronte sotto la bionda capigliatura ricciuta. Si sforzava, sì, di parer serio, anzi affettava un'aria grave e una curiosa imperturbabilità per non parere proprio un fanciullo; ma non appena qualcuno gli ammiccava o non appena egli coglieva un aspetto burlesco o una parola faceta, la limpida ilarità, gli prorompeva dal cuore con una bella risata.

Suo cugino Pierluigi, che egli chiamava Pierlù, lo soverchiava di quasi tutta la fronte, sebbene le sue larghe spalle non fossero così ritte e spianate; e i suoi occhi erano invincibilmente melanconici. A poco a poco gli era riuscito di assumere un'espressione sorridente; ma ridere, proprio ridere, non sapeva.

Vicino a quei due efebi capaci insieme di sollevare la loro automobile, Giulietta pareva la creatura eterea di un pianeta più vicino all'Empireo.

IL CHIROMANTE

A fin di cena, mentre i camerieri servivano il dolce, un paggetto del portiere era venuto ad annunciare che la comunicazione telefonica con Milano era pronta. Giulietta era corsa alla cabina e parlava col nonno: gli dava le rapide notizie del viaggio e della sua lieta giornata a Roma.

« Raddoppio? » — domandò la signorina del telefono. — E la voce del nonno rispose: « Raddoppi ». E Giulietta riprese:

- Ho trovato nella borsetta la tua lettera cara, nonno; e mi ha dato tanta gioia: e troppo danaro, dentro la lettera: che cosa ne posso fare?
— Vorrei che ti facessi venire tanti capricci, e li soddisfacessi tutti.
— Ma io non so proprio che desiderare...
— E allora aiuta Ruccio a soddisfare i suoi; ma uno alla volta. — E rise. — Sei contenta, Giulietta?
— Sono sempre contenta quando sono col mio papà
— Dormi bene, Giulietta.

— Buona notte, nonno.

Passò nel vestibolo tra il gran banco dei segretari e il banco dei portieri; entrò nel vastissimo atrio e, andando verso la vetrata che là in fondo pareva separare la sala dal giardino illuminato da luci multicolori, ebbe la sensazione che qualcuno sul tappeto le camminasse alle spalle così vicino da darle la sensazione di venire con lei. Non si volse, e prese la scaletta avvolta da tralci di rose e gelsomini che dal giardino sale al vestibolerto delle sale da pranzo.

Per poco non la sospinsero indietro due grosse signore maldipinte e malvestite, che venivano a paro portandosi tra le rosse braccia un cagnolino bianco l'una e l'altra un cagnolino nero: due tedesche certo, tanto erano massicce.

La sala era piena di gente, e qualche gruppo entrava ancora.

In fondo, di contro alla vetrata che pareva immersa nel frondame del giardino, si allungava la tavola dove sedevano fianco a fianco, volgendo le spalle alla gente, Ruccio e Pierluigi, e di fronte a loro il babbo e un signore dai capelli grigi e dal tondo volto prelatizio, alleggerito da un sorriso così fine che neppure gli schiudeva le labbra. Era il grande ufficiale Lagrenzi, un tempo capo divisione al Ministero delle Finanze, ora gran pilota dei fiordi ministeriali, attraverso cui guidava con onesta avvedutezza i grossi vascelli degli industriali lombardi che non avevano a Roma dirette rappresentanze. Alla sua destra, sul terzo lato della tavola sedeva il suo aiutante di bordo, l'avvocato commendator Innocenti, già capo al Ministero di Grazia e Giustizia, che aveva l'aria e l'eleganza lievemente spavalda e loquace di un ufficiale di cavalleria in smoking.

Pietro Barra li aveva invitati a cena insieme per sbrigare con loro le faccende che non aveva potuto risolvere durante la giornata. Ma non appena il commendatore Innocenti aveva finito di rispondergli o di scrivere una nota, riprendeva il suo colloquio con Pierluigi, al quale veniva delucidando l'ordine dei grandiosi lavori che ricreavano la Roma imperiale, dai Mercati Traianei al Circo Massimo e alle Terme di Caracalla.

Ora sorrise, inchinandosi appena a Giulietta che si accostava rapida al posto che ella aveva lasciato vuoto di fronte a lui; ma subito il suo volto si fece duro, e la voce aspra dicendo:

— Ma possibile che non si possa una volta andare a cena fuor di casa, senza che questo corvo vi svolazzi intorno?

Afferrò per sconsiguro la lama del coltellino da frutta, e soggiunse roco:

— Vada a gustare la digestione a un'altra tavola.

Tutti gli occhi si volsero a guardare il giovine sparuto che aveva seguito da presso Giulietta, e i camerieri avevano creduto che venisse con lei

Egli rispose, pallido in volto, ma quasi orgogliosamente:

— Non sono venuto per lei; m'interessa quel signore; — e accennava a Pietro Barra — sapevo entrando che la signorina mi avrebbe condotto dinanzi a un uomo vero.

Pietruccio incontrò il suo sguardo: era profondo e luminoso, quasi fosforescente, e tuttavia pacato; ma la sua voce tremava un poco quando, scorgendo il commendator Innocenti far cenno al capo dei camerieri, soggiunse:

— Non mi lasci cacciare, signore: non sono un pitocco: sono il dottor Luceni, laureato in scienze naturali, laureando in medicina.

D'improvviso la calda simpatia umana che costituiva l'anima stessa di Pietruccio vibrò a quel tremare dissimulato della voce implorante; e guardando il commendatore Innocenti quasi a chiedergli pazienza, fece con la mano un gesto d'invito al giovine che con un passo gli si era accostato e stava ritto tra lui e Giulietta.

Egli si chinò come per baciare quella mano soccorritrice; ma si accontentò di sorreggerla con la palma della propria mano, e vi fissò sopra lo sguardo, sussurrando:

— Lo avrei giurato.

Pietruccio lo guardava, umanamente. Era di giusta statura, bruno e magro di volto, capelli, sopraciglia, baffi nerissimi; nerissimo il breve pizzo che gli allungava il mento aguzzo; la cravatta floscia di seta nera gli ricadeva sulla giacca nera abbottonata, senza scoprire un lembo di sparato; e quel suo corretto abito non aveva una macchia, ma trascolorava in verde e ai gomiti logori lasciava trasparire l'ordito. Gli disse, senza togliergli la mano:

— Si accomodi, dottore. E mi dica che cosa posso offrirle.

— Nulla: solo mi lasci guardare la sua mano.

Sedette e posò sullo spigolo della tavola i due grossi volumi che gli davano impaccio; Giulietta ne lesse i titoli: uno era un libro di biologia, italiano; l'altro di neuropatia, tedesco.

Il dottor Luceni esaminò i solchi che parevano incidere le dita del Barra dall'unghia alla prima falange, le cicatrici ancora più profonde incise intorno alle falangi medie, e delicatamente rovesciò la mano per studiare le linee della palma. Bisbigliò: «È la mano di un gentiluomo che ha stretto il martello».

D'improvviso Giulietta rabbrividì, e Pierluigi e Ruccio ebbero la sensazione di entrare nella zona del mistero, poichè tutti e tre sapevano che il chiromante leggeva la verità.

Il Lagrenzi e l'Innocenti alzarono lievemente le spalle. Pietruccio sorrideva come un uomo che regge sulla palma tutta la propria vita e può offrirla, senza troppo tremare, allo sguardo dei suoi figlioli. Disse quasi con orgoglio ai suoi due convitati:

— Martello, mazza e tortiglione! A quattordici anni io e il padre di questo mio nipote ci guadagnavamo la vita battendo il ferro sulla stessa incudine nella nostra botteguccia di Trastevere; e prima ancora io aiutavo mio padre che era mastro fabbro nel laboratorio dei correggendi a Regina Coeli.

— Adesso comprendo perché c'è nella sua palma, mostri, la prego, anche la sinistra, in tutt'e due le palme, profondamente inciso il carcere... Due volte! La prima volta era un fanciullo, e lei lo ha detto: il riformatorio della Longara. E più tardi, quando il fanciullo è diventato un ragazzo, ecco di nuovo il carcere; e tutte e due le volte, una gran zuffa, e poi una specie di tragedia sentimentale, e l'evasione verso una vita ancora più tragica, ma più alta; e ogni battaglia, ogni disfatta, ogni errore che per altri sarebbe stato fatale, ogni sacrificio più duro raddoppia la sua forza, arricchisce la sua anima, compie l'armonia della sua vita. Lei ha avuto più volte la sensazione di aver sbagliato strada: in verità non l'ha sbagliata mai, per il fatto che sbagliare non poteva, o meglio perché, qualunque strada avesse scelta, per lei sarebbe stata la strada buona: voglio dire che lei poteva essere... un grande artista come forse altri è stato nella sua famiglia, poteva essere un musicista, uno scrittore, anche un architetto o uno scienziato.

— Invece non ho scritto né creato alcuna opera d'arte.

— La sua opera d'arte — riprese il chiromante, e le sue lunghe palpebre fosche palpitarono sugli occhi colmi di mistero — è la sua vita. Lei ne ha fatto una creazione armoniosa, dominando gli istinti non con la fredda ragione, ma con la ragione accesa di carità, che si chiama..

Santità! — sussurrò Pierluigi.

— Eroismo! — esclamò con un lampo negli occhi Ruccio. Ma il chiromante conchiuse correggendo l'uno e l'altro:

— Coscienza.

Giulietta sorrideva con gli occhi pieni di lagrime.

— Sì — disse Ruccio accigliandosi contro coloro che avevano usate ingiustizia a suo padre — ma vorrei sapere perché da ragazzo ti hanno messo in prigione.

— Non mi ci hanno messo: ci sono andato io stesso per poter studiare; ma non si trattava veramente di prigione, sebbene...

— Mi lasci trovare da solo, la prego; — disse dolcemente il fosco giovine che si chiamava Luceni — le linee della sua mano sono molteplici, ma fortemente incise e non si aggrovigliano mai, nitide come caratteri calligrafici precisi, ben chiusi e staccati: sarebbe strano che essi non gridassero da soli... Aspetti... Ecco. La famiglia di sua madre non è romana: coltivatori; la linea della coscienza nasce di qui, e anche quella dell'energia morale e dell'ingegno. C'è un grande pensatore in questa famiglia: celebre.

— Agostino Maresi — disse Pietro.

— Il grande filosofo? — domandò il Lagrenzi.

— Sì.

— E c'è anche, più vicino a lei, un vero artista. — E Pietro soggiunse:

— Un grande pittore: Giovanni Maresi, il fratello di mia madre.

— Ma anche suo padre era un artista. Lei ha detto che era un fabbro: dunque un fabbro artista. E avrebbe potuto essere tutto quel che avesse voluto, se avesse saputo volere. Ma fu traviato: diventò anche ingiusto, anche cattivo... anche...

Pietro fece un cenno come per pregarlo di non dir oltre contro suo padre, e sussurrò:

— È stato molto infelice.

— Sì, ma l'ingiustizia del padre ha creato il carattere del figlio e ha dato luce alla sua coscienza. Vedo una notte terribile: sul pavimento di una povera stanza sono chiuse molte sacche da viaggio, e vicino una candela accesa: una santa donna, sua madre, signore? s'inginocchia in mezzo ai suoi figli, e insieme pregano come per un morto. Poi lei raccoglie il candeliere, apre la porta, discende la scala ripida verso la notte, e dietro a lei la sua mamma, le sue sorelle scendono singhiozzando... La vita ricomincia lontano: è una campagna tutta diversa da quella che io conosco: una pianura senza limiti; mari di frumento, distese infinite di prati riquadrati da filari di gelsi e di salici e da canali lenti tra frondami bruni.

— La campagna cremonese.

— È subito... una tragedia terribile: non è la sua mamma, ma quasi: una morte provoca un suicidio crudele... Ah! — esclamò — ecco l'errore! Non era il carcere: è una specie di reclusorio per giovinetti, neanche, no, un collegio forse...

— Il seminario — corresse Pietro. — Nessuno mi ci ha trascinato: ci sono andato volontariamente, non per vocazione al sacerdozio, e forse neppure per una crisi di misticismo, ma per continuare gli studi che in nessun altro modo avrei potuto proseguire, perché eravamo molto poveri. Lei ha detto bene, dottore: un errore; e quell'errore io l'ho espiato assai duramente; ma senza quell'errore io sarei diventato tutto al più un fattore di campagna come il padre della mia mamma. Invece... Quello che ha detto il dottor Luceni è vero: cacciato dal seminario, che non era posto per me, per riprendere gli studi al liceo di Milano, ho sofferto tutto ciò che un ragazzo può soffrire: la miseria, il freddo, la fame, la vera fame, la disperazione, con tutte le sue conseguenze: ho dovuto lavorare come un facchino e come un manovale nell'umidità gelida del candeggio, tra le soffocanti esalazioni della soda e del cloro; e queste — soggiunse mostrando i solchi che gli incidevano tutte e dieci le dita alla radice dell'unghia e intorno alle nocche — sono le cicatrici indelebili delle mie ferite d'allora: e mi sono care più dello squarcio che mi ha fatto sulla spalla una granata sul Carso; anche perché, senza il mio lungo soffrire, ragazzi, non sarei mai capitato dinanzi a vostro nonno, e non avrei mai conosciuto la vostra mamma.

Giulietta stringeva le labbra per resistere alla commozione; Ruccio guardava il babbo con orgoglio, Pierluigi con affettuosa invidia; gli altri due si scambiarono uno sguardo di stupore, senza cipiglio e senza ironia.

— Sì! - disse sommesso, ma con straordinaria fermezza, il chiromante — la sua felicità fu come il sole in mezzo al cielo... E quando d'un tratto... — tremò interrompendosi, poi riprese: — Ma neppure allora il pilota ha abbandonato la barra del timone; e sebbene la stella fosse spenta, nulla mai l'ha staccata dal suo sguardo, nemmeno...

(*Continua*)

VIRGILIO BROCCHI

VIRTU' ITALIANE IN OGNI CAMPO

NUOVI ACCADEMICI E PREMI MUSSOLINI

Giovanni Papini, nato a Firenze il 9 gennaio 1881, letterato e filosofo, poeta e prosatore. - Sotto Arturo Dazzi, nato a Carrara nel 1881, che è uno degli scultori più rappresentativi.

Mettiamo la bandiera alla finestra. Con Giovanni Papini entra all'Accademia d'Italia una parte — forse la più bella e avventurosa — della nostra gioventù. Altri dirà dello scrittore popolarissimo, del polemista e dello stroncatore battagliero, dell'agitatore d'idee e di problemi spirituali e culturali, del cattolico e del poeta. Scriverà, in somma, di lui col curriculum esatto e la bibliografia sott'occhio. Ma noi che l'abbiamo conosciuto da vicino e gli abbiamo voluto bene, in quell'adolescenza non sappiamo parlare di lui senza ricordare quei tempi felici e la sua e nostra città, quella diletta e armoniosa Firenze cui egli è rimasto sempre fedele, celebrandole in pagine tra le sue più belle e sentite.

Ciò che fu Papini per la sua generazione l'ha detto benissimo Antonio Baldini. La sua prosa viva e mossa con i gremiti periodi che richiamano i prosatori del bel cinquecento, lo pseudonimo che s'era scelto ai tempi del *Leonardo* (Gian Falco), la camera che allora abitava una casa torta e piena di libri, con un cipresso davanti alle finestre («Il fumoso cipresso dell'Uomo finito»); il suo volto giallo e scavato dalle veglie studiose; i suoi occhi di miope, lenti e malinconici dietro gli spessi vetri degli occhiali, erano tutte ragioni valide per noi d'amore e di comprensione. A quella prosa di cui ci nutrimmo e ci esaltammo non si sarebbe potuto nemmeno immaginare che corrispondesse altro ritratto fisico: un uomo vestito di nero, con la faccia bianca e sempre incorniciata dai folti ricciuti biondi. E sullo sfondo le colline di Firenze piantate a ulivi e a cipressi e battute dalle piogge o dalla tramontana. (Come lo vide romanticamente Giovanni Costetti in un dipinto notissimo). Codesto ritratto combaciava esattamente con quella prosa dove ritrovavi un non so che di sconsolato e di aspro: l'immagine stessa che la tua città offriva al tuo animo ventenne, con quel tanto di lacrimoso e di funereo che vi avevano lasciato i lunghi e piovosi autunni e i diaccii inverni. In nessun altro scrittore, prima e dopo, ci accadde di risentire, come in Papini, l'eco profonda di codeste nostalgie giovanili. Nessun altro scrittore riuscì mai, come lui, a ridarci, in prosa ricca e varia, le impressioni più indimenticabili della nostra città. E quel tono, quel colore grigio e mesto che, nello scenario delle vie strette e povere, dai monumenti solenni, dei campi e delle colline deserte avevano accompagnato le nostre belle e struggenti primavere.

Forse per questo gli volemmo subito bene. Ma non soltanto per questo. Per la nostra generazione che non ebbe maestri riconosciuti, Giovanni Papini se non un maestro, fu un modello. Nonostante le sue romantiche e furiose escursioni nei campi dell'arte e della cultura internazionale, lo sentivamo radicato alla più schietta e nobile tradizione italiana. Nella sua fedeltà alla terra e alla famiglia si riconosceva una natura d'uomo all'antica non solo ma di un artista italianissimo. Il Carducci lo avrebbe salutato certamente suo degno scolaro e continuatore. (E alla cattedra del Carducci, due anni or sono, fu chiamato; ma un improvviso abbassamento della vista, già debolissima, lo obbligò a rinunciare all'insegnamento). Tan

Angelo Gatti, nato a Cuneo nel 1883, generale di Divisione a riposo, storico e poeta. - Sotto Giuseppe Pession, nato a Bologna nel 1881, insegnante coltissimo delle scienze elettrotecniche

t'è: qualcosa del Carducci, anche nell'umore variabile, negli improvvisi risentimenti e nelle altrettanto improvvise bonacce, in Papini ci fu sempre. (Non a caso uno dei libri più belli di lui è *L'uomo Carducci*). E Panerai ricorda come si rallegrava Ferdinando Martini quando all'arco della sua biblioteca a Monsummano si affacciava la testa arruffata di Papini. Anche negli anni suoi più pazzi e avventurosi durante i quali si compiaceva in atteggiamenti di angiolo ribelle e blasfemo. Papini rimase scrittore prettamente nostrano. Parente stretto di questi scrittori che nascono volentieri in Toscana: dall'ingegno pronto e dalla penna felice. Cordiali ed onesti; attaccati alle cose semplici, agli amori casalinghi, ai doveri familiari. E nelle «Cento pagine di poesia» saranno sempre da preferire alle «precipitazioni» rimbaudiane degli ultimi capitoli, le pagine sulle bestie, sulla terra, sulla casa; i poemetti in prosa dedicati alla moglie e alle figliole. Preludi all'affettuosissimo e delicatissimo ritratto di Viola (nell'«Opera Prima»):

Viola vestita di limpido giallo
che festa, che amore d'un tratto scoprirti
venire innanzi con grazia di bello
di tra i ginepri e l'odore dei mirti.

La ricca estate si filtra e si dora
sovra il tuo piccolo volto rotondo
ad ogni moto dell'iride mora
bevi nel riso la gioia del mondo.

Questo è il nostro Papini. Il più caro almeno al nostro cuore di uomini fedeli.

Quante serate abbiamo perdute per vederlo uscire dalla libreria della «Voce» in Piazza Davanzati. Col naso schiacciato alle vetrine dov'erano esposti i *Cahiers de la Quinzaine* e i classici di Laterza incuranti della sizza e della pioggia gelata Felici soltanto se egli, uscendo tra Soffici, Slataper, Jahier e Prezzolini, mostrava di accorgersi di noi e del nostro sguardo estatico e meravigliato. Più tardi quando lo conoscemmo, appena finita la guerra, non sapemmo dirgli mai quello che egli era stato per noi, in quegli anni sconsolati e felici. Non gli dicemmo mai che bastava, allora, il suo nome a farci battere il cuore più precipitosamente; la lettura di una sua pagina per mandarci a letto contenti come pasque. Conoscendolo di persona lo capimmo ancora meglio. E di quella sua natura di popolano fiorentino, aggressiva per eccesso di timidezza, scontrosa insieme ed affettuosa, imparammo a vedere le pieghe e gli angoli.

Scriveva egli allora la *Storia di Cristo*: centinaia di cartelle vergate con una calligrafia larga e distesa, chiara e riposante. A Bulciano, nelle vacanze estive, non usciva quasi mai dallo studio. Gli amici contadini sapevano che il «professore» (come lo chiamano lassù) stava scrivendo un libro su Gesù e non osavano disturbarlo per sottoporgli o raccomandargli un loro interesse, fargli scrivere una supplica o mostrargli un raccolto, un bambino appena nato, una bestia malata. A Firenze i tipografi di Vallecchi erano tutti intorno a lui, indaffarati per lui. Felici, da buoni operai, di lavorare notte e giorno per quel grande e celebre operaio delle lettere, nato di popolo, come loro. Chino sulle cassette tipografiche, Papini confrontava, sceglieva i caratteri, i titoli e le iniziali dei capitoletti, con l'amore e lo scrupolo ch'egli mette nel lavoro, anche manuale, e che gli vengono, forse, dai nonni artigiani.

Prima che l'opera fosse stampata già se ne parlava in giro, tra il popolo, con una viva e minuta curiosità. E non destò meraviglia in me l'incontrare una sera, sulle scale di Vallecchi, una vecchina tutta vestita di nero che aveva fatto più di cento scalini per comprarsi una copia della «Storia di Cristo». Ma la nonnina sanguigna di leggere Papini dava una fiera smentita a coloro i quali pretendono che la letteratura italiana non è popolare in Italia.

~

La bibliografia di Lucio d'Ambra, ogni qual volta ci penso, mi dà le vertigini: ventinove romanzi, otto volumi di novelle, dodici volumi di critica, di biografia, di memorie, di varietà, trentacinque commedie. Non credo che nessun scrittore italiano, almeno tra i vivi, possa vantare un'opera altrettanto numerosa. Eppure

Lucio d'Ambra (Renato Edoardo Manganella), nato a Roma il 1° settembre 1880, scrittore di varia e vasta produzione, autore di un volume di critica romanzata su Carlo Goldoni

Lucio d'Ambra non ha l'età di Matusalemme. Benché su questo punto i biografi siano discordi e sibillini, si può stabilire, press'a poco, ch'egli nacque in Roma tra il 1875 e il 1880. Alla peggio, sono sessantadue anni spesi bene.

Nell'opera di questo poligrafo, di questo martire della letteratura, ci sono molte disuguaglianze e salti paurosi. Ma c'è anche una fede e una probità ammirevoli. Tra le migliaia e migliaia di pagine ch'egli ha scritto ve n'è qualcuna che anche i posteri vorranno rispettare. E se il d'Ambra romanziere che incominciò imitando o meglio rifacendo alla lontana certi scrittori francesi mondani e salottai, ha mostrato soltanto in questi ultimi anni di voler seguire una via sua, scrivendo due o tre romanzi veramente schietti (*La sosta sul ponte*, *Conversazioni di mezzanotte* ecc.), il d'Ambra cronista brillante ed efficace rievocatore di uomini e tempi passati, è tra i migliori nostri giornalisti. Al suo occhio di uomo di mondo, curioso e ghiotto di «petits faits vrais», non sfuggono i particolari minuti, l'aneddoto gustoso, i retroscena piccanti della storia e della cronaca. Che egli mette in giusta luce con la scrittura facile e rapida di chi è nato con la penna in mano. Le sue pagine migliori gli vengono, così, fatte di getto e si leggono, come dicono, d'un fiato. D'Ambra ha moltissimi lettori nei più svariati ceti: lo leggono le sartine, le fanciulle di buona famiglia, le signore anziane, le dame aristocratiche. E, insomma, uno scrittore che si vende. All'Accademia siederà tra i letterati mondani, gli ambasciatori del bel mondo e delle belle maniere: giovine e candido, nonostante i suoi capelli bianchi, il monocolo libertino e l'aspetto severo. Chi ha lavorato come lui, tutta la vita, senza un attimo d'armistizio e d'abbandono, non può esserni accorto del tempo che passa. Scommetto che Lucio d'Ambra sarebbe prontissimo a ricominciare da capo, anche ora che è celebre ed accademico. E a rimettersi a scrivere ventinove romanzi, otto volumi di novelle, dodici volumi di critica.. Buon lavoro, Eccellenza.

~

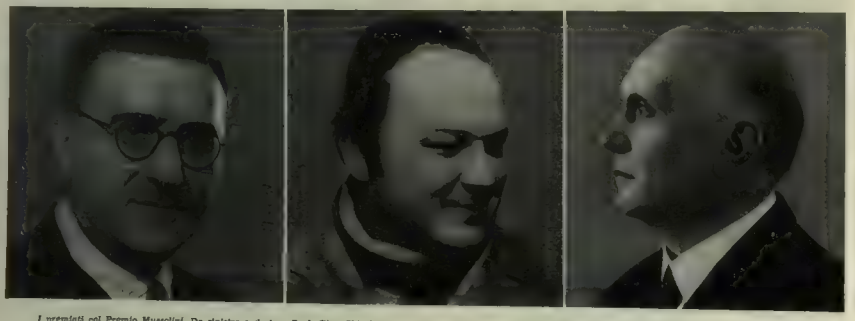
Angelo Gatti è un soldato di carriera. Fu professore di storia e di arte militare alla Scuola di Guerra; rivestì importanti e delicati uffici durante la guerra mondiale presso il Comando supremo ed il Comando interalleato. Come scrittore incominciò a farsi conoscere con studi, saggi, articoli, ritratti militari. E poche volte s'era visto un uomo d'arme che scrivesse col gusto e il vigore di lui. Nella sua prosa tersa e arguta avvertivi non solo una grande preparazione tecnica ma letteraria. Questo soldato riusciva a scrivere come un umanista. Per ciò piacque subito tanto ai soldati quanto agli umanisti; e al pubblico in genere che apprezzò e lesse avidamente le sue cronache e critiche militari.

A scrivere, Angelo Gatti prese gusto. E pur non abbandonando il suo campo (un suo diario della Conferenza di Versailles, interessantissimo sia dal punto di vista storico che umano, viene pubblicando in questi giorni il *Popolo d'Italia* e sarà presto raccolto in volume) diventò presto novelliere, poeta e romanziere. *Ilia e Alberto* è, fino ad oggi, l'opera sua narrativa di maggiore impegno, ove il Gatti rivela doti bellissime di scrittore di fantasia e di moralista.

~

Il nome di Arturo Dazzi si fece luce una trentina d'anni sono, quando vinse il pensionato artistico ed eseguì la statua del cardinale De Luca per il palazzo di giustizia. Da allora, quante statue abbia scolpito, quanti monumenti eretto questo carrarino poco più che cinquantenne, che deve avere il marmo nel sangue, sarebbe difficile dirlo. Specialmente a me che non fo professione né di critico né d'intenditore d'arte. Ma a girar l'occhio per le città d'Italia ti sarà facile imbatterti in statue e monumenti che portano il suo nome: da quello a Toti, in una piazza di Roma, alla statua simboleggiante l'Era fascista che è a Brescia; dal *Fante che vigila* del monumento a Cadorna di Pallanza alla saettante *Vittoria* del frontone dell'Arco di Bolzano. La nostra guerra, con i suoi eroi e fatti storici, non poteva avere più vigoroso e ispirato esaltatore di lui.

ADOLFO FRANCI



I premiati col Premio Mussolini. Da sinistra a destra: Prof. Gino Chierici (Belle Arti). Il Chierici è nato a Pisa nel 1877. - Antonio Baldini (Letteratura). Egli è nato a Roma nel 1889, è giornalista e scrittore. - Carlo Conti Rossini (Scienze morali e storiche), consigliere di Stato. Il Conti è nato a Salerno nel 1872.

UNO SGUARDO AL «TIBET EUROPEO»

VITA E MORTE DEL TIRANNO ROSSO DI BILBAO

Avvolta la cima da fosche nubi, coperti di un bianco manto nevoso, tranquillamente dormono per tutta la durata dell'inverno, il Corbea, l'Amboto, l'Oiz e le altre vette meno elevate della Cordigliera Biscaglina. E tutto è triste allora e cupo in questo paese dei Baschi, così strano, così anacronistico per le usanze dei suoi abitatori, da aver giustamente meritato l'appellativo di «Tibet europeo». Dal cielo grigio scende una fitta pioggia sempre eguale, una densa nebbia grava sulle bassure e attraverso alle gole dei monti passa fischiando il vento; questa è l'epoca dell'anno durante la quale i vecchi Baschi sembrano guardare più fieramente da sotto alle loro folte sopracciglia bianche e diventano ancor più taciturni e foschi; questa è la stagione nella quale anche il sorriso scompare dai bellissimi volti delle donne dell'Euskalerria (il Paese Basco).

Un gruppo di cerdumale in un mercato all'aperto a Salamanca, dov'è lo Stato Maggiore delle truppe nazionali. - Sotto «Viva la muerte!» - il grido dei legionari spagnoli col quale essi mostrano di non che la morte non li spaventa. Ecco le stesse parole sulla porta di un edificio diroccato

Ma basta che compaia il primo sole primaverile, che esso si affacci a guardare le vette del Corbea, che la neve si fonda sull'Amboto, basta che l'Oiz mostri i suoi fianchi coperti da un sottile scialle verde, perché tutta la regione si trasformi in un paradiso terrestre, al punto che non sembrerebbe poter esservi posto per la tristezza o l'ira. Ma i Baschi sono un popolo rude, e non è facile per il sole di penetrare nei loro cuori, da secoli chiusi in sé e perciò divenuti insocievoli, sempre inquieti e che pare trovino gioia solo nel fragore delle armi. Le loro canzoni infatti, sono canti di guerra; le loro danze, denominate espatadanzas, esercizi militari. E cantando e danzando essi sono sempre andati a combattere contro chiunque avesse tentato di penetrare nella loro *Euskalerri eder maitea*, nella loro amata e bella Euskalerria, per distruggere le loro usanze secolari e attentare alla religione dei loro padri, sotto il pretesto di essere apportatore di nuove libertà.

Sì, così è stato sempre, come lo attesta questo monumento a Iparraguirre, innalzato nella piccola cittadina di Villareal de Urrechua, sulla strada che da Vittoria conduce a Bilbao, a 23 chilometri da Durango.

Ma adesso il bianco marmo del monumento è macchiato di sangue, e distrutta dagli stessi Baschi è la chiesa dinanzi alla quale esso si elevava.

Volete sapere chi era Iparraguirre?

Era un Basco nel quale si poteva dire albergasse l'anima stessa dell'Euskalerria, nel quale batteva un cuore di vero biscaglino. Guerriero intemerato e grande poeta: il bardo della sua terra. Ancor fanciullo, fu tra coloro che — se non cento e più anni — si sollevarono contro le varie «libertà» che un triste vento autunnale aveva portato dalla Francia in putrefazione e che minacciavano di invadere tutta la Spagna.

— Dove vuoi andare, che ti sei alzato così di buon'ora, José Mári? — gli domandò un giorno la madre.

— A scuola...

Ma José Mári non si recò a scuole e non tornò più nemmeno a casa. Da Villareal si era recato a San Gregorio de Ataun, e, qui giunto, si era presentato alla caserma dei carlisti dichiarando al comandante: «Voglio essere dei vostri!».

Ferito nella battaglia di Arrigorriaga e una seconda volta a Castressana, egli non lasciò le file dei carlisti sino all'ultimo giorno di quella sanguinosa guerra civile: e perciò quando gli altri, dopo la pace del 31 agosto 1839 deposero le armi si pledi del vincitore, egli non si sette per vinto, ma il suo fucile per non consegnarlo e, con rischio della sua vita, si pose in giro a rincuorare i suoi fratelli Baschi, incoraggiandoli a conservare le loro tradizioni, la loro religione e la loro devozione per il sovrano legittimo.

Per non sottostare alle leggi del vincitore, Iparraguirre abbandonò la casa paterna, si trasformò in vagabondo, e, con una chitarra a tracolla, passando di paese in paese, cantò le sue canzoni, celebrando la libera Euskalerria fedele alla Chiesa ed alle proprie secolari tradizioni.

Sì, questo accadeva presso a poco cento anni or sono. Ma ora il bianco marmo del monumento all'eroe basco è macchiato di sangue, e sfracellata la chiesa che egli difendeva. E se ancora nelle Vascongadas esistono dei veri Baschi, i loro cuori debbono sanguinare e i loro occhi riempirsi di lagrime al vedere come i propri compatrioti han tradito la fede e le tradizioni dei padri

— Ecco, qui, sotto questa annosa quercia, dove una volta sorgeva un'osteria Iparraguirre cantò per la prima volta la sua canzone «*Nere etxerra ler maitea*» — dice un vecchio canuto di Urquiola, accomodandosi la boina (il berretto basco) che gli è scivolata all'indietro.

— E ad Ochandiano ieri una bombe ha distrutto la casa nella quale egli rimase qualche tempo a curare le sue ferite, uccidendo un vecchio pelotari (giocatore di pelota) che lo aveva conosciuto personalmente — aggiunge un altro

Ma non è il momento più adatto per evocare ricordi, questo. Lungo la strada che da Villareal conduce alle falde del monte Corbea, corrono veloci gli autocarri militari. Ed ecco passare, circondato e accompagnato da una imponente scorta, lo stesso generale Franco che si reca ad incontrare Mola il quale si trova, pare, nelle posizioni più avanzate, nei pressi di Ubidea. Si dice che il fronte adesso passi per Elgobar Chitu, Ganga. Araide ne è vero, le truppe si troverebbero a pochissima distanza da Durango.

Nelle vicine montagne si ripercuote l'eco dei colpi di cannone. Sul cielo azzurro si staccano le nuvolette bianche delle singole detonazioni, e il vento le dissolve. Qua e là per i verdi prati si vedono passare correndo gruppi di marocchini. Lungo la strada ancora bagnata per le recenti piogge, passa il 6° battaglione dei carlisti della Navarra, caratteristici nei loro rossi berretti frigi. D'un tratto s'innalza una

Agur sare biotzeco
Amacho maitea,
Laster etorrico naiz,
Bihurcic gabe!

«Addio, cara mammà! Non temere triste, chè tornerò presto!

Anche questa è una canzone di Iparraguirre. E la cantano a squarciagola, muovendo verso il fronte, i Baschi della brigata che combatte nelle file nazionaliste

— Ma allora, esistono ancora dei veri Baschi! — esclama il vecchio rimettendo nuovamente a posto la boina che continua a scivolargli sull'occipite, e tergendosi con la mano gli occhi inumiditisi per la gioia

Per l'improvvisa avanzata dei nazionali su Durango, Bilbao vive giorni di ansia e di panico, e il pensiero che non vi sono possibilità di ritirata in luoghi sicuri mette in serio allarme i militi rossi

Ma chi più degli altri teme per sé, è senza dubbio il terribile e spietato tiranno di Bilbao, quel tale Juan Gil venuto da Valencia per organizzare la Checa locale (ordine di Martinez Barrio, che continua a ritenersi presidente delle Cortes. Juan Gil sa benissimo che, s'egli capitasse nelle mani dei nazionali, sarebbe finita per lui. Non aveva egli forse ucciso di suo pugno circa 200 ostaggi, non aveva egli commesso ogni sorta di crudeltà, giungendo sino a spengere i suoi sigari cacciandoli negli occhi dei prigionieri ai quali spaccava poi la testa a colpi di martello, non era forse egli uno, mescolando la orma famosa ricetta «classica» di Jagoda, a rinchiudere i bimbi in ancor tenera età entro botti irte di chiodi, per poi rotolarle giù da una pendice, godendo alla vista del sangue; non aveva forse fatto crocifiggere tutte le monache ancora rimaste nella città, saziandosi lo spettacolo dei loro tormenti in compagnia della propria amante messicana, una bellissima ragazza a nome Conchita Colomane, che era solita assicurarlo che, dopo un simile spettacolo, i suoi baci si sarebbero fatti più ar-

denti?

Al pari del suo «grande maestro» moscovita Jagoda, adesso Juan Gil, il tiranno di Bilbao, trema sui suoi mucchi di brillanti e di perle rubate, e pensa con particolare intensità ad un piano di fuga nel Messico ospitale, che non si rifiuterà per certo di accogliere lui così come ha accolto Leiba Bronstein (vero nome di Leone Trotzky) E per ciò appunto, da quasi una settimana egli non esce più dalla sua casa, che sorge nei pressi della Basilica di Sant'Iago Apostolo. Tutte le persiane della casa sono chiuse, alla porta si danno il turno due squadre di ciclisti, mentre nel cortile attende un'auto sempre pronta, con i serbatoi ben ripieni di benzina.

E notte fonda. Juan Gil sta nel suo studio: di fronte a lui, stesa su di un sofà, lo osserva la sua sanguinaria amante. In un angolo della stanza, su di un tavolo, fa bella mostra di sé un'intera batteria di bottiglie, in mezzo a gran copia di frutta e dolciumi.

— Naturalmente, mi prenderai con te —

Sempre più desolati sempre più tremendi gli aspetti della guerra spagnola! Rovine e macerie, squallore e morte dovunque è passata l'atroce tormenta. Ogni tanto fra le macerie si trova un ferito ancor vivo, e lo si trasporta su una barella improvvisata all'ospedaletto più vicino. - Sotto Traffico di pace dove la guerra non ha inferito. Ecco un mercato di buoi a Vittoria, a quindici chilometri dietro il fronte di Bilbao. Caso raro ricevere una foto spagnola di vita serena!

Sono continuati i disperati attacchi dei rossi che tent[ano] Madrid, ma questi ultimi li ricacciano indietro col fu[oco] - Sotto: Le conseguenze del blocco del Porto di Bi[lbao] davanti a Saint Jean de Luz. In questo porto i m[ercantili]

dice la donna con voce carezzevole.

— Naturalmente.

— E ti ricordi anche che mi hai promesso quella bella collana di perle, che hai « trovato » nella casa di quel borghese che abbiamo visitato ieri?

— Naturalmente.

— Uff! Rispondi sempre « naturalmente, naturalmente » e non mantieni mai le tue promesse. Ma si può sapere a che cosa stai pensando?

Juan Gil tace. Egli non può dire ciò che pensa in quel momento. Egli pensa che fra due ore egli dovrà mettersi in macchina e correre a Santander, dove lo aspetta, sulla spiaggia di Portochico, un motoscafo che lo condurrà sino alla nave messicana « Cabo San Martin » ancorata ad un miglio dal porto e battente, per l'occasione, bandiera inglese.

Ma prima di fuggire, egli doveva liquidare coloro che erano a conoscenza del suo piano di fuga o che sospettavano, e che avrebbero potuto tradirlo e farlo arrestare prima ch'egli fosse riuscito a salire sulla nave. Coloro che sapevano della progettata fuga, erano anzitutto suo fratello Antonio con il quale egli non era in troppo buone relazioni, poi il giovane autista basco Ezaguirre, al quale egli aveva promesso un milione per il suo aiuto, e infine quella Concha che gli era già venuta a noia col suo amore selvaggio e quasi animalesco e che sarebbe stato stupido tirarsi dietro fino al Messico.

— Juan, e quando partiremo?

— Naturalmente.

— Ma tu non ascolti nemmeno quello che dico! — esclamò con rabbia la donna.

Juan Gil continua a tacere. Ma sì, in fondo la cosa è facile. Il fratello lo farà arrestare e fucilare seduta stante; a Concha darà una tripla dose di morfina ed essa si addormenterà per l'eternità, e l'autista basco, egli lo ucciderà strada facendo.

Due ore dopo, tutto era stato eseguito secondo il disegno. Il fratello condotto già via e probabilmente ormai fucilato, Concha dorme sul sofà e non si sveglierà più. Tutto sembra andar bene, ma bisogna affrettarsi: è giunta or ora la notizia che i nazionali hanno sorpassato l'ultima catena di montagne ed occupato Axpe. È stato già dato l'ordine di evacuare Durango e le truppe si ritirano su Bilbao; presto tutte le strade saranno occupate dai convogli militari.

Juan Gil prende con sé la valigetta dei preziosi e sale in auto;

...ogliere la stretta dei nazionali accerchianti Mezzi...gliere e fucileria infliggendo loro gravi perdite ...tro navi inglesi che vi erano diretti sono fermi ...mandano come se fosse un porto rosso spagnolo

Truppe nazionali che dopo aver eroicamente sostenuto i furiosi contrattacchi nemici ritornano nelle zone di riposo. Sotto: Un telefono da campo in difesa nel Marotto, al fronte di Bilbao. Il Marotto che era in possesso delle truppe nazionali era stato previsto dai rossi di un moderno impianto di radiotelegrafo. Ora i legionari, conquistandolo, hanno trovato accuratamente inseriti ben disposti apparecchi che sono stati immediatamente provveduti, tanto che se ne servono per le proprie comunicazioni.

— Dapprima, piano; poi, a tutta velocità — ordina all'autista.

La notte è molto chiara. L'auto, sobbalzando sulle irregolarità della massicciata, corre lungo la strada che s'inerpica su per i monti in direzione di Santona. Bilbao è già lontana e solo in lontananza riempiendone le luci del suo porto. La strada serpeggia e sale: a sinistra, si innalzano scoscese rocce grigie, a destra si apre un profondo burrone. Poco distante da un tornante, l'autista ferma la macchina e scende a ispezionare il motore.

— Che sia questo il momento adatto per farla finita con lui? — pensa Gil. — No; sarà meglio farlo poco prima di Santander.

— Dove siamo? — chiede, rivolto al Basco.

— Al Paso de la Posada — dispone l'autista, ed aggiunge, a voce bassa, quasi parlasse a se medesimo: — Qui dove una volta sorgeva una casetta, qui cantò la sua ultima canzone Iparraguirre.

Il volto del Basco è cupo. Egli pensa a qualcosa di molto serio. Risale in macchina, la mette in moto e subito la lancia a piena velocità.

— Più piano! Più piano! — grida il capo della Ceka. Ma è troppo tardi. Alla prima voltata, Izaguirre con un balzo salta giù dall'auto abbandonandola a sé, e questa, uscendo di strada si rovescia, batte contro una roccia, indi, girando su se stessa, precipita nell'abisso e si sfracella sul fondo [illegible].

— Non ho bisogno del tuo milione!

Il volto del Basco adesso appare radioso come se la luce del sole cadesse su di lui, e, rialzando fieramente il capo, egli intona il canto di Iparraguirre: «Addio, cara mamma! Non essere triste, ché tornerò presto!», e termina la strofe aggiungendovi di suo: «...dopo aver liberato la nostra Euskalerria da queste canaglie!»

Poi, egli abbandona la strada e, arrampicandosi come un gatto per un sentiero appena segnato in mezzo alle rocce, egli si affretta verso la parte donde provengono sempre più frequenti gli spari, verso quel fronte sul quale gli autentici Baschi combattono come leoni per liberare la loro [illegible] patria dal giogo dei rossi.

Iparraguirre è morto da tempo, ma non è morto ancora il suo spirito, che s'incarna nei petti dei più fidi figli dell'Euskalerria.

ALEXIS MARCOFF

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

Si è inaugurata a Roma la Casa degli Studenti Stranieri istituita dal G. U. F. per i camerati degli altri Paesi residenti o di passaggio a Roma, per motivi di studio. Alla cerimonia era presente S. E. Galeazzo Ciano che qui sopra, a sinistra, vediamo mentre pronuncia il discorso inaugurale. Sempre a Roma, si è inaugurata la Fondazione Littoria della Piccola Presa e, qui sopra, a destra, diamo una visione della cerimonia durante il discorso del Duca di Genova. - Sotto Un aspetto della seduta d'apertura del III Congresso Coloniale nel salone di Palazzo Vecchio a Firenze mentre parla l'on. Lessona. - A destra L'on. Sansanelli inaugura al Teatro San Carlo di Napoli la VII Campagna antitubercolare, alla presenza della Principessa di Piemonte e delle Autorità

Napoli porto dell'Impero, ha visto nei giorni scorsi giungere dall'Africa Orientale Italiana gli Alpini della Divisione « Pusteria ». Agli eroici reduci dell'Amba Aradam il popolo napoletano ha fatto un'entusiastica accoglienza. Ecco, qui sopra, gli Alpini al loro passaggio per le vie di Napoli. - A destra I cammelli sbarcati a Napoli con quali le truppe coloniali parteciperanno alla rivista di Roma. - Sotto Il magnifico salone dei 500 a Palazzo Vecchio in Firenze durante la seduta inaugurale del III Congresso di Studi coloniali. Tra i numerosi convenuti, in prima fila, S. A. R. il Principe di Piemonte.

PROBLEMI DELL'ITALIA RINNOVATA

ESTRATTO DEL CONGRESSO NAZIONALE D'URBANISTICA

Quattro erano i temi proposti alla discussione: urbanistica coloniale, urbanistica rurale, vantaggi economici del piano regolatore, regolamenti edilizi. Il Congresso non poteva dunque essere impostato con maggior senso della pratica e dell'attualità. Per completare relazioni e discussioni, i congressisti sono andati a visitare le più recenti sistemazioni urbanistiche di Roma, hanno fatto una corsa fino alle neonate città delle redente paludi pontine, e dopo aver visto il centro di Guidonia, sorto per preparare e concludere i voli, si son ripostati nello stupendo giardino che il Cardinale Ippolito d'Este aveva sognato per i posteri sulle pendici del colle tiburtino Non mancava che un volo da Rodi a Mogadiscio e da Tripoli a Addis Abeba ma sarà certamente effettuato in uno dei prossimi Congressi e l'esemplificazione sarà allora perfetta.

Cominciamo intanto dal terzo tema che è il più importante e il più vasto L'utilità economica dei piani regolatori delle nostre città è stata dimostrata in 44 relazioni e confermata in una relazione riassuntiva: 300 pagine di minuta stampa attestano in un volume la preparazione, la maturità, la passione degli architetti e degli ingegneri italiani. Credo che gli stessi organizzatori del Congresso non s'aspettassero tanta mole di convinto lavoro. Ne è resultata una chiara denuncia delle incomprensioni e dei difetti che ostacolano sia la creazione di piani regolatori proporzionati alle condizioni reali, sia l'attuazione dei piani migliori da parte delle autorità comunali che avrebbero dovere e profitto a renderli effettivi. Poiché fra dovere e profitto gli uomini, e specialmente gli amministratori, sono più comprensivi del secondo che del primo, ha fatto bene il Congresso a cominciare l'impostazione del problema dal lato economico con la speranza che con tal metodo curativo i ciechi vedano e i sordi intendano. In una sola città d'Italia, per il solo effetto dell'indisciplina edilizia, la spesa municipale per i pubblici servizi è salita in trent'anni da 9 lire a 123 lire per ciascun abitante. E s'ha da notare quanto danno porti il disordine non soltanto nelle finanze pubbliche ma anche nei beni dei privati che finiscono per ingannare se stessi col miraggio d'un illusorio e provvisorio valore.

Il Congresso, che era tutto di tecnici, cioè di competenti, ha finito per invocare su questo punto con unanimità di consensi l'imposizione d'una più rigorosa disciplina ai Comuni d'Italia, la creazione d'organi urbanistici efficacemente attrezzati, l'istituzione di piani regionali nei quali i singoli piani regolatori possano essere inquadrati per il coordinamento dei vari sviluppi urbani

Ma il piano regolatore non basta se non è fiancheggiato, disciplinato, corretto nella sua attuazione da ciò che si chiama un regolamento edilizio E l'argomento del quarto tema, cioè il corollario del terzo. Sia detto per i profani compresi molti podestà, che quando vedono tante incongruenze e brutture edilizie di case shilenche, offensive, stridenti, troppo alte o troppo basse, invadenti, senza rispetto per i monumenti vicini, senza riguardo per l'occhio e i polmoni dei cittadini, la colpa è del regolamento edilizio, che dovrebbe essere capace di metter freno agli avidi speculatori ed ai cattivi architetti. E anche su questo tema ben 20 relazioni sono state presentate al Congresso e riassunte e confermate da una relazione generale

In questa delicata materia alcune affermazioni unanimi del Congresso meritano particolare attenzione. C'è innanzi tutto la necessità che il concetto di una disciplina edilizia non si fermi alla singola casa o al singolo monumento ma si estenda all'isolato fra le strade alla via al quartiere Soltanto in questo modo si potrà trovare un armonia Altrimenti si avrà la ripetizione del doloroso e clamoroso esperimento del Viale Regina Elena di Roma architetteria nuova di zecca, importante, imponente, che poteva riuscire bellissima ed è diventata un incongruo campionario di stupidità architettoniche C'è poi la necessità di evitare il frazionamento dei diritti nella lottizzazione delle aree fabbricabili e quindi di promuovere quei consorzi fra i proprietari che sono l'inizio di una solidarietà edificatoria e dell'invocata armonia. C'è infine l'urgenza di provvedere a che quelle congregbe curiosamente che si chiamano le commissioni edilizie siano realmente capaci di rispondere al loro scopo, ché se continuassero nel loro cieco imperversare meglio sarebbe condannarle alla sciagurata fine che si sono ormai largamente meritata

—

Strano può sembrare che nel secondo tema del Congresso si parli d'urbanistica rurale: urbe e rus sembrano termini antitetici Ma lo stesso principio che ha guidato il Congresso nell'estensione del concetto di piano regolatore cittadino a quello di piano regionale degli abitati urbani ha condotto le relazioni e le discussioni ad affermare la necessità di attenuare il distivello del tenore di vita oggi esistente tra zone rurali e zone urbane » al da trattenere il contadino nella campagna, secondo le direttive del Regime

Molto opportunamente Giuseppe Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale, inaugurando il Congresso con un discorso pieno di saggezza politica, ha anche messo in guardia il pubblico contro la confusione fra urbanistica che è bisogno d'ordine e di disciplina nell'attività edilizia e urbanesimo che è, peril'inurbanamento, piaga sociale Ma il problema non è semplice, specialmente in Italia, dove il regime economico-agrario delle singole regioni è assai diverso; né d'altra parte è possibile giovarsi dell'esperienza dell'estero, dove nulla di simile è stato finora tentato Chi ha attraversato la Francia meridionale ha visto il pauroso spettacolo dell'abbandono delle terre ne su qualche cosa

In ogni modo il Congresso con 31 relazioni parziali e una relazione riassuntiva su questo tema si è dichiarato orgoglioso di riconoscere nella grande bonifica pontina un modello delle direttive fondamentali cui dovrà informarsi una urbanistica rurale tipicamente italiana. con lo sfollamento dei centri rurali e la conseguente creazione di unità satelliti, con il miglioramento specifico dei tipi delle case coloniche, con il diradamento e il risanamento degli antichi borghi e villaggi, residui anacronistici delle condizioni civili e sociali del lontano Medioevo, con la creazione di studi e di norme che consentano una rapida attuazione dei provvedimenti legislativi

Il Congresso, cioè, partito dall'esame dell'organismo cittadino è andato sempre più estendendo il suo campo d'indagine e riconoscendo dovunque quel bisogno di coordinamento disciplinato e cosciente che è tipico della rinnovata vita degli Italiani. I quali già volgono con un fervore tutto giovane la loro attenzione non soltanto ai problemi della Patria, ma anche a quelli dell'Impero per trasferire oltre mare la propria esperienza dei secoli e d'oggi.

Urbanistica coloniale: altre 20 relazioni parziali e una relazione riassuntiva confermano non soltanto l'interesse ma la maturità di preparazione degli ar-

In alto Il banco della Presidenza al Congresso di Urbanistica a Roma. L'oratore è il Ministro dell'Educazione Nazionale. - Sotto Il Ministro Bottai, l'on. Calza Bini, S. E. l'arch. Giovannoni nella Sala di Milano alla Mostra di Urbanistica

chitetti e degli ingegneri italiani. I quali domandano con unanimità di suffragi l'istituzione d'un ufficio urbanistico coloniale con funzione di sovrintendenza e di redazione di un piano schematico generale per l'A. O. I. da servire di base per gli ulteriori piani regionali ed urbani. Hanno ragione: l'A. O. I è un terreno vergine in cui per tanti secoli la mancanza del fare ha avuto come conseguenza anche la mancanza dell'errare. Vorremmo noi, per mancanza di coordinamento e di meditazione iniziale, commettere quegli errori da persone civili che i barbari non sono stati capaci di compiere? C'è, ohimè, un esempio istruttivo del ricostruire in terreno vergine nel passato, ed è quello della ricostruzione di Reggio e di Messina dopo il terremoto, attuata in modo tale da far rimpiangere ancora di più la distruzione violenta delle antiche città. È vero che la costruzione di Sabaudia ci consola e ci conforta per l'avvenire; ma è anche vero che l'esperienza del passato non è mai abbastanza riconosciuta e meditata.

Ora il Congresso d'urbanistica ha proprio dimostrato quale schiera di uomini pronti, attivi, preparati, spregiudicati, l'Italia possieda anche nel campo dell'urbanistica. Se chiedono d'essere adoperati in Patria o in Colonia per il miglior e più razionale assetto delle abitazioni e dei servizi pubblici urbani rurali, coloniali, perché non chiamare a raccolta queste forze efficaci e utilmente impiegarle?

Una tale domanda non è senza ragione. Accanto al Congresso, nei locali del Palazzo della Sapienza è stata ordinata una prima mostra nazionale dei piani regolatori e delle realizzazioni urbanistiche che è, per il contributo di una sessantina di città e per la somma di lavoro esposta, interessantissima e imponente. Sono (e la mostra non è certo completa) centinaia di tavole e plastici e diagrammi, vale a dire di idee nate dal cervello degli urbanisti italiani e messe a disposizione dei Comuni e degli enti che hanno bandito i concorsi e le hanno pagate, con i premi, molto meno di quanto valgano. Ma di questo patrimonio di idee quale è stata l'utilizzazione reale? A far la proporzione ci s'accorge che gran parte di tutto ciò fa l'impressione di una grossa e colorata accademia, cioè di uno spreco sproporzionato di energie. Qualcuno vorrebbe trovarne la giustificazione in una specie di megalomania da cui sarebbero affetti gli urbanisti che hanno elaborato i piani. Ma evidentemente il veder grande nel preordinare gli sviluppi d'una città non è certo un danno. Molto peggio sarebbe di attuare oggi soluzioni che si rivelino insufficienti domani, con la conseguente distruzione di ciò che è appena fatto e che si risolve in una perdita pura. Il danno maggiore è fatto da quei Comuni e da quegli uffici tecnici che, una volta elaborato dagli urbanisti un piano lungimirante, sono incapaci di graduarne l'applicazione nel tempo e non sanno resistere a interessi locali e si spaventano dell'attuazione perché non sanno da che parte cominciare. È questa la storia della maggior parte, purtroppo, dei concorsi per i piani regolatori, storia a non lieto fine che è ampiamente documentata dalla mostra odierna nel Palazzo, neppure a farlo apposta, della Sapienza.

Il Ministro Bottai ha visitato le sale delle diverse Città italiane che hanno esposto i loro grafici alla Mostra romana di Urbanistica. Eccolo, qui in alto, circondato da gerarchi e architetti nella Sala di Bologna. - Qui sotto, è l'Aula Magna della Sapienza, completamente gremita durante una delle sedute del Congresso

Ecco perché avevamo domandato come mai non si accolga più spesso e con maggiore utilità l'offerta che gli urbanisti fanno della loro opera appassionata e competente. È possibile che quando ci sono ottimi medici si continui a ricorrere agli stregoni e alle fattucchiere? Se un Congresso come questo, numeroso, denso d'argomentazioni e di fatti, frequentato assiduamente da qualche centinaio di persone nonostante l'attrazione della primavera romana, è stato possibile, ciò significa una maturità di studii e di coscienze che fino a pochi anni or sono non si poteva neppure sperare. Si vedano i quattro volumi già stampati con gli atti di questo Congresso; si veda l'ampio e documentato volume in cui l'Istituto nazionale di urbanistica ha raccolto a cura di Giorgio Rigotti oltre 30 piani regolatori di città italiane; si legga la rivista dell'Istituto stesso diretta egregiamente da Armando Melis; non si durerà certo fatica a riconoscere la verità di quanto abbiamo dianzi affermato. E se tale rassegna di forze giovani ed entusiaste è stata possibile ciò si deve ad Alberto Calza-Bini, presidente dell'Istituto nazionale d'urbanistica e anima, mente e pungolo del Congresso; all'avv. Giuseppe Borrelli che con i suoi collaboratori Cancellotti e Civico, Marconi e Rossi de' Paoli, ne ha fatto un'organizzazione perfetta. È stato il battesimo ufficiale e solenne dell'urbanistica italiana come disciplina antica rigenerata in una coscienza nuova.

Scienza o arte? Abbiamo preferito di chiamare l'urbanistica col nome più vasto e anche più vago di « disciplina » per non incappare innanzi tempo in una discussione spinosa. Ma ci sembra che in tutto il Congresso l'urbanistica sia stata trattata più come scienza che come arte; e che questo sia un male.

Non si può negare all'urbanistica un titolo scientifico visto che si giova di tutte le scienze dalla geometria alla biologia, dalla geologia all'idraulica e dalla meteorologia alla scienza delle costruzioni. Ma la stessa necessità di armonizzare le varie scienze e di ridurle al servigio di quell'imponderabile che è l'elemento umano denuncia un fatto prettamente artistico. Non altrimenti la medicina, che si giova d'ogni scienza dall'anatomia alla fisica e dalla fisiologia alla chimica, è arte assai più che scienza per l'intuito che le occorre nella diagnosi dell'elemento umano.

Gli urbanisti hanno un bel fare a raccogliere dati e numeri, a combinare statistiche e a tracciare diagrammi, a costruire teorie e a sviluppare funzioni, son tutte bellissime cose, magari giuste e necessarie. Ma chi eleva le masse su dai piani a formare architetture se non l'artista? Ma chi preordina prospettive o armonie nello spazio se non l'artista? Ma chi crea da necessità bellezza se non l'artista?

Sarà probabilmente perché a forza di retorica sulla bellezza, dilagante per anni ed anni da tutta la carta stampata, s'è provocato la nausea anche negli organismi più resistenti; sarà anche perché questo era un Congresso di gente meditativa e positiva che preferisce la sostanza all'apparenza e non vuol confondersi con gli ignoranti e gli impressionisti, i quali si gonfiano di parole sull'arte quando non sanno ragionare d'argomenti più studiati e certi; sarà magari perché s'è sentita una certa preponderanza degli ingegneri, più inclini verso la scienza, rispetto agli architetti, più inclini verso l'arte; ma parlare di bellezza non è vergogna, se lo si fa con reverenza e senza eloquentasi.

Allora ci si accorge che conservare e magari accrescere la sacrosanta bellezza delle città italiane, così attraenti che dai confini del mondo tutti finiscono per accorrere a contemplarle portando omaggio d'ammirazione e pedaggio di monete straniere, è non soltanto un dovere: è anche una buona speculazione. E questo è il quinto tema per il futuro Congresso d'urbanistica italiana.

ROBERTO PAPINI

IL TEMPO È NOSTRO

Romanzo di VITTORIA MONTERISI — I — Disegni di BRUNETTA

1

Come tutti i giorni a quell'ora, la signora Maria siede accanto alla finestra, agucchiando. Ogni tanto osserva fuori con blanda curiosità.

Ma d'un tratto più vivacemente solleva lo sguardo, colpita dall'insolito silenzio che la circonda: Rosa ha smesso di smuovere con le sue solite rozze maniere le pentole in cucina; fuori il vento, che ha soffiato tutto il giorno, non spazza più con movimento circolare i mucchi di foglie lungo il viale, sotto la finestra; né i rami spogli dei platani allungati di fronte si urtano più con quel leggiero rumore, come di nacchere. Anche la via, oltre il grande cancello, è silenziosa: senza le solite voci di bimbi che ruzzano e si chiamano.

Una gialla luce invernale è distesa sulle cose.

La signora Maria si avvolge più strettamente lo scialletto intorno alle spalle, aggrottando le sopracciglia per l'assurda, improvvisa sensazione di essere d'un tratto isolata in un mondo immobile e vuoto, come se tutta la vita, quella vita che da sempre le fluisce attorno, per qualche inesplicabile ragione si fosse fermata. Ma con una nuova più energica raffica di vento, il suo orecchio riafferra il familiare battito dei telai che varino e vengono, senza posa, su alla fabbrica, e respira acquetata.

Sorridendo tra sé, sporge il mento rotondo verso il fabbricato protesso come due banche ali aperte in fondo al viale: al pianterreno, al primo piano, dietro i vetri, sotto i lumi perennemente accesi, le è facile riconoscere le figure degli operai attenti a quel battito come ad un cuore pulsante. Allarga le narici: ché da qualche fessura, col vento, scivola di lassù, sino a lei, l'odore un po' acre dei filati...

Intreccia le mani in grembo ed i suoi occhi fissano una finestra del secondo piano dietro alla quale ogni tanto si muove l'ombra lunga e stretta di suo marito, Giovanni Prota.

Mentalmente si china con lui su di un liquido che forse in quel momento egli andrà osservando... Il cuore le batte più in fretta... Ecco le mani di lui leverai ho vinto! ho vinto! una nuova decolorazione originale, rafforzata...

La signora rovescia il capo un po' pesante per le grosse trecce attorcigliate, socchiudendo gli occhi; il cuore le batte così in fretta da sentirlo gonfio nella gola, ma una nuvola appanna tutto: la decolorazione apparterrebbe alla fabbrica, per loro sarebbe lo stesso: quello che basta, un po' meno...

Risolleva lo sguardo di fronte, fra i platani, verso la Villetta Azzurra ed una sensazione astiosa le scivola sul cuore, ma subito sorride, di quel sorriso gaio fra due fossette che suo marito chiama talvolta «lo schiudersi della rosa».

Per tutto l'oro del mondo, però, non le piacerebbe essere come la piccola signora Lola, la moglie del direttore, pallida e fragile come se fosse di porcellana!

Lei è nel sentirsi forte ed attiva e bastare da sola a tutto ed a tutti!... Accarezza amorosamente i grembiulini; e le vestine ammucchiati accanto

Certo sarebbe bello poter fare un Albero di Natale, carico di doni come quello che anche quest'anno ha preparato la signora Lola per i bambini della fabbrica, (ora sono di nuovo a scuola e perciò c'è tanto silenzio!). E, certo, sarebbe bello potersi comprare dei soffici tappeti e mutare la tappezzeria di cotone, alquanto stinta, con una di seta di color vivace come quella che anche quest'anno è stata rinnovata alla Villetta Azzurra!... e magari qualche rinnolo, qualche mobile meno antiquato...

La signora sorride, accarezzando con lo sguardo all'ingiro la stanza. Macché! che forse lei sarebbe veramente capace di staccarsi da quelle vecchie cose ease, lei che è attaccata ai ricordi come la lumaca al guscio?...

C'è tutta la loro vita! vita semplicissima, equilibrata, come si conviene alla famiglia di un impiegato, simile a quella di altri milioni di famiglie, ma quelle cose... ecco! ricordano la vita loro, quella nascosta agli occhi estranei, vissuta soltanto dai loro cuori!

Che importa se i mobili sono alquanto sdruciti e qualche volta, malgrado le sue cure, spandono un leggiero odore di muffa!

Anche Giovanni, quella volta, fle bambine crescono e le cose si fa un po' (le stretta), che gli proposo di disfarsi di qualcuno, s'arrabbiò sul serio, una delle prossime volte! «Togliere qualcosa dal posto dove l'hanno lasciata; miei gemitori? sarebbe come sradicare una parte di me stesso! Sarà superstizione, ma ci capirebbe qualcosa di male!» E lei non ha più ribattuto perché anche a lei parrebbe che tutto dovesse mutare chissà come attorno, se non ritrovasse ogni cosa al solito posto come dacché è entrata in casa!

Certo, ora che c'è la luce elettrica, non servono più a niente quei grossi lumi di ottone, ed anche quegli oggetti sulle due mensole ma ci sono sempre stati!

Dio mio, però si potrebbero proprio fare aggiustare le poltrone ed il divano!

Mostrano da troppi tati ciuffi di stoppa e le molle sono parecchio allentate!

Ma quanti ricordi serbano anch'essi come hanno serbata l'impronta dei corpi

al bracciuolo del divano s'andavano ad appoggiare sempre le bambine mevendo i primi passi, prima di giungere fra le sue braccia! Nella poltrona di sinistra si sedeva il nonno: bastone fra le gambe e mento appoggiato sopra, in quella di destra, la nonna con la sua immancabile calza... Sì, fra un anno o due, dov'è: come quella vista si accoppia nel suo cuore con un senso di fiducia, quasi garanzia per l'avvenire! Care vecchie cose fedeli che continueranno a vegliare sulla loro vita tranquilla, sicura, anche se modesta

La signora Maria allarga ancora le narici aspirando l'odore dei filati. Soffocato, le giunge l'uh. uh. uh! della città distante... Come è bello sentirsi in una parte di mondo a sé, dove ogni cosa è nota e familiare! Lungo il viale dei platani fin su alla Fabbrica ed oltre, fra i sentieri che mettono, attraverso i prati, alle colline si può andare magari ad occhi chiusi, sicuri che ogni zolla, ogni filo d'erba, ogni cosa e persona è conosciuta ed amica

Rosa spalanca di botto la porta della cucina gridando con la sua robusta voce di contadina:

— Signora, le bambine sono in ritardo!

La signora Maria sobbalza: un'invisibile mano raccoglie le fantasticherie gettandole fra le cose superflue Le bambine ritardano? come ha potuto non accorgersene? È quasi buio! Sotto al cielo, soltanto all'orizzonte ancora chiaro, i contorni della città si sfumano con qualche luce già accesa... Che ore sono?... Oh

Rosa sempre esagerata con il suo timore per la città! È soltanto un ritardo di qualche minuto, ma la merenda non è ancora pronta.

La signora Maria afferra le chiavi, corre in cucina con Rosa, affetta largamente il pane spalmandovi molto burro, lo dispone accuratamente su di un piatto. Le bambine mangeranno col solito buon appetito! (Qualcosa borbotta al fuoco spandendo un odore stuzzicante...)

Nella via un carro rotola lentamente sul selciato ciottoloso, arriva dinanzi al cancello spandendo un fremito che si ripercuote ai vetri Rosa scuote il capo. Anche la signora Maria volge uno sguardo timoroso verso la città tremendo confuso ed indefinito pericoli per le bambine lontane, ma subito si rasserena perché, come tutti i giorni, esse le giungeranno, salvaguardate, nello sgangherato carrozzone delle suore

In quel momento al secondo piano della Fabbrica, anche il Direttore respira, rasserenato, leggendo la copia di un contratto. Per molto tempo, almeno cinque o sei anni, la prosperità della Fabbrica è assicurata! Anche questa volta è stata una dura lotta, ma anche questa volta ha vinto!

Appoggia le mani sul foglio: trecento persone ne dipendono, per cui tutto procederà immutato come da anni! L'essenziale è che non un dente della grande ruota sia fuori posto!

Anche il capo servizio, signor Balbini, pensa che non un dente della grande ruota deve essere fuori posto, mentre in quel momento percorre la saletta attigua alla tintoria, nel suo solito atteggiamento: pollice infilato in un taschino del panciotto e l'altra mano instancabile a far scorrere la catena dell'orologio sul ventre un po' sporgente

Egli pensa con la sua solita seria bonoscienza, osservando qua e là. Bene! due esperimenti sono in corso, forse si arriverà ad un'ottima soluzione per i tessuti di prima scelta! Si ferma accanto al tavolo dove, fra storte e provini, manovra il chimico, Giovanni Prota:

— Ebbene, caro Prota, nulla di nuovo?

Giovanni Prota scotta gli occhiali con le mani un po' sciupate dagli acidi, aguzzando lo sguardo miope fra le palpebre affaticate, e svolta il capo:

— Nulla!

Il signor Balbini gli batte sulla spalla e prosegue. Qua e là, per i reparti, figure si irrigidiscono quasi sugli attenti, qualche testa si solleva preoccupata, altre annotate dalle «Blande»; ma i telai vanno, ed è l'essenziale

Il disegnatore Masi, appollaiato sullo sgabello presso una finestra del corridoio, prova un nuovo «spinato».

E, come al solito, nel reparto «tessitura», Gianni, il migliore tessitore della prima squadra, accanto al telaio «incappato», mentre si dà da fare con l'aiuto del vicino, cerca di convincerlo che sarebbe proprio tempo che quelli di su si decidessero ad aumentare il salario...

Il compagno tonsace per avvertirlo, ma il signor Balbini è già alle spalle

— Alle solite, Gianni! — fa la voce grossa. — Sempre i vostri discorsi!..

L'operaio punta il mento a terra per un momento, ma subito rialleva la testa arditamente per dire

Che vuole signor Balbini, ci mettono tante idee nella testa

— Sì, capisco! — fa, bonario, il capo servizio. — Ma contentiamoci, alla fine si campa tutti! e già passeggeri

Tutto procede regolarmente: il battito dei telai si spande ritmico così da sembrare pacato, e le cinghie scorrono rapide intorno alle puleggie

Niente di nuovo, neppure negli uffici la signorina Caterina, la dattilografa, batte rapidamente ed il giovane segretario sfoglia attento la corrispondenza. Uno sguardo alla finestra, al «tetto mercì» gli apprenditi sorvegliati dal guardiano Daniele trasportano pacchi e balle...

— Nulla di nuovo! — può assicurare il signor Balbini entrando nella stanza del direttore

— Ecco il contratto! Attende l'avvocato Mayer per le finali!

I due uomini si guardano un istante, leggendosi i loro pensieri paralleli:

— Siamo ancora a posto per parecchio, cinque, sei anni e forse più! — dice il direttore riassumendo molte cose

— Siamo una grande azienda! — scatta il signor Balbini — Essa rappresenta una tradizione! Le ha continuato l'opera di suo nonno, suo padre...

— Sì, una grande tradizione! — ripete il direttore — Ma non per opera nostra soltanto, ma di tutti! Possiamo considerarci una grande famiglia! Sedici anni che lei è qui...

— Diciotto! — corregge macchinalmente il signor Balbini.

— Diciotto, e suo padre fu collaboratore del mio...

— E questo ci dà il diritto di avere un'anzianità rimile! C'è Giovanni Prota: già sedici anni! ed almeno dieci filatori che cominciarono da apprendisti: Gianni per esempio, dodici anni che è qui. Figli di operai, impiegati che lavorarono con suo padre. Una grande tradizione! Ed un esempio per i nuovi!

— Sì e fin quando saremo così uniti, nessuno potrà abbatterci o distruggerci.

— Bene, quando i nostri ragazzi non dovranno che seguirci, essi troveranno la via spianata come la trovammo noi dai nostri padri, e proseguiranno sulle nostre orme

— sforzo per sforzo — dice il direttore guardando il ritratto di suo figlio Carlo.

— gradino per gradino! — finisce il signor Balbini, e per un istante gli pare che l'uscio si apra per lasciar passare i suoi due ragazzi, già adulti.

— Per ora l'essenziale è che l'avvenire sia sicuro! — dice il direttore, ed i due uomini respirano ancora con sollievo. Poi il signor Balbini si ritira.

— Bene, giovanotto, siamo sempre in gamba! — dice il direttore rimasto solo, al ritratto di suo figlio, e come tutte le volte che è in piacevoli condizioni di spirito, sente il bisogno di sentirne la voce, e stacca il telefono.

Dall'altro capo gli giunge la voce del ragazzo un po' alterata:

— Cos'è, babbo? qualcosa di nuovo?

— Nulla, caro! Che fate?

— La mamma è fuori per le solite visite!... io... sai... nulla di nuovo anche qui!...

— Bene, divertiti! addio, giovanotto!

— Addio, babbo!

Al primo piano della palazzina riservata agli «anziani» della fabbrica, in piedi davanti al grande specchio, la signora Balbini, un tantino insincera con se stessa, va frattanto domandandosi se poi veramente la sua bellezza è sempre così perfetta come tutti sembrano ritenere. Se si volge indietro al suo lineare passato, non ode che un coro di voci affermanti che i suoi neri occhi languidi, i suoi soffici capelli e la sua maestosa figura fanno un insieme così armonico da trovarsi di rado.

S'è spostata a vent'anni, e d'allora suo marito, Giuliano Balbini, trova tutti i giorni cinque minuti fra le sue preoccupazioni di capo servizio della Filanda per ripeterle, eternamente innamorato, che non esiste al mondo donna più deliziosa di lei: da diciassette anni!

La signora volge lo sguardo attraverso l'uscio socchiuso, alla camera accanto, dove il suo primogenito, Maurizio, un giovanetto bruno di quindici anni, si affanna ai certi logaritmi. «Quanto studia!» sospira la signora alla vista del ragazzo così occupato dal suo primo anno di liceo; ma subito nella sua mente si accoppia il pensiero che molti anni, però, sono passati dal giorno in cui egli mise il capo fra i battenti di quella stessa porta, per dire a lei, ritta come ora dinanzi a quello stesso specchio, per la prima volta: «Mamma!».

Il cuore le batte un po' affrettatamente a quel dolce ricordo, ma ora volge uno sguardo spaventato al suo viso, nello specchio: sì, le linee sono sempre ferme, come a quell'epoca, ma al principio del collo la pelle comincia ad affloscirsi... Un sospiro le gonfia il petto: «invecchio! invecchio!».

Dietro le sue spalle un uscio si apre con fracasso ed entra Andrea, il secondo dei suoi ragazzi, con i ricci bruni serrati da un cerchio su cui ondeggiano delle variopinte penne di gallina: «Mamma, sono un pellerossa che viene ad ammazzarti», grida, ma sotto l'urto di un segreto esame, rettifica subito: «No, vengo a farti regina della mia tribù perchè sei la più bella del mondo, ed io che sono il capo, quando sarò grande, ti sposerò!».

La signora ride, stringendosi quel suo irruente maschietto di dodici anni. Il suo cuore abbraccia in un impeto di tenerezza tutti e tre i suoi ragazzi, ma s'arresta turbato dinanzi a Lula, la minore. «Somiglierà a me?», si chiede dandosi un altro sguardo nello specchio? Mentalmente paragona al suo il visetto bruno, i capelli cresputi della bambina, ma subito ride

— Non si può dire ancora nulla, Lula ha soltanto nove anni! Almeno avesse qualcosa di me nel carattere! ma, mio Dio, forse avrà un carattere difficile, molto difficile!..

~

Nel traballante carrozzone delle suore, la scolaretta Liana Prota, tenendo ben stretta a sè la cartella dei libri, interroga anch'essa, pensierosa, la strana espressione della sua vicina ed inseparabile Lula.

Sono rimaste in poche: quelle della Fabbrica e la grossa Berta Bolla che abita al di là della barriera. L'aria calda e viziata va a poco a poco alleggerendosi. Nel suo angolo, suor Carolina, la sorvegliante, senza smettere di sgranare il Rosario, si è assopita.

Maria Luisa Balbini, chiamata Lula, dacchè lei stessa per un imperscrutabile agglutinamento infantile ha modificato così il suo nome, siede in un angolo, un po' rigida, le gambe troppo lunghe, troppo magre, penzolanti, assolutamente indifferente all'attenzione della sua vicina: i suoi occhi bruno-dorati sembrano inghiottire ad una ad una le immagini che s'affacciano e sfilano dietro i vetri del lento carrozzone.

Liana continua a fissarla, un po' oppressa da quell'indifferenza. «Lula!», chiama piano per la seconda volta, con la sua vocetta d'uccellino e la sua mano va con un fremito di tenerezza verso quella della compagna.

— Lasciami guardare! — dice imperiosa Lula senza staccare lo sguardo da fuori, ma poi come al solito si pente, e passandole il braccio intorno al collo, aggiunge: — E guarda anche tu!

Liana si sporge a guardare così attentamente che ne ha il capogiro. Ma cosa c'è di nuovo? non è la solita via che fanno tutti i giorni?

— Lula, dimmi che c'è di nuovo?

Ma Lula sembra svegliarsi di nuovo dimenticata. Liana non sa che fare, si annoia così in silenzio, la cartella le pesa fra le braccia delicate, si stringe di più a Lula, le appoggia la testina bionda sulla spalla e cullata dalle scosse del carrozzone, si addormenta.

Lula non si muove! Il corpicino appoggiato a lei le dà un piacevole senso di calore, ma le pesa anche un poco sul fianco, ma non si muove, non vuole muoversi! I suoi occhi seguono abbagliati il sole morente che spruzza lunghi aghi d'oro all'orizzonte, fino a che, accartocciato scompare, ed una veletta d'ombra cala sulle case. Lula rabbrividisce leggermente, ma già i suoi sguardi sono attratti dalle luci che vanno scintillando nella via, nei negozi... Che cosa è il giorno? e la notte? dove va la luce del sole a quell'ora? e dove vanno tutte quelle persone?... Lula schiude le dita quasi avvertisse sensibilmente quel fluire e tutto il suo corpicino si tende in uno sforzo...

Una risata zampilla dall'altro capo del carrozzone: al solito è Mimì, sorella di Liana, che si diverte a solleticare la grossa Berta Bolla che si contorce sino alle lagrime.

Suor Carolina sobbalza ed afferra una delle lunghe trecce della bambina:

— Quando diventerai un po' più tranquilla, tu? Hai tredici anni ormai!

Mimì scuote la testa così che le trecce sferzano i vetri; gli occhi bruni ridono, scoprono, fra le lunghe ciglia.

— Non s'affanni, sorella! Non lo diventerà mai! — interloquisce Giovanna la maggiore

— E tu sei troppo seria per la tua età! — scuote il capo suor Carolina.

— Può darsi! — dice Giovanna e sul suo viso di quindicenne passa una precoce ombra adulta. Gli occhi di lei, simili di colore a quelli di Mimì, hanno uno sguardo così fermo e serio da farli sembrare dilatati.

Ma ora Lula si mette a strillare:

— Voglio agrire un finestrino!

L'ombra di là dai vetri si va facendo fitta e la strada scorre quasi silenziosa: appena qualche frettoloso passante. A Lula non piace quella strada: si scorgono già i due lumi sul cancello chiuso della fabbrica... Vuol tornare indietro e sentire ancora d'intorno l'uh, uh, uh! della città ormai distante.

Anche Liana si è destata per le scosse violente del carrozzone sul selciato ciottoloso e si lagna senza ragione.

— Dio mio, bambine, un po' di silenzio! — s'affanna dall'una all'altra, suor Carolina, ma il carrozzone si ferma ed il vecchio cocchiere apre l'usciolo per tirar fuori ad una ad una le bambine della fabbrica.

~

Immobile accanto ad una finestra, Carlo ripensa alle parole di suo padre: «Nulla di nuovo!». No, mai nulla di nuovo, di speciale alla fabbrica! tutto al più qualche telaio s'intoppa e due operai vengono alle mani, ma anche questo capita di rado.

(*Continua*)

VITTORIA MONTERISI

IL CAPO DEL FRONTE DEL LAVORO TEDESCO IN ITALIA

Il dott. Ley, Capo del Fronte del Lavoro tedesco, ha compiuto un attento giro attraverso le principali città italiane. Eccolo a Roma, a Palazzo Littorio dove è stato ricevuto dal Segretario del Partito, S. E. Starace - Sotto: Il dott. Ley a Milano, a Taliedo, col Federale e il Console generale Preti. - A piè di pagina: L'arrivo a Torino a Mirafiori, dove ricevve un gentile omaggio floreale

Arrivato a Roma in aereo, all'Aeroporto del Littorio il dott. Ley ha passato in rassegna la Compagnia d'onore dei Giovani Fascisti. Era con lui l'Ambasciatore tedesco Von Hassel - Sotto: A Venezia il dott. Ley ha molto ammirato la veneziana Riva dell'Impero inaugurata recentemente e ha visitato la stupenda città accompagnato dalle Autorità e accolto con segni di deferente omaggio

SPETTACOLI SCALIGERI

IL "MOSÈ„ DI ROSSINI

Spettacolo stupendo. Un po' lungo, di forma. Dura quasi quattr'ore. (Finisce al tocco di notte). Il pubblico se ne va sazio (e piuttosto stanco). Spettacolo degno delle illustri tradizioni scaligere. La messa in iscena sbalorditoria: metri e metri di tela disegnata e dipinta con fantasia e perizia rare, centinaia di personaggi, dai principali alle «comparse», magnificamente vestiti, luci e colori incantevoli, disposizione adeguatissima di figure che ti dànno in ogni particolare, anche minuto, l'illusione della vita reale.

Senza dubbio. l'opera è stata scelta per imbastire questo spettacolo stupendo

Chi degli ospiti convenuti a Milano per visitare la XVIII Fiera campionaria avrà assistito a quest'ultima meraviglia del nostro grande teatro di musica, si sarà convinto del caso mai ci fosse stato bisogno, della sua assoluta eccellenza fra i più reputati istituti lirici del mondo intero.

Posti dunque in linea subordinata, una volta tanto, e in quest'occasione, la questione dibattuta ad abbondanza: non discutiamo, cioè, se il criterio di dare preminenza allo spettacolo nel teatro di musica in genere e alla Scala in ispecie si debba accettare o no (secondo noi, no).

Mettiamoci, invece, da un punto giustificativo differente e diciamo. Rossini, nome luminoso; *Mosè*, arte nostra, schietta, limpida. La giustificazione della scelta regge

Sappiamo che i capolavori di Rossini che non ci stanchiamo d'ammirare poichè splendono di luce intensa, pur dopo un secolo e più di vita teatrale non certo riposata, sono il *Barbiere di Siviglia* e il *Guglielmo Tell*, la commedia e la tragedia musicali esemplari, anche fuori delle frontiere melodrammatiche italiane.

E sappiamo, inoltre, che il *Mosè*, come ora si rappresenta dappertutto, e anche alla Scala, ha un'aria francese presa a prestito, lasciata e impettita e un tantino galante, facile com'è a sbottare da certe tirate solenni e compunte di certi personaggi autorevoli in balletti di belle figliole a gambe e seni scoperti, o coperti di tenui veli squisitamente adatti per pungere la curiosità di trapelare i misteri mal custoditi. giusta le leggi del «Grand Opéra» cui il Rossini dedicava il rifacimento dell'oratorio originale

Meditata ben bene ogni cosa, rimane all'attivo del *Mosè* una somma di pezzi musicali, o meglio di bellezze ideali e formali, degne in tutto e per tutto del genio rossiniano.

Già, il fondo del quadro musicale ha una tinta appropriata, su cui le figure spiccano in alto rilievo. Si ascolti l'introduzione istrumentale, e il coro d'entrata e il recitativo e il «cantabile» di Mosè e tutta la scena della presentazione delle tavole della legge e della consacrazione dei figli primogeniti: l'unità di concezione e di elaborazione di questa prima parte del primo atto dà all'opera una tinta incenfondibile, anche se un po' troppo grigia e continua e perciò uniforme e monotona, paragonata a quella dei melodrammi sacri composti e rappresentati dopo. (Non diciamo prima, perchè è risaputo che il Rossini innovò dalle radici il melodramma italiano, nei suoi vari aspetti). Tant'è vero che si riconosce subito chi da esso ha preso: per esempio, Verdi nel *Nabucco* e nei *Lombardi*, nello spirito, si capisce, più che nella lettera. E fin gli accenti del discorso melodico, fatto dal Rossini, nel *Mosè*, più elevato e gentile che nelle opere sue, palesano la vena da cui zampilleranno la dolcezza e la delicatezza soavi del Bellini. Questa vena, ecco, si scopre chiara, fresca, fluida nel bellissimo quintetto del secondo atto.

Ma il pregio capitale del *Mosè*, pregio che conferisce maestà all'opera, sta nei «concertati» vocali e istrumentali di ampia eloquenza, di profonda espressione drammatica, sparsi nei quattro atti. L'immaginazione di chi ascolta ricorre spontaneamente, per trovare un paragone di grandezza, ai quadri michelangioleschi. E infatti michelangiolesco il «concertato» finale «Dal tuo stellato soglio, Signor, ti volgi a noi». Le melodia sublime passa dalle labbra del profeta a quelle della moltitudine, in una speranza di grazia, in una bestiale tudine di preghiera, in un'ansia di fede che sollevano l'anima alle vette dell'estasi artistica. Giuseppe Verdi spiegava ai cavillatori, ai dissecatori, ai sezionatori della parola «melodia», in quanto essenza e significazione di ieri, d'oggi, di domani, di sempre: «è melodia l'introduzione della *Norma*, è melodia la preghiera del *Mosè*...». E si presentava, per onorare il Rossini, nel primo centenario della nascita, nel 1892, al pubblico della Scala e dirigeva, fra applausi scroscianti e acclamazioni interminabili, la preghiera del *Mosè*, quasi intendesse in tal modo di elevare direttamente l'invocazione al genio musicale della nostra *stirpe*, affinchè dallo «stellato soglio» proteggesse la musica d'Italia.

Nessuna singolare bravura da segnalare fra i cantanti, in quest'ultimo *Mosè* scaligero, se si toglie il basso Tancredi Pasero, protagonista: ottima voce, impeccabilmente educata. Il Pasero fraseggia con nobiltà spontanea e partecipa all'azione scenica con intelligenza notevolissima. Forse il lavoro grave cui egli si sottopone in questa stagione scema, un poco, o ci sembra, i suoi mezzi; ma è un guaio passeggero. Con un po' di riposo, rimedierà subito e bene

La signora Gina Cigna è ormai una delle pochissime doviziose voci di soprano che ci rimangono; ma anch'esma si prodiga eccezionalmente: a qualche segno di stanchezza, in qualche punto delle sue «parti», trasparisce. Ci auguriamo e lo auguriamo ch'essa vi ponga presto rimedio.

Una sorpresa gradita ce l'ha data, invece, la signora Lina Pagliughi, circa le sue doti vocali e sceniche. Non che ci fossero ignote queste e quelle, ma nel *Mosè*, nella fastosa cornice del palcoscenico della Scala, essa ha avuto modo di sfoggiarle a fondo. Anche perché la signora Pagliughi, soprano leggero, è bene preparata allo stile di canto richiesto dalle opere di Rossini, ch'è proprio del suo repertorio ordinario; mentre per i soci compagni di palcoscenico, se si toglie il *Pasero*, si sente che le loro «parti», quale più quale meno, non sono ancora approfondite o non convengono in tutto alle attitudini dell'uno o dell'altro. Solo un'osservazione ci sia consentito di rivolgere alla signora Pagliughi: sta bene ch'essa ci voglia e ci sappia dimostrare la particolare sua possibilità di salire con semplice e naturale facilità, e perciò più apprezzabile, alle regioni supersecute della voce; e sta bene che sappia tornarci e rimanerci a suo agio. Ma una e due volte, con sua soppartenone, quel «mi» acutissimo che sfreccia nel silenzio della compagine sonora e che sfora nel fragore di tutte le voci dei «solisti» e del coro e dell'orchestra riunite insieme, fa l'effetto di uno spillone che oltrepassa di colpo le orecchie.

La Signora Cloe Elmo ha una parte di scarsa importanza, nel *Mosè*; ma l'adempie con garbo.

I tenori Franco Tafuro e Silvio Costa Lo Giudice ebbero momenti felici e qualche zona d'oscurità. Non difettano di buone qualità vocali; ma forse non sono a posto, nel *Mose*

Lodevoli il baritono Armando Borgioli e il basso Duilio Baronti.

Lodevolissimo il coro che ha impegno capitale, nel *Mosè*: istruito perfettamente dal maestro Vittore Veneziani s'è comportato, nei molti pezzi della partitura, con impareggiabile efficacia.

La concertazione e la direzione generale del *Mosè* non potevano essere curate con maggiore sagacia e perizia di quelle impiegate dal maestro Gino Marinuzzi. Si deve davvero elogiare il buon gusto con cui egli ha ravvivato modi e forme della partitura rossiniana, in maniere non scevra di pericoli, data la difficoltà di non superare il giusto segno e d'incorrere nel difetto di lasciar trasparire lo sforzo, l'affettazione Il maestro Marinuzzi ha ricavato dall'orchestra (dei cantanti abbiamo già riferito, e la loro riescita lo tocca sino a un certo punto), dalla eccellente orchestra, ripetiamo, della Scala (che noi siamo, sì, abituati in famiglia a proclamare superiore a ogni altra d'Italia e di fuori, ma non altrettanto pronti a decantare e riaffermare in lungo e in largo con le parole e con gli scritti, perché l'orchestra stessa abbia la soddisfazione d'amor proprio che sacrosantamente merita e che la spinga a migliorare) il maestro Marinuzzi ha ricavato una pasta di suono duttile e compatta, morbida e sostanziosa. Ha infine affiatato l'orchestra e il palcoscenico nei tanti pasti in cui è indispensabile il variare di forza e di grazia. I ballabili, per dare un altro esempio, egli li ha sottolineati con leggerezza ed eleganza, senza tuttavia staccarsi troppo dal fondo pittorico del quadro musicale; mentre ha impresso impeto e slancio ai pezzi corali e orchestrali «concertati».

Dell'apparato scenico s'è accennato sul principio di queste righe

Le scene del Benois sono tutte belle, bellissime; e bene, benissimo illuminate. Finalmente un accordo pieno si è raggiunto alla Scala, fra luci e colori, non di rado, in addietro, mancato.

La regia del Salvini ben ordinata: certi gruppi del primo atto egli schiavi alla ruota, sotto la sferza degli aguzzini o prostrati in atto di supplicazione dinanzi alla rivelazione del Dio misericordioso, la folla genuflessa, la consacrazione dei primogeniti e via e via altri momenti dell'azione drammatica, hanno giustezza di piani e novità di composizione squisita.

La coreografia della signora Walmann è indovinata: belle linee si animano, si intrecciano, si raccolgono, si conchiudono. Precise le masse danzanti: agile, armoniosa la prima ballerina, signorina Nives Poli.

La prima rappresentazione del *Mosè* ha coinciso, il 10 aprile corrente, con l'inaugurazione della Fiera campionaria. La serata, a cui intervennero le personalità presenti a Milano, fra le quali in prima linea il Ministro per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri, accompagnato dalla consorte, signora Carlotta Alfieri Bonomi, e il Capo del Fronte del lavoro tedesco, dott. Ley, con una delegazione di suoi connazionali, si spense al suono degli Inni italiani accolti con battimani nutriti e prolungati del foltissimo e distintissimo pubblico.

CARLO GATTI

Il Mosè di Rossini ha riportato nella nuova edizione che ne ha dato la Scala un completo successo. Eccone qui gli interpreti principali: la soprano Gina Cigna (Anaide), il basso Tancredi Pasero (Mose) e Nives Poli, prima ballerina.

AVVENIMENTI D'ARTE DEL TEMPO FASCISTA

NEL CANTIERE DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

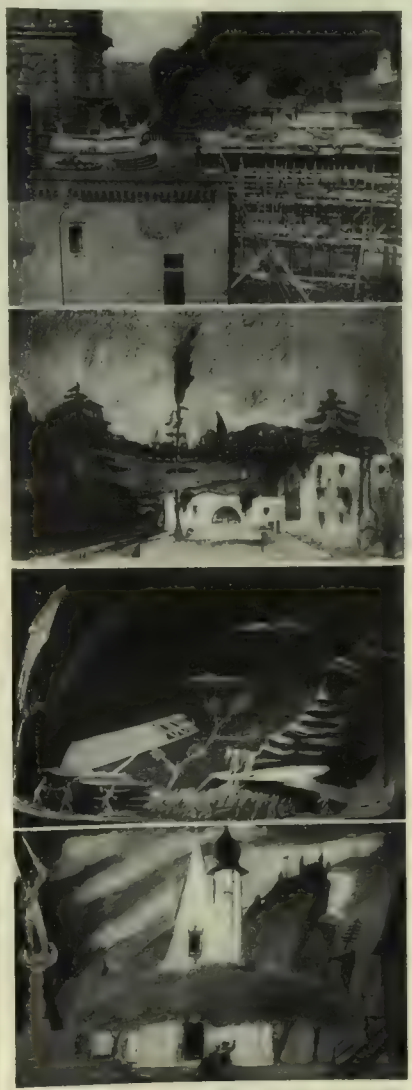
Quello che sta per iniziarsi è il terzo Maggio musicale, che d'ora in poi per volere del Duce si ripeterà ad ogni primavera. La sua preparazione cominciò, con la nomina del Soprintendente maestro Mario Labroca, a metà di maggio dell'anno scorso, ed ha continuato con ritmo costante, ininterrotto, cronometricamente. Basti dire che entro il luglio 1936 il programma delle manifestazioni era già approvato, definito il calendario degli spettacoli, e concluse quindi tutte le scritture dei direttori d'orchestra e dei principali artisti; ed in settembre anche quelle dei complessi stranieri. Stabiliti i rapporti tra registi e pittori, in autunno cominciava la preparazione, controllata dagli stessi autori, dei bozzetti, delle scene, dei costumi, degli attrezzi: tutto un materiale enorme, da alcune settimane pronto in ogni sua parte montato, sperimentato sui palcoscenici del Teatro Comunale Vittorio Emanuele II e della Pergola. E da tempo sono cominciate le prove della magnifica orchestra fiorentina del Comunale — divenuto oramai uno dei più moderni e perfetti teatri d'Italia —, le prove delle masse corali e quelle degli artisti.

Di una siffatta preparazione, nella quale è stato tenuto conto delle inezie, perfino dell'imprevedibile — che nel teatro non manca mai ed è, sia pure sotto forma di episodi del tutto secondari ed esteriori, una tra le maggiori cause di tanti insuccessi ed origine di quel malanno che vien diagnosticato con l'abusata parola «crisi» —, potremo tra breve constatare i resultati. Per oggi, accontentiamoci di compiere un rapido viaggio attraverso il cantiere del Maggio musicale, ideato e mirabilmente avviato nel primo anno — 1933 — dall'on. Carlo Delcroix sopra un binario in cui la stazione era, ed è rimasta poi, quella del successo.

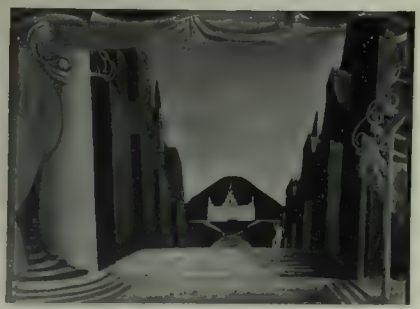
Questa festa, divenuta subito tipicamente fiorentina, perché di Firenze ha saputo prendere lo spirito — spirito vero non soltanto rivolto al passato, ma creatore anzi di cose nuove e di nuove idee —, è nata nel clima nostro, creazione originale del Fascismo, la prima anzi che il Fascismo abbia realizzato nel campo della musica, ed è partita da principi assolutamente nuovi, riflettenti la nostra sensibilità e il nostro carattere. Spirito nuovo perché nelle due prime rassegne del '33 e del '35 gli ideatori e realizzatori del Maggio si sono adoperati, per quanto riguarda la musica, di presentare il melodramma, non solo attraverso le tappe oramai obbligatorie del repertorio convenzionale, ma anche e soprattutto attraverso quelle che possono dirsi le conquiste preziose dell'umanità, prescindendo dai rapporti che esse hanno potuto avere con il pubblico: in quanto il melodramma è stato presentato nel suo complesso di opera d'arte, e non già attraverso le deformazioni dei mattatori, e in una cornice scenica che ha dimostrato quali siano i rapporti fra la sensibilità pittorica di oggi e la musica di ieri. E quest'anno il maestro Mario Labroca — lo ha dichiarato egli stesso — non ha voluto cambiare strada, ammaestrato dalle passate esperienze e intimamente convinto che lo schema di programma che il Maggio s'è formato possa considerarsi definitivo, basato com'è su opere famose per virtù propria e per ciò che hanno rappresentato nella storia della musica, su opere che appaiono per la prima volta al giudizio del pubblico, e su opere che tornano dopo secoli d'ingiusto oblio agli onori del trionfo. Tutto questo in funzione d'arte più che di storia: vale a dire, non col criterio arido di esumazione per l'esumazione, perché allora si ridurrebbe il Maggio fiorentino ad un triste cimitero, sul quale invano ci illuderemmo di poter accendere la vita.

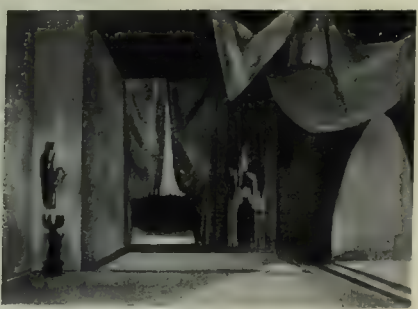
Quattro secoli di musica veramente viva sono stati abbracciati nel programma del prossimo Maggio. Dovendo affacciarsi sul passato, Mario Labroca ha guardato lontano, in quel Seicento in cui nacque la grande opera lirica italiana, e con molta audacia ha scelto un dramma di Claudio Monteverdi, il «divino innovatore»: *L'incoronazione di Poppea*, che dopo la prima rappresentazione della metà del XVIII secolo non credo sia mai più riapparsa ad una ribalta. Ma un ritorno come questo dell'obliata opera monteverdiana non poteva rientrare nel ciclo delle altre rappresentazioni, con la consueta cornice scenica. Ed ecco trovata la soluzione geniale, che darà all'eccezionalissimo spettacolo la solennità di una memorabile celebrazione. L'opera seicentesca sarà rappresentata fuori di ogni tradizione eroico-classica coi costumi che nel Seicento s'immaginavano e mettevano addosso agli eroi romani e greci, nel teatro e nella pittura: costumi favolosi, dai ricchi pennacchi di struzzo oscillanti al sommo di elmi enormi, mantelli di velluto e gale di fantasia; foggie di abiti maschili e femminili che erano soltanto esagerazioni o divagazioni di quelle che allora o nel secolo precedente si portavano, soprattutto alla Corte di Francia. Ed avrà per scenario il più fantasioso e suggestivo che si potesse immaginare quale nemmeno il Burnacini avrebbe potuto disegnarlo quello naturale che sta a sfondo del superbo anfiteatro del Buontalenti, costituito dal lato posteriore del Palazzo Pitti, là dove il cortile interno dell'Ammannati forma una «prospettiva» dalle simmetriche linee di incomparabile perfetta bellezza. Giganteschе armature in legno, innalzate nel cortile, hanno portato il piano del grandioso palcoscenico di pochi metri al disopra dell'immensa verde platea monumentale dove sui prati e sulle gradinate potranno prender posto circa 10.000 spettatori.

Un'altra importante tappa nel cammino del melodramma sarà rappresentata, nel Maggio di quest'anno, dal *Signor Bruschino*, l'opera comica rossiniana dalla struttura ottocentesca, agom-



Dall'alto in basso: *Il palcoscenico per l'incoronazione di Poppea nel cortile di Palazzo Pitti. - Un bozzetto di Aschieri per Giganti della montagna. - Uno di Vagnetti per il Deserto tentato e uno per la Lulas Miller. - A destra e a sinistra i figurini ecclesiastici di Poppea e di Nerone come sono stati ideati da Senesi*





Fra le opere di Rossini, il Signor Bruschino è forse la meno nota. È una farsa musicale piena di vivacità e di brio. - Qui sopra a sinistra si vede un bozzetto per il Bruschino eseguito da Gino Vagnetti - A destra è riprodotta inoltre un'originale scena di Primo Conti per l'Otello verdiano.

bre cioè dalle formule accademiche che la rendono fredda e schematica presso molti autori del Settecento. Il *Bruschino* è una farsa musicale di straordinaria vivacità, ricca di vita pur nella sua ingenuità: in somma, è dell'autentico Rossini.

Accanto a queste due opere, che potremmo dire in certo senso di cultura, il Maggio presenterà il fior fiore del melodramma italiano dell'Ottocento attraverso alcune delle opere più significative di Verdi; e cioè, la *Luisa Miller*, ingiustamente dimenticata, ricca di quell'impeto e di quella generosità che il pubblico ben conosce nel *Trovatore* e nella *Forza del Destino*, perfettamente aderente all'atmosfera torbida e truce della tragedia di Schiller; e la penultima opera del sommo compositore, l'*Otello*, rappresentato però come esso sicuramente fu concepito, cioè come un dramma di complesso e non già a mattatore, e quindi attraverso tutto il tesoro musicale che in esso è diffuso.

Nella rassegna della musica teatrale dell'Ottocento figureranno anche un capolavoro tedesco, il *Tristano e Isotta* di Wagner, eseguito per la prima volta in Italia nella lingua originale e nella sua completezza dall'Opera di Stato di Monaco di Baviera; e l'opera più significativa della scuola moderna francese: il *Pelléas et Mélisande* di Debussy, nell'edizione dell'Opéra-Comique di Parigi. Terza opera straniera sarà un capolavoro mozartiano, *Le nozze di Figaro*.

Come nei precedenti Maggi fiorentini, anche quest'anno è stato incluso nel programma un'opera nuovissima, che può dirsi scritta appositamente per la grande manifestazione: *Il deserto tentato* di Alfredo Casella, su libretto di Corrado Pavolini: opera in cui gli autori hanno inteso trattare ed esaltare lo spirito che ha mosso l'Italia nella sua grande impresa civilizzatrice in Africa. Infine, la grande rassegna teatrale sarà completata da altre opere del tempo nostro, quali il Trittico respighiano, *Maria Egiziaca*, *Lucrezia* e *Gli uccelli*, l'*Edipo re* di Strawinsky, *La Passione* di Francesco Malipiero; e da manifestazioni di danza, affidate alla grande Compagnia dei Balli Russi di De Basil, al complesso di Jia Ruskaja ed al gruppo di Angela Sartorio.

Ma un'altra tradizione s'è andata formando, nei Maggi fiorentini; quella di un grande spettacolo drammatico all'aperto, che nel '33 si realizzò con la famosa rappresentazione del *Mistero di Santa Uliva* nel chiostro di Santa Croce, e nel '35 con la rappresentazione del *Savonarola* di Rino Alessi in Piazza della Signoria. Quest'anno la bella tradizione sarà continuata, e verrà recitato in Boboli il dramma incompiuto di Luigi Pirandello *I giganti della montagna*.

I giganti della montagna andranno in scena la sera del 5 giugno e costituiranno il grande spettacolo di chiusura del Maggio fiorentino. I due atti del dramma pirandelliano, affidati alla regia di Renato Simoni, coadiuvato da Giorgio Venturini, saranno inscenati anch'essi, come *L'incoronazione di Poppea*, nel Giardino di Boboli, e precisamente alla «Meridiana», il verde palcoscenico montano in cui anni addietro fu rappresentato l'*Alceste* di Gluck. Nei giorni scorsi l'architetto Aschieri ha portato a compimento, sulle direttive di Simoni, la preparazione dell'allestimento scenico, nel quale si sono dovute superare difficoltà non lievi di ordine artistico e tecnico. La prima di queste difficoltà era rappresentata dalla trasformazione all'aperto della scena del primo al secondo atto. L'Aschieri l'ha risolta mediante un carrello spostabile orizzontalmente.

Più grave era la difficoltà di far apparire allo spettatore una serie di visioni lontane, mentre l'azione del secondo atto si svolge nell'interno d'una casa. Ma anche a questo si è riusciti, ricorrendo ad una parete trasparente che, investita da fasci di luce, lascerà vedere su per il monte una serie di episodi allucinanti, in modo che tutta la tragica vicenda si svolgerà al limite tra la realtà e la favola, in tempo e luogo indeterminati, secondo le precise indicazioni del Poeta, il quale ha messo l'azione in una vecchia villa semidiroccata detta «La Scalogna», dove abita il fattucchiero Cotrone col suoi «Scalognati». Questa villa avrà nella parte costruita una sviluppo di 45 metri, con un'altezza massima di 15 ed una superficie di praticabili di 500 metri quadrati.

Ma lo scenario sarà formato dall'intera collina, tutta cinta di cupe piante secolari: e sarà, nel gioco delle luci notturne, uno scenario di fantastico effetto tragico.

Ma non soltanto *I giganti della montagna* e *L'incoronazione di Poppea* saranno presentati in un allestimento scenico eccezionale. Nelle sue due prime manifestazioni il Maggio fiorentino ha dimostrato anche ai più scettici che esiste in Italia una scenografia nuova, giovane, audace, aderente alla sensibilità del tempo nostro. Ad essa hanno dato vita i migliori artisti italiani. E questi artisti sono scesi quest'anno nuovamente in lizza, e con essi alcuni nuovi di provato valore. Sono Mario Sironi, Cipriano Efisio Oppo, Giovanni Vagnetti, Primo Conti, Antonio Valente, gli architetti Chiari, Michelucci e Aschieri; e tra i registi, oltre il Simoni e il Venturini, sopra ricordati, sono gl'italiani Guido Salvini, Anton Giulio Bragaglia, Celestino Celestini, Corrado Pavolini, e gli stranieri Carl Ebert, Lothar Wallerstein, Herbert Graf, Kurt Barré.

Tutto in somma è stato predisposto e curato perché gli spettacoli del Maggio musicale di quest'anno riescano degni di Firenze; e tutto fa presagire che lo saranno. Quello di Firenze è l'unico Ente lirico che svolga un'attività totalitaria — spettacoli lirici, concerti sinfonici, concerti da camera e manifestazioni culturali ad essi legati —: il suo funzionamento è dunque molto importante anche ai suoi fini sperimentali, in quanto può servire di modello agli altri Enti. Ed è un compito che i dirigenti dell'istituzione fiorentina mostrano di non dimenticare.

MARIO CORSI

Un maestro di musica, Mario Labroca, sopraintendente al «Maggio musicale»; uno scenografo, l'arch. Aschieri; un regista, Giorgio Venturini, e un giornalista, Mario Corsi, nel giardino di Boboli osservano i lavori in corso. - A destra e a sinistra Due pittoreschi figurini di Valente per l'Edipo Re di Strawinsky

RIBALTE A LUMI SPENTI

FARSE COL BRIVIDO E SENZA

Settimana teatrale languente. Due commedie in un atto di Peppino De Filippo e la farsa di un autore romeno illuso di poter rifare Bisson Feydeau e Hennequin bagnando la nativa polenta, la «mamaliga», col sidro di un qualunque «bistrot» parigino. No, ottimo signor De Herz. Apprezziamo abbastanza la vostra acquavite (e ce lo prova il surrealismo applicato robustamente alla pittura di costume di un Zamfirescu) per consigliarvi di ubriacare con essa la vostra polenta. Troppo blanda per voi codesta famosa «tuica» della quale, tuttavia, pare essersi insaporita la sorgiva poesia della gente rumena? Può darsi.

Ma è un fatto che il girotondo delle vostre contadine a noi piace: danzato con le «opanche», le calze di lana, il doppio grembiule e la camicia ricamata. Vestita con abiti di Paquin e calzata con scarpine di Perugia, che cosa diventerebbe la *Hora* della terrazzana di Transilvania? Un nonsenso e una mallucinonia. Una malinconia come la vostra farsa, signor De Herz. Essa parte da un felice spunto iniziale ma poi si riduce a vivere sul velluto sfruttando situazioni e *qui-pro-quo* che avete ritagliato da cento altre commedie e *vaudevilles*, sperando di farla franca.

Infatti l'avete fatta franca per metà. Ramentre mi è accaduto di sentire applausi più sprecati di quelli che hanno salutato i vostri tre atti all'Odeon. Ma forse essi eran diretti a Gandusio che ritornava dopo un'assenza prolungata a Milano. Se così è, il nostro attore, che abbiamo ritrovato affaticato e incerto, ha avuto la prova della simpatia di cui gode tra noi. Naturalmente, se le commedie ch'egli presenterà in seguito saranno meno sciape di questo centone rumeno, tanto di guadagnato per tutti. Ho letto in un libro indiano che l'albero del sandalo nel momento in cui è abbattuto copre di profumi la scure che lo colpisce. Questa «moralità» offre delle prospettive tanto nella vita che nell'arte.

Invito Gandusio a meditarci sopra. Però la scure è qui maneggiata dalle signore Graie, una e tre. Le Graie, queste sorelle delle Gorgoni.

—

Il protagonista di *Caccia Grossa* non saprebbe figurare nel quadro di un Vernet a fianco di quel celebre Jusuf-Mamelouk che affrontava il cinghiale di piè fermo con la baionetta levata. Infatti, ammesso che il più furioso cinghiale non regge al confronto di una moglie in agguato alla giungla dell'odio, del disprezzo, dell'incomprensione familiari, resta pur sempre che Benedetto, di fronte alla spavalda insolenza della consorte, intestata nel proprio tradimento fino a farsene una gloria, si comporta come quel tal filosofo, il quale fuggito in battaglia si scusava dicendo che chi scappa può combattere un'altra volta.

La vittima della viltà di Benedetto è quel povero parassita da lui ricoverato in casa e sfamato, fratello del Saturione plautino, cui faceva più paura una tavola sparecchiata che non tutte le inimicizie del mondo. Non pensa che al mangiare, questo sciagurattissimo Paolo; trangugerebbe perfino i ceri della sua camera ardente; ed è appunto perché discontento del trattamento usatogli dalla padrona di casa, ch'egli si decide a confidare al marito amico e benefattore la tresca di Amelia con un giovinotto del vicinato spasmoso e prepotente.

La commedia è scritta per la scena risolutiva di Benedetto rintuzzato dalla moglie fino a quell'estremo limite in cui il debole alzo non chiede che una pietosa menzogna e un'apparenza da salvare. Questa menzogna, quest'apparenza l'adultera è disposta a concederla al marito implorante come un'elemosina vergognosa. Non importa. Non chiede di più Benedetto, ecco... *pacifique* come pochi al mondo, andato a caccia di quaglie e ritornato con una fiera intatta e ruggente nel carniere. Egli troverà un piccolo conforto alla propria disfatta nell'abbraccio concesso, sotto l'occhio della moglie aggrondata, all'amico mezzo rimasto nella trappola della propria delazione e costretto a sloggiare dalla casa capitale.

C'è nel commiato di questi poveri diavoli, nei quali echeggia l'impotenza di vivere nel suo aspetto più umiliante, un vivo profumo di poesia. A questo punto Caccia grossa, recitata dai tre De Filippo con devozione ricchezza di sfumature e magistrali trapassi dal comico più sboccato alla più sobria e contenuta misura drammatica, incide nel vivo di una sofferenza umana che trova nel clima dell'arte il suo suggello. Qua e là salata di sale grosso, la commedia qui rivela la sua finezza di scorci e la sua universalità. Scatturace dalla farsa scoperta l'umorismo tragico, nobilitandola.

La Compagnia di Antonio Gandusio ha rappresentato all'Odeon di Milano, la farsa in tre atti di A. De Herz Emilio!.. Sei tu? *Ecco qui una scena del primo atto con Gandusio, Laura Carli e Stelli* - Sotto *Edoardo e Peppino De Filippo nella nuova commedia in un atto* Caccia grossa *di P. De Filippo, rappresentata al Manzoni di Milano.*

Un cane infermo è la causa della mancata partenza di Benedetto per la caccia, ciò che quella mattina di domenica muove il diavolo a imbrogliare le carte di una troppo riposante fiducia maritale fino a rivelare all'uomo il vero volto di Amelia, questa peccatrice cocciuta, per la quale il rimorso non è davvero l'unico deposito e il peccato, secondo il detto di un saggio.

E un cane è l'invisibile protagonista di *Compagno di lavoro*, altro atto di Peppino De Filippo che il pubblico ha accolto festosamente associandolo in un unico elogio l'autore e l'attore.

Non posso affermare che con questa commediola il De Filippo abbia innalzato al suo Leone, rubato ai fini di un ricatto amoroso e ammazzato per errore, il monumento che Byron eresse al suo fido Boatswain. Certo al povero Leone converrebbe la lode scritta dal poeta di Childe Harold sulla lapide del cane diletto: «Qui riposano i resti di una creatura che fu bella senza vanità, forte senza insolenza, coraggiosa senza ferocia ed ebbe tutte le virtù dell'uomo senza averne i difetti». La commossa elegia che la guardia notturna, orbata del caro e insostituibile compagno, annunzia sulla sua fossa ancor tiepida, ha lo stesso significato, la stessa latitudine.

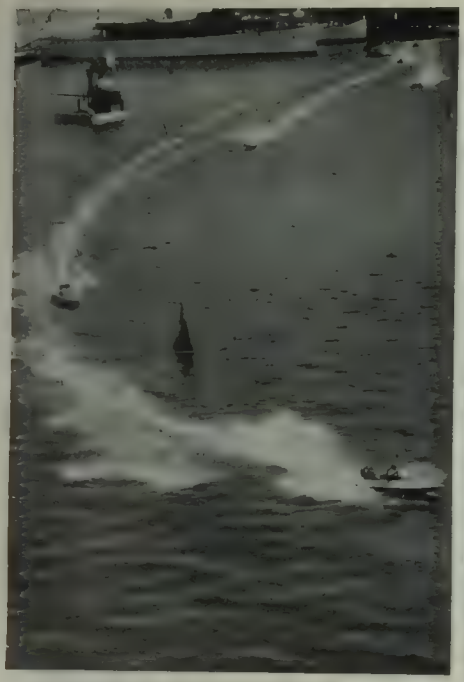
Peccato che la commedia non sia tutta serrata da cima a fondo. Ci sarebbe voluto un fratello del Blaireau di Sardou che sbonfonchiasse contro le lungaggini del suo padrone. Tuttavia appena il dolore esacerba Pasquale fino a fargli rasentare dopo la furia omicida l'abisso di una disperazione senza uscita, il lamento prende quota, dando vita ad una specie di soliloquio straordinariamente animato, in cui gli elementi della rievocazione acquistano senso e prospettive drammatiche.

Tutto questo per un cane; mi par di sentire. Sicuro. Un cane fu oggetto di culto presso gli antichissimi Egizi e i Peruviani. Per un cane Condorcet prese moglie. Per un cane Mazzini smise di fumare, giacché il fumo dava noia alla sua bestiola. E Lorenzo dei Medici non dimenticò alla vista di due meravigliosi bracchi il Principe che gli dedicava Machiavelli? E l'amore di Pascoli per il suo Gulì?

Chi scrive si ritrova nell'accorato elogio che la Guardia di Peppino De Filippo fa del suo unico amico. Il rumore del bubbolino del collare di Leone che fa trasalire il povero Pasquale, ci ha ricordato l'angoscia di tutte le attese inutili, di tutti i miracoli impossibili.

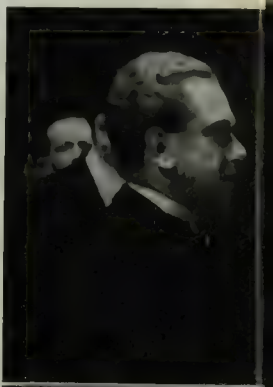
LEONIDA REPACI

AVVENIMENTI



Il raduno motonautico di Montecarlo ha visto la vittoria di Carlo Casalini, della M.A.M., su Soriano, nella gara fuoribordo Classe X, della signora Lucchini, per la Classe A e di Pietro Mora nella terza prova della Coppa S.B.M. - Diamo, qui sopra, un paesaggio della competizione per fuoribordo (Classe X) con Casalini al comando. - Sotto: La motoscafista - Coppa del Re Imperatore - a Roma è stata vinta dalla 112ª Legione della Milizia dell'Urbe. Ecco una visione del traguardo all'arrivo delle prime squadre. - A destra: La gara di fondo di pattinaggio su rotelle (m. 10.000) a Genova. Il vincitore, Giuseppe Pilo, fila verso il traguardo

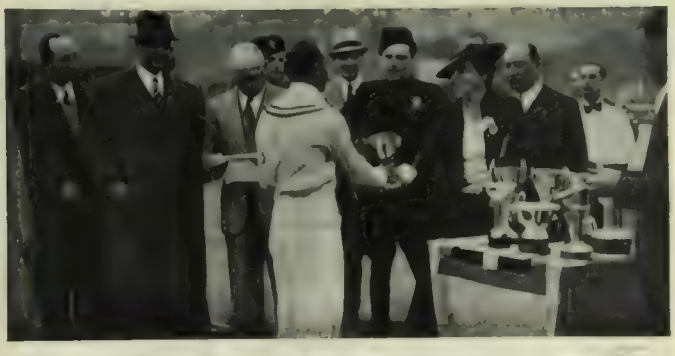
Si è svolto a Roma l'incontro di pallacanestro tra la squadra goliardica italiana e la Selezione francese. La cavalleresca partita si è conclusa con la vittoria dei nostri goliardi per 44 a 35. Gli atleti francesi sono stati vivamente festeggiati dal folto pubblico che assisteva alla partita. - Ecco, qui sopra, una concitata e interessante fase di gioco.



L'incontro per la Coppa Terzianski tra gli scherma tori italiani e ungheresi si è svolto a Budapest dando luogo a serrate battaglie. Nonostante l'ottimo comportamento dei nostri, tra cui Gustavo Marzi, la vittoria è rimasta agli ungheresi per 19 a 17. Ecco, qui

S P O R T I V I

A Milano, allo Stadio Civico, ha avuto luogo l'incontro di calcio Milano-Francoforte. Il gioco se anche di non alto pregio tecnico è stato tuttavia brillante per l'impegno postovi dalle due squadre. - Qui sopra vediamo Frosi mentre tenta il goal. La vittoria è rimasta per 4 a 2 ai milanesi. - A destra: I due capitani e l'arbitro riuniti per la scelta del campo.



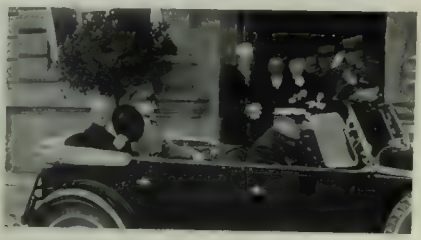
***Il III Torneo internazionale di tennis a Palermo** ha riunito un bel gruppo di tennisti che hanno disputato brillantissimi incontri. Vincitore del torneo è stato l'italiano Giovanni Palmieri che, qui sopra, vediamo mentre riceve il suo trofeo di vittoria al termine della competizione. - A destra: Milazzo di De Monzi, montato da Camici, vincitore all'ippodromo [illegible] a Milano del Premio Emanuele Filiberto. - Sotto: L'ultima fase della corsa ciclistica «Tre Valli Varesine». Olimpio Bizzi, il vincitore, presso il traguardo, seguito dal giovane Marabelli, secondo arrivato*

sopra, un momento dell'incontro tra l'ungherese Kabos e l'italiano Gaudini. - In alto: L'arciduca Albrecht, presidente dell'A. U con Nedo Nadi, presidente della Federazione Italiana Scherma che ha accompagnato i nostri sciabolatori a Budapest.

UOMINI, COSE E AVVENIMENTI

Alla fine del prossimo maggio avrà luogo a Napoli un grande Carosello storico in occasione del battesimo del Principe di Napoli. S. A. R. il Duca di Pistoia e altri membri della Famiglia Reale parteciperanno alla brillantissima manifestazione. Verranno eseguiti il « Gioco del Saraceno », quello dei « Piumetti » e quello della « Rosa ». Ecco alcuni dei pittoreschi costumi. Cavaliere del Saraceno. Portastendardo del Conte Verde. Araldo. Conte Verde, altro Cavaliere del Saraceno.

L'intesa italo-tedesca per il cinematografo. Da sinistra a destra il direttore generale della Cinematografia italiana Luigi Freddi, il prof. Lehich (seduto) presidente della Camera del Cinema tedesco, dietro di lui il dott. Schwarz e a destra un rappresentante dell'Istituto Luce. - Sotto L'Italia alla Mostra di Tokio



L'arrivo alla stazione di Belgrado di S. E. il dott. Benes, Presidente della Repubblica cecoslovacca. Alla sua sinistra è il Principe reggente Paolo di Jugoslavia.

Gli on. Serena e Coselschi al Congresso nazionale dei volontari di guerra italiani e Portoferraio. - Sotto Badoglio ha fatto da padrino di cresima al giovanissimo sportivo Edi Valdameri, figlio del Presidente dell'Accademia di Brera

FRA I TESSUTI ITALIANI

VELOCE RASSEGNA DELLE NUOVE EDIZIONI

Malgrado il trionfale arrivo in massa dei tessuti leggeri, dal cotone alla canapa, e dal raion alla seta, che la nobile gara verranno dimostrarci la loro utilità, praticità e convenienza, il tessuto di lana sarà duro a morire, anzi, non sarà affatto destinato a morire nemmeno nei mesi più caldi, ma conserverà un piccolo dignitoso posto tra le stoffe così dette fresche, a trama liscia e rada, e fra tutte quelle lavorate a punto calza, o comunque imitanti le maglierie in genere. A proposito di queste ultime possiamo dare per certa, fin da ora la loro affermazione fra i prossimi completi a giacca, e fra gli abitini da mattina, da sport e da crociera per cui si esibiranno in nuove e preziose gradazioni dal perlaceo al grigio neutro, dal color ardesia al fumo opaco, assai meno forte, però, quest'ultimo, di quello portato fino ad ora. Anche il blu, ed è naturale, essendo un colore vicinissimo al grigio, conoscerà ore di grande successo nella confezione dei vestiti a giacca primaverili. Non una delle sue ricche sfumature sarà dimenticata: dal soave e virginale celeste all'azzurro intenso di tutti i cieli; dall'intrepido grigiazzurro «aviatore» al colore vivo e smaltato del flordaliso, e dal blu schietto dei nostri mari a quello cupo e profondo delle notti estive.

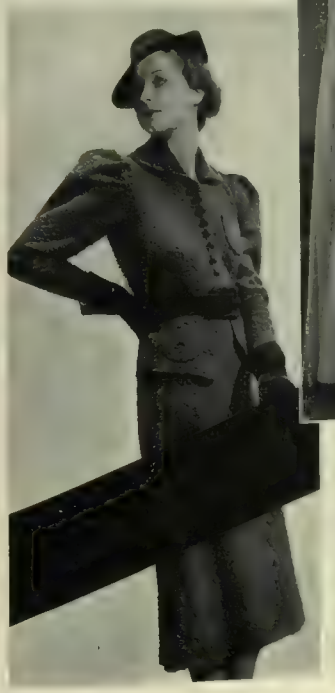
Dell'impiego del cotone abbiamo già parlato a lungo, accennando agli abitini più leggeri e ricordando la sua facile applicazione nelle felici mescolanze con la lana, la seta, il lino, il raion, e con tutte le nuove fibre tessili. Ci fermeremo con particolare interesse ai velluti che il cotone ci fornisce per gli abiti «importanti» della immunente stagione. Aprile e maggio, e il primo certo più del secondo, sono i mesi più matti di tutta l'annata, per i bruschi alti e bassi della loro temperatura improvvisa e balzana. Non è improbabile che nel giro di poche ore anche l'aria più serena svolti in una burrasca di vento, che lascia l'atmosfera quasi pungente di freddo, sia pure per poco, per poi magari ritornarsene serena e tiepida, tranquillamente, come se il subito cambiamento non la riguardasse affatto. L'abito di velluto risponde perfettamente alle esigenze di questa stagione; veste senza accaldare, ripara senza essere pesante, e, se trattato con gusto diventa un capo di indiscussa eleganza, quello col quale ci si sente sempre a posto, in tutti gli ambienti, e nelle più svariate circostanze. Per i completi a giacca consigliamo il velluto a coste, così detto «cacciatore», appunto perchè molto usato per gli abiti da caccia, fitto, solido e inammacchiabile, e quella sua leggera rigidezza che risponde esattamente alle esigenze della linea odierna e che svelti sce e slancia la figura, ha indubbiamente tutto il merito della popolarità che in questo momento gode nel guardaroba femminile. Ecco un civettuolo assieme da mattino realizzato in velluto «cacciatore», gonna nocciola corta e stretta con sfondo di piega sul davanti; giacca marrone, brevissima, a vita a un solo petto, camicetta di pesante crespo giallo limone chiuso al collo da un vistoso nodo a sciarpa. Cappello di panama naturale, o meglio, di feltro flosciо. Calze di seta bruciata nella modernissima gradazione, che quest'anno abbandona il rossiccio per tenersi sul tono dorato, scarpe basse e larga borsa a busta di vitello marrone.

Fra i tessuti serici più pesanti insistono anche quest'anno le forti sete a costa o martellate, a due diritti, che ci danno i bei risultati contrastanti di tinte calde e fredde. Più in là col migliorare della stagione, portemo sugli abitini di crespo stampato a disegni riproducenti le composizioni più impensate: stilizzazioni geometriche di tutti gli oggetti, giochi di righe variopinte che stordiscono; trionfi di vele spiegate; superbi voli di fagiani dorati; intrecci di foglie e di bacche vivaci e pittoreschi caleidoscopi di tutti gli ortaggi estivi. Tra i fiori si nota una sensibile tendenza a riprodurre motivi ombreggiati, con accurati effetti di buone sfumature e di sfumature che danno la precisa sensazione del rilievo ai petali e ai mazzolini, così bene stampati da ingannare alla mente quelli veri.

Per la seta pare che si vada sempre più verso una disperata ricerca di originalità e di angolarità in fatto di decorazioni di stoffe. Talvolta esse non presentano più un loro colore particolare, che serve di fondo ai disegni ed alle fantasie, ma sono tutt'un disegno, o meglio, tutta una policromia festosa, carnevalesca e irregolare, disposte in ogni senso, proprio come se un pittore esuberante vi avesse pazzamente ripulita la tavolozza.

Un'altra novità della prossima stagione è rappresentata dal lino che ci apparirà in edizione nuovissima, tessuto a trama di damasco. Ecco un prodotto da cui i sarti sapranno saper trarre, con l'intelligenza e l'opportunità che escludano in modo assoluto confusioni di sorta, sia i mantelli sportivi che le lunghe redingotes da sera.

MIS.



ROSA DEI VENTI

Il campionato lombardo di scacchi ha riunito intorno ai tavoli della Società scacchistica milanese un folto gruppo di concorrenti. Ecco qui i partecipanti al Torneo Zingroni mentre nella più assorta immobilità studiano la mossa

Londra ospita in questi giorni l'uomo e la donna più grassi del mondo: l'australiano Barney Wrath e sua moglie Joy. Barney pesa oltre 300 chili e Joy più di 182. Entrambi prenderanno parte a una rivista che si rappresenterà prossimamente in un teatro londinese. - Sotto: Modelli di pettinatura per le cerimonie dell'incoronazione a Londra: (da sinistra) Pettinature per la corona di duchessa, di marchesa, di contessa, di viscontessa e di baronessa.

Gli uomini della Polizia londinese sono di una cordialità unica. Le foto che arrivano dall'Inghilterra ci mostrano questi pazienti agenti dell'ordine sempre sorridenti e felici di farsi attaccare un bottone dai personaggi più strani. Oggi è la donna-pinguino, artista di circo equestre, che interroga il buon agente. - Sotto: I due bambini che hanno vinto il recente concorso di bellezza a Parigi alla Sala di Jena Essi sono: Suzanne Czaviave e Rolland Barbe.

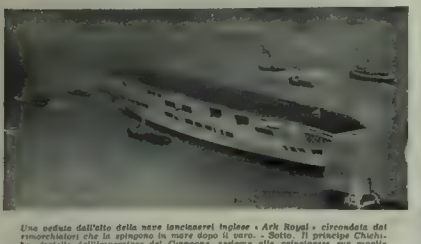
LA FIAT ALLA FIERA DI MILANO

La Fiat espone quest'anno alla Fiera sul proprio ampliato terreno la sua grande novità ferroviaria l'automotrice aerodinamica a tre casse articolate che le Ferrovie dello Stato metteranno in servizio sulla tratta Milano-Venezia. Il magnifico veicolo, reso finalmente ampio più di 60 metri e interamente progettato e costruito dalla Fiat negli stabilimenti della sua Sezione Materiale ferroviario a Torino fa i 170 km. all'ora ed è composto di tre vetture centrali da quattro carrelli in modo da realizzare un convoglio aerodinamico.

L'automotrice è azionata da due motori Fiat a cicli Diesel di 12 cilindri a V. della potenza di 500 Cav. ciascuno alla velocità normale di regime 1.800 giri in minuto primo. Essa è stata osservata con particolare attenzione dal Duce di Bergamo e dal Ministro Alfieri e il giorno appresso dal Segretario del Partito S. E. Starace accompagnato dal Federale di Milano.

La Fiat è pure presente alla Fiera nel Padiglione della Meccanica con una mostra impressionante e originale al cui allestimento ha presieduto il pittore Bassi. In questa Mostra la Fiat espone alcune tra le sue più caratteristiche produzioni siderurgiche metallurgiche e meccaniche

AVVENIMENTI PERSONAGGI CURIOSITÀ



Una vedetta dall'alto della nave lanciaerei inglese « Ark Royal » circondata dai rimorchiatori che la spingono in mare dopo il varo. - Sotto, Il principe Chichibu, fratello dell'imperatore del Giappone, assieme alla principessa sua moglie rappresentarà il Giappone alla cerimonia dell'Incoronazione di Giorgio VI. Con loro è il Duca di Gloucester, fratello del Re.

A Nuova York presso il grattacielo della « Radio Corporation » la Società dell'Aviazione americana ha esposto un nuovo aeroplano che è un vero vagone-letto aereo, disponendo di quattordici cuccette per le trasvolate notturne

BELLE ARTI

* 26 artiste espongono a una mostra di pittura e di scultura che è stata inaugurata a Roma sotto il Patronato della Principessa Maria di Savoia. Fra le scultrici che espongono c'è anche la Principessa Bona di Savoia con un « San Francesco fra gli animali ». L'intero gruppo delle partecipanti alla Mostra che è stata ordinata dalla signora Natalia Mola è composto dalle pittrici Mola, Arrigoni Nascimbene Barbaro, Bernetteli, Bedeni, Bertolucci Di Vecchio, Bortolotti, Castiglioni Colombo, De Franciscl, Gilberti Jarach Cavalieri, Levi Montalcini, Massari, Migliavacca Mottinoni, Panzini, Pirovano Tronel Clerici, Valente, Ventura Teodorpf; e delle scultrici Arpesani e Biglielli Pozzi

* Alla Galleria Pesaro di Milano è stata inaugurata la mostra della pittrice Elena Grigorovich e del pittore Aurelio Craffonara.

* *Meridiano di Roma* informa che dal 28 giugno al 5 luglio prossimo si terrà a Parigi sotto la presidenza dell'architetto Augusto Perret la quarta riunione internazionale di architetti e artisti moderni. Il tema generale della discussione è « L'architetto, artista e scenico ». Sarà trattato secondo i cinque seguenti soggetti: i materiali moderni - la luce: il metallo: il disegno, l'architetto moderno. Dallo svolgimento completo, quale è nelle intenzioni degli organizzatori, di questi temi dovranno derivare risultati concreti verso una radicale adozione delle idee nuove in architettura

* Con una presentazione di Eugenio d'Ora, si è aperta a Ginevra una mostra di pitture di Baldo Guberti, per la maggior parte raffiguranti paesaggi del Marocco. Dal 1° al 10 maggio a Ginevra si avrà una mostra di disegni e incisioni di artisti italiani ordinata dallo stesso Guberti.

* A Forlì si incomincia a predisporre il programma delle onoranze a Melozzo degli Ambrogi del quale ricorrerà tra breve il quinto centenario della nascita. Per l'occasione sarà compiuta una ricognizione della tomba dell'artista e sarà posto su di essa un segno marmoreo

BIGI

CORRIERE DELLA «DANTE»

Cardiff. Per iniziativa del Comitato, alla presenza delle maggiori autorità e di uno scelto pubblico, ha avuto luogo la lettura del Canto XII del Purgatorio fatta dalla signorina Winifred Llewiin

La professoressa Taylor ha poi iniziato il ciclo delle letture leopardiane, che si svolgeranno per commemorare il centenario del grande poeta.

Chiasso. Sotto gli auspici del Comitato l'avv. Angelo Luzzani ha tenuto alla Casa d'Italia un'applaudita celebrazione pirandelliana

Roma. A Palazzo Firenze, il Presidente on. Feliciani ha ricevuto un gruppo di soci olandesi in visita in Italia

I graditi ospiti erano accompagnati da S. E. Tallani, R Ministro d'Italia all'Aja

Saarbrücken. A coronamento della fervida attività propagandistica svolta della « Dante » di Saarbrucken, l'Alto Commissario del Reich per la Saar ha stabilito di introdurre l'insegnamento della lingua italiana in tutte le scuole medie della regione

Con una breve vibrante cerimonia si è inaugurato un nuovo Corso d'italiano per stranieri Il numero degli allievi ha raggiunto in tal modo gli 800

San Francisco. Vittorio Beonio-Brocchieri ha concluso il suo ciclo di undici conferenze propagandistiche, tenute negli Stati Uniti per incarico della « Dante Alighieri », parlando ad un imponente raduno di connazionali sull'impresa africana

Il cameriata Beonio-Brocchieri ha poi tenuto un discorso alla radio, illustrando le grandi conquiste del Fascismo in tutti i settori della vita nazionale.

SPORT

* *Ciclismo*. Il primo tentativo dell'anno di migliorare il primato mondiale del-l'ora detenuto dal francese Richard, andrà, operato prossimamente da M. Cimatti, il quale intende approfittare dell'attuale grado di forma. A tale scopo il bolognese ha già lasciato Parigi, città di abituale residenza, per raggiungere Milano. Il tentativo avrà luogo al Velodromo Vigorelli

— Un provvedimento alquanto severo ha preso la F. C. I., la quale in sede di omologazione del Gr. Premio di Pasqua svoltosi a Roma e vinto da Cinelli, ha applicato la disposizione regolamentare che prevede la riduzione dei premi del 15 per cento, in caso di arrivo in gruppo superiore a un sesto dei partenti.

— Se confermate dai fatti, qualche disc.ussione e qualche scalpore solleverà la voce dell'antipo di una quindicina di giorni della data di svolgimento del Giro di Francia

— Il regolamento del Giro d'Italia prevede che le tappe saranno 23, comprese quelle per il Gran Premio della Montagna e a squadre; che le iscrizioni ammesse per le varie categorie non supereranno il numero di 80 e che l'ammontare dei premi sarà di lire 140 900

— Mariano accusa sempre le conseguenze della caduta di Nizza, malgrado le più amorevoli cure. E oramai accertato che il forte corridore piemontese non parteciperà al Giro d'Italia, mentre si è ventilato il suo intervento al Giro della Germania fissato dal 2 al 20 giugno

— Venticinque corridori sono convocati a Mantova per il 2 maggio dalla F. C. I., per la disputa del Gran Premio federale

— Che le più classiche prove nazionali siano quest'anno appannaggio dei corridori toscani? Dei Cangia ha vinto a Sanremo, Bini a Modena, Bizzi a Varese. Questi oggi si svolge il Giro della Toscana e il pronostico è Bartali. Sarà così anche per il Giro d'Italia?

* *Tennis*. In seguito agli accordi intervenuti fra le due Federazioni interessate, la nostra rappresentanza nazionale incontrerà quella polacca a Varsavia alla fine del mese di luglio L'incontro è valevole per la Coppa dell'Europa centrale

— Borotra ha assicurato la sua presenza al torneo della Parioli di Roma. Con l'intervento del forte campione basco, la manifestazione romana assume una reale importanza internazionale

— Torino ospiterà l'incontro Italia-Germania juniores per la fine del mese di giugno. Dopo il soddisfacente esito dell'incontro con la Francia, l'attesa riunione-confronto dei nostri giovani è atteso con particolare interesse, perchè i risultati diranno se gli juniores italiani sono ormai maturi o meno, per maggiori confronti

* *Calcio*. Le grandi squadre già pensano alla propria attrezzatura per il campionato dell'anno prossimo. A questo lavoro, uno dei più solleciti è il Genova, il quale, mentre è in trattative con Piola della Lazio e coi giovane Arcari IV del Livorno, ha fatto offrire al famoso giuocatore Raul Toro di Santiago del Cile (il più forte cannoniere del Sud-America) un premio di ingaggio di 100 000 lire, un contratto per due anni e 4000 lire mensili

— Gli arbitri italiani sono ricercatissimi nell'Europa centrale, come prova il fatto che Dattilo a Spalato e Scorzoni a Belgrado hanno diretti importanti incontri, mentre quest'oggi a Belgrado vi è Mattea e Barlassina si trova a Bucarest per l'incontro Romania-Cecoslovacchia

— Centomila lire ha offerto l'Ambrosiana si Torino, per la cessione di Prato. Come si vede, la borsa dei giuocatori è già in funzione e le quote sono sempre piuttosto elevate

— I giornali viennesi dicono che la famosa partita Italia-Austria, sarebbe ripetuta l'anno venturo su campo neutro Sarà proprio vero?

— L'Auto di Parigi ha pubblicato ieri alla vigilia della partita (che non ha avuto luogo), un commissario di polizia si era recato alla Federazione competente per chiedere, in forma ufficiale, il nome del giuocatore italiano che aveva ucciso quello austriaco nell'incontro di Vienna. Senza commenti.

* *Ippica*. Il 12° concorso internazionale che ogni anno raduna a Roma in Piazza di Siena il fior fiore dei cavalieri europei, vedrà la coppa d'oro Mussolini — 24 aprile-2 maggio disputata da sei Nazioni, fra le quali Olanda e Turchia

— Quest'anno i famosi Gran Premi di Parigi e dell'Arco di Trionfo, saranno dotati ciascuno di 1.400.000 franchi di premio, di cui un milione per i vincitori. Nel complesso nella riunione di Longchamp del 1937, verranno distribuiti 19.110 650 franchi.

— Sorpresa ed amarezza ha procurato Galo nel Premio Emanuele Filiberto a

L'origine di un ben conosciuto numero

Dappertutto, dove vivono uomini civilizzati, l'Acqua di Colonia « 4711 » è considerata come un indispensabile ausilio.

Ma benchè oggi ognuno conosca l'importanza della marca « 4711 » in tutte le questioni dell'igiene giornaliera e cosmetiche, ben pochi conoscono l'origine di questo noto numero.

In verità il 4711 non si chiamò così perchè il fondatore della Ditta, che esiste da quasi 150 anni, aveva 4 figli e 7 figlie. In tutto quindi 11 figli, ma perchè negli ultimi anni del '700 tutte le case della Città di Colonia furono numerate progressivamente ed il vecchio edificio della Glockengasse, sede della Ditta, toccò il numero 4711.

Inoltre da recenti scavi eseguiti nell'immediate vicinanze dell'edificio principale avente il n. 4711 si è potuto accertare il sorprendente fatto che la struttura stradale della Glockengasse è rimasta la stessa di quasi 2000 anni fa e certamente ciò costituisce un sorprendente primato per una grande via cittadina con carattere eminentemente commerciale.

UN SERVIZIO CHE NE VALE QUATTRO

Il Servizio Mobiloil vi garantisce maggior sicurezza e vi fa risparmiare

Quei servizi di lubrificazione offerti a prezzo di concorrenza non sono, in generale, che una delusione per l'automobilista. Costano poco ma hanno una ben scarsa efficacia e una durata effimera. La vostra auto può migliorare del cento per cento in docilità e silenziosità di manovra, comodità e durata, solo che la sottoponiate ad un servizio di Lubrificazione Completa Mobiloil. Eseguito da personale specializzato in base a precise prescrizioni tecniche, il Servizio Mobiloil è, oltre che più durevole, quattro volte più efficace d'un ordinario servizio. Questa affermazione non appare esagerata a chi conosce la qualità dei prodotti Mobiloil e Mobilgrease impiegati nel servizio. La grande durata del Servizio Mobiloil apporta sensibili economie nelle spese di lubrificazione.

Chiedete *completa*

Lubrificazione

SERVIZIO
GARGOYLE
Mobiloil
Mobilgrease

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.

Esclusivisti per l'Italia e Colonie:
SOC. ACC. USELLINI & C. - Via Broggi 23, MILANO

San Siro, vinto da Milazzo di De Montel. La sconfitta del puledro della Razza del Soldo merita forse conferma: ma è un fatto che, almeno per il momento, Gelo non possiede quelle qualità complete annunciate

* *Motorismo.* Per il 16 maggio è in calendario la Parma-Poggio di Berceto. La classica corsa in salita, svolgendosi ora ogni biennio, ha guadagnato in importanza e in dotazione di premi: quest'ultimi infatti ammontano a più di 50 mila lire. Inoltre i 50 km. del percorso sono stati completamente rinnovati ed asfaltati, coll'eccezione dell'undicesima della bella gara, non potrà non riuscire regolare ed interessante

— Incominciano i circuiti stracittadini. La serie è aperta quest'oggi a Torino, dove Nuvolari, Brivio, Farina e Trossi si misureranno con i campioni della tedesca Auto-Union e il francese Wimille con Bugatti. Nella categoria 1500, alla guida di una Delage vedremo invece il famoso principe siamese Bira in lotta con le nostre Maserati

— L'on. Starace, segretario del Partito, ha dato disposizioni affinché la nona edizione del raid motonautico Pavia-Venezia, abbia il massimo appoggio da autorità, enti, ecc. La più lunga gara del genere — 433 km. dal Ticino al Po — avrà anche quest'anno carattere internazionale e si svolgerà il 13 giugno

— Brivio e Finocchio parteciperanno quasi certamente su Alfa Romeo al circuito di Donington in Inghilterra del 12 giugno

— La data del secondo circuito di Milano è stata fissata al 20 giugno. La gara si disputerà ancora lungo i viali del Parco, ma con un percorso modificato.

— La motonautica italiana ha debuttato vittoriosamente a Monaco Principato, con una magnifica vittoria del conte Casalini di Milano.

— La casa francese Delahauny ha inserito nel proprio calendario sportivo, la partecipazione alla Coppa dell'Abruzzo.

* *Scherma.* I campionati di prima categoria che si svolgeranno a Trieste dal 3 al 6 giugno, avranno l'onore di essere patrocinati dal Duca d'Aosta

— La supremazia ungherese nella scialola è in pericolo? Sembra di sì, perché nel recente confronto con l'Italia, i magiari hanno vinto stentatamente per 19 a 17, per quanto Tanzini, in cattiva giornata, non ne abbia imbroccata nemmeno una

— Lo sport delle armi è così intensamente praticato in Libia, da invogliare le competenti autorità locali ad organizzare prossimamente il Campionato della colonia.

— Ada Biagini ha vinto con chiara superiorità il torneo di fioretto di Genova. Il successo della genovese, frutto di un reale miglioramento tecnico, è notevole e indica che nel campo femminile l'ascesa è continua e redditizia.

* *Pugilato.* Il gigante Primo Carnera è più che mai deciso di ritornare a combattere e a tale scopo si è sottoposto ad uno speciale regime di cura, che in questo momento richiede il soggiorno del friulano a Ghiffa sul Lago Maggiore

— Sergo, Matta e Musiva qualificati di autorità a far parte della squadra che rappresenterà l'Italia ai Campionati europei dilettanti, hanno raggiunto Meina, sede dell'allenamento collegiale

— Mentre la centuria e più di atleti rappresentanti 17 Nazioni testimoniano del grande successo dei Campionati europei di prossima effettuazione a Milano per iniziativa della nostra F. P. I., la Francia solo ha deciso di non partecipare alla bella manifestazione.

— Locatelli ancora una volta si vede sfuggire il campione europeo Wauters, con la scusa non troppo convincente del servizio militare.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* I convegni della cultura e dell'arte iniziatisi a Napoli in seguito alla rassegna passata da S. E. Starace agli Universitari di tutta Italia si sono conclusi con la vittoria dei vari «Littori» presenti nelle diverse categorie. Ecco i risultati: Dottrina del Fascismo, littore Gian Carlo Balleratì del Guf di Pavia; Giornalismo, littore Lugo Giovanni del Guf di Pisa; Architettura, littore Biasa Ugo del Guf di Roma, Illustrazione di un libro, littore Badoli Armando del Guf di Milano; Arti figurative, littore Scarpa Luigi del Guf di Venezia; Scultura a bassorilievo, littore Berti Benedetti del Guf di Pisa Scultura a tutto pieno, littore Angelo Frattini del Guf di Milano; Pittura, littore Panarella del Guf di Napoli; Affreco, littore Severo Carlo Alberto del Guf di Firenze; Teatro, littore Guido Pasotti del Guf di Genova: Scenografia, littore Bologna del Guf di Torino; Fotografia artistica, Bologna del Guf di Torino; Fotografia scientifica, Pasanotti del Guf di Napoli; Manifesto, littore Longoni del Guf di Milano; Radio, littore Zanoletto del Guf di Milano; Ingegneria, Cantardi del Guf di Napoli; Cinema, littore Piccoli Fantazo del Guf di Milano, Monografia medica, littore Marchiafava del Guf di Roma; Monografia demografica, littore Aldi del Guf di Milano; Monografia co-

lonisle. littore Marchitto del Guf di Napoli. Monografia corporativa. littore Mogliani del Guf di Roma. Film. littore Pio Squitteri col corto metraggio: « Uno della montagna » del Guf di Napoli. Esecuzioni corali. littore il Guf di Bari. Esecuzioni musicali. littore il Trio di Padova; Poesia. littore Stefanili del Guf di Napoli. Soggetto cinematografico. littore Arata del Guf di Genova; Studi militari. littore Ferrari Aggradi del Guf di Pisa. Studi matematici-fisici-chimici. littore Lari Arturo del Guf di Padova; Medico-biologico. littore Sebastiano Mario del Guf di Siena.

* I Littoriali del Teatro svoltisi a Firenze hanno visto premiate le opere dei littori Siro Angeli del Guf di Pisa che ha presentato il dramma: « La Casa », e Sot-Sen del Guf di Torino con « Pianterreno rialzato » per la scenografia

* Mentre a Napoli si sono conclusi i Littoriali della cultura e dell'arte, a Roma proseguono alacremente i Littoriali del Lavoro Fiorai, meccanici, falegnami, saldatori autogeni, mobilieri, lavorano senza sosta alle varie prove che faranno conoscere i migliori artieri d'Italia

* A Palazzo Braschi a Roma, la Fiduciaria Provinciale, presente il Segretario Federale, ha tenuto a rapporto le sue collaboratrici, ispettrici, Segretarie dei Fasci Femminili Tale rapporto ha concretato alcune iniziative destinate ad incrementare una vasta propaganda demografica, con l'assistenza materna e la tutela della giovane. Inoltre si è stabilito di svolgere una vasta opera a favore delle Fasciste bisognose e lavoratrici che verranno occupate in laboratori per la lavorazione delle confezioni da inviare nell'E. O. A., a questo proposito è stato commentato l'ampio consenso riscosso dalla felice iniziativa del Nastro Bianco da apporsi nelle case allietate da una nuova nascita. Iniziativa che è già entrata nella sua pratica realizzazione. Il primo nastro è stato usato per il piccolo Sergio Celani, quarto di una serie di vispi fanciulli, nato a Roma in Via Genova. Inoltre si è discusso per far sorgere dei corsi speciali per commesse e per addette ai servizi domestici alberghieri

* Nel suo ultimo « Foglio di disposizioni », il Segretario del Partito ha disposto per la pubblicazione di un « Notiziario » nel quale saranno contenuti i cenni informativi degli avvenimenti più importanti relativamente commentati. Il « Notiziario » verrà inviato ai Fasci Giovanili di Combattimento che avranno cura di illustrarlo ai G. F. e di tenerlo a loro disposizione per almeno la durata di tre giorni

* Il mistico rito compiuto precedentemente a Roma nella Chiesa di S. Sabi-

ne. è stato imitato anche a Firenze dove, nella Basilica Santuario della SS Annunziata, alla presenza del Cardinale Arcivescovo 400 Giovani Fasciste in uniforme hanno preso il Precetto Pasquale

* A Roma, in Via S. Pantaleo dal conte Ciano e dal Segretario del Partito è stato inaugurato sabato 10 aprile il Circolo degli Studenti Stranieri Questa inaugurazione è stata curata dal Guf di Roma allo scopo di stringere maggiori contatti tra gli studenti che affluiscono nell'Urbe da ogni parte del mondo e la gioventù studiosa fascista La sede del Circolo, creata in un antico palazzo romano, è composta di spaziose e belle sale arredate elegantemente con mobili e tappezzerie di considerevole valore artistico

* Nel prossimo luglio a Roma verranno disputate le finali di Campionato di Tiro per Giovani Fascisti per la preparazione militare Tali finali cimenteranno quei giovani che durante lo svolgimento delle gare provinciali avranno dimostrato di possedere una severa e solida preparazione

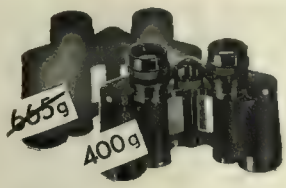
* Durante la sua recente permanenza a Bologna, S E Renato Ricci si è vivamente compiaciuto per l'ottima preparazione ginnico-militare dimostrata dai dodicimila organizzati dell'O N B. durante il saggio ginnico svoltosi al Littoriale

* Nella settimana ventura la FIDAL diramerà un comunicato che farà conoscere il nome dei primi 120 prescelti per partecipare alle Olimpiadi di Tokio In seguito tale numero raggiungerà la cifra di 250 mentre le atlete saranno di circa un centinaio Inoltre la FIDAL ha disposto perchè venga creato una speciale organismo tecnico che avrà per scopo di seguire minutamente la preparazione atletica dei giovani (ISPA), di che ogni atleta sarà osservato durante tutte le sue varie fasi di forma e la FIDAL avrà, a fine di preparazione, la completa sicurezza della perfetta efficienza fisica individuale degli elementi prescelti

* Il giorno 11 aprile avrà inizio in tutta Italia il II Torneo di tamburello indetto dall'O N D

CINEMA

* Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale *Nina, non far la stupida!* di cui diamo qui i dati caratteristici Società produttrice « S. P. E. C. I. », Stabilimenti di produzione « Titanus ». Soggetto tratto dalla commedia di Giacinto e Rosario Riduzione di Oreste Biancoli e Rosario Soggettista di Oreste Biancoli e Nunzio Malasomma Dialoghi di Oreste Biancoli Regista Nunzio Malasomma. Altre re-



40% più leggero di una volta!

Di leggerezza incredibile è quindi il nuovo Deltrintem! Quasi una piuma quando lo si adopera nelle osservazioni, altrettanto comodo da portarsi nel sacco da montagna, a bandoliera od appeso ad una spalla; il suo peso non è più un impedimento, nè il suo uso fastidioso. Lo porterete ancora spesso con Voi, questo prezioso compagno delle vostre gite e dei vostri divertimenti!

DELTRINTEM
ZEISS
IN METALLO LEGGERO

PRESSO OGNI BUON NEGOZIO D'OTTICA

Opuscolo "T 311" gratis richiedendolo a

"LA MECCANOPTICA" S. A. S.
MILANO, CORSO ITALIA, 8

CARL ZEISS JENA

RAPPRESENTANZA GENERALE CARL ZEISS, JENA

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE
ARTRITI • REUMATISMI • GOTTA
SCIATICA • POSTUMI DI FRATTURE

gista Variale. Direttore di produzione: Angelo Besozzi Interpreti principali: Assia Noris, Vanna Vanni, Paola Borboni, Nino Besozzi, Ermanno Roveri, Ugo Ceseri, Migliari Billotti Cavalieri, ecc. Musiche di differenti musicisti italiani, riduzione del maestro Mancini. Architetture e scene: Gastone Medin. Costumi: Sensani. Operatore: Arturo Callea. Montaggio: F. Tropea Registrazione: International Acoustic Esterni: a Venezia, Mira dei Brenta, ecc

* Un'opera tradotta in sei lingue può chiamarsi un'opera celebre. *I fratelli Castiglioni*, di Alberto Colantuoni, è appunto una commedia che, tradotta in sei lingue, da varie tempo afferma sui palcoscenici del mondo le caratteristiche e la vitalità del nuovissimo repertorio teatrale italiano. Corrado d'Errico, che la ha ridotta per il cinematografo, ne ha conservato quelle caratteristiche fondamentali che l'hanno portata ad un così lunghissimo successo.

In piena evidenza, perciò, sono i quattro fratelli Castiglioni, tipi duri, spietati, che hanno l'offesa pronta come la mano e che non si farebbero scrupolo di qualsiasi azione nefasta pur di raggiungere lo scopo prefissosi Quando essi passano per la strada, la gente se ne scansa stupita e spaventata, e mormora, accennando: « I Fratelli Castiglioni », come chi dicesse: « Il diavolo! »

Ecco, per esempio, Fulvio, interpretato da Amedeo Nazzari, per trovare in cartella vincitrice della Lotteria e che non si sa dove sia stata messa da Pompeo Castiglioni, morto nel frattempo, non si perita di recarsi al cimitero, sprire la tomba e frugare nei vestiti che ha indosso il cadavere Ecco Mario, cui Camillo Plotto dà una sanguigna caratterizzazione: egli non sa dire una parola che non suoni minaccia, che non supponga la violenza. È abituato ad avere; oppure a prendere. Ismaele (Ugo Ceseri) è più sradicato dai fratelli. L'età lo ha fatto più calmo, più ragionevole; non gli ha cambiato la natura; l'ha soltanto infiacchita, ma è privo di scrupoli come gli altri. Camillo (Armando Migliari) ha anch'egli natura meno impetuosa di Mario e di Fulvio. Camillo è, all'apparenza, il più domestico, il meno terribile, ma vive in città, e questo lo ha abituato a non affrontare mai le situazioni troppo di fronte Egli non fa parole grosse, si limita ad insinuare Scatta assai raramente

Questi quattro fratelli formano un perfetto contrasto con le principali figure femminili del film. Nina e Gisa. La prima, interpretata da Luisa Ferida, non ha mai trovato in loro un po' di comprensione. La cacciarono di casa ed ora l'hanno richiamata perché credono che abbia la famosa carte'a Ma non c'è un po' d'affetto per lei, un po' di calore, ed ella ne avrebbe tanto bisogno! Basta, a ravvivarla, la parola buona di Gisa (Vanna Vanni), semplice ed affettuosa.

Ma un personaggio c'è, nel film, che aglace sempre e non si vede mai; ed è la buona anima di Pompeo Castiglioni il quale, avendo vinto la lotteria ed essendo in punto di morte, ha voluto vendicarsi di quei quattro matnati, combinando tutta una serie di scherzi di cui essi sono le vittime. D'oltretomba è questa per lui come una rappresentazione di cui, anche dopo morto, manovra. sorridendo i fili.

Naturalmente l'immagine è figurata, perché chi ha mosso in realtà i fili, magari in nome di Pompeo Castiglioni, è stato Corrado d'Errico il quale si è preoccupato, nella regia del film, di armonizzare tanti contrastanti caratteri in una atmosfera di dramma in cui felice risoluzione è tanto più efficace in quanto piena e serrata è stata l'intensità dell'intreccio precedente Appena si termine della lavorazione, *I fratelli Castiglioni*, che è un film di esclusività dell'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche (E.N. I.C.), ha già provocato nel pubblico italiano viva attesa, e ciò sia per la fama della commedia da cui il film è stato tratto, sia per il nome di Corrado d'Errico, sia per il gruppo degli attori che sono — oltre a Camillo Pilotto, Amedeo Nazzari, Ugo Ceseri, Armando Migliari, Luisa Ferida e Vanna Vanni — Enrico Viarisio in una divertentissima parte di avvocato di campagna, Dina Bellini, Olga Capri, Pina Calini, Silvio Bagolini, Giuseppe Pierozzi, Nicola Maldacea, ecc.

* Negli stabilimenti Metro Goldwyn Mayer di Culver City fervono i preparativi per il primo giro di manovella di *Acciaio umano* (The Foundry) nella interpretazione di Wallace Beery, Jean Harlow, Spencer Tracy e James Stewart

Il soggetto tratto dal romanzo omonimo di Albert Halper, sviluppa la sua azione sul fragoroso sfondo di colossali officine moderne, che stanno sorgendo nel recinto degli stabilimenti

Per il realismo della ricostruzione Hunt Stromberg, il direttore di produzione, ha preventivamente inviato a Chicago squadre di esperti per visitare e studiare minutamente la organizzazione interna delle più note fabbriche americane. D'altro canto il giornalista Bartlet di Chicago è stato appositamente impegnato per raccogliere dal vero particolari ed elementi necessari alla sceneggiatura del soggetto e all'ambientazione realistica dei singoli personaggi

Il vasto ed accurato lavoro di preparazione, la grandiosità dei mezzi impiegati, il nome degli interpreti fanno prevedere con Acciaio umano l'avvento di un nuovo capolavoro della cinematografia.

* *La buona terra*, il film che la Metro Goldwyn Mayer ha tratto dal famoso libro omonimo di Pearl Buck, interpreti Paul Muni-Luise Rainer, sta battendo in America tutti i precedenti primati degli incassi A Nuova York come a Los Angeles le cifre registrate hanno infatti superato il successo di *Il paradiso delle fanciulle*, il più alto dell'anno scorso All'Astor Theatre di Nuova York, la prima e la seconda settimana di programmazione hanno rispettivamente segnato circa 4000 dollari in più del corrispondenti incassi raggiunti dall'illustre predecessore

Questi dati dicono che *La buona terra* è non solo un'opera d'arte e di profondo valore etico, ma possiede anche efficacissimi tutti gli attributi dello spettacolo.

* Il contagio della scena è indubbiamente fra i più difficili a guarirsi. Gloria Swanson ne fa prova una volta di più. Paga degli alleri che lo schermo le aveva generosamente tributato, l'attrice aveva deciso di lasciare il posto libero, ma l'intermezzo non ha avuto lungo vita, che gli effetti del contagio sopradetto lo

SUCCO DI URTICA
Conserva al capo vostro il miglior pregio
LOZIONE PREPARATA NEI VARI TIPI, SECONDO LA NATURA DEL CAPELLO
Elimina Forfora - Arresta caduta capelli - Favorisce la ricrescita - Ritarda canizie.
Invio gratuito dell'opuscolo ST.
F.LLI RAGAZZONI - Casella Postale 81 - CALOLZIOCORTE (Bergamo)

Con
L. 164
al mese per 10 mesi
avrete subito
l'ultima novità
Voigtländer Bessa
telemetro 6×9
e
riduttore 4½×6

Obbiettivo ultraluminoso Heliar 1:3,8 - il sovrano degli obbiettivi - Otturatore nuovo Compur Rapid 1/400 di secondo - Telemetro prismatico accoppiato all'obbiettivo permette sfruttare tutta la luminosità dell'obbiettivo. Apparecchio leggero, tascabile, corredato di borsa "pronta,, e schermo giallo applicato a cerniera sull'obbiettivo.

Ditta VAR - Milano - Corso Italia 27
CHIEDERE CATALOGO "164„ GRATIS
A rate qualunque apparecchio Voigtländer, Zeiss Ikon, Leica, Rolleiflex.

Prima PER IL LORO BAGNO SOLO Olio d'Oliva

"Appena nate, e per qualche tempo ancora, le cinque gemelle Dionne vengono il bagno nell'olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, noi scegliemmo esclusivamente il Sapone Palmolive da usare ogni giorno per il bagno di queste bimbe famose nel mondo".

Dr. Allan Roy Dafoe

Dr. Dafoe servato... Riproduzione vietata.

ORA LE 5 GEMELLE USANO SOLO PALMOLIVE

La prematura nascita delle 5 gemelle canadesi meravigliò il mondo. Il messaggio del Dr. Dafoe, loro noto assistente, dice come l'epidermide di queste prodigiose bambine fosse così gracile e delicata, che solo una sostanza pura e naturale potè essere inizialmente impiegata per il loro bagno: l'olio d'oliva. Poi, seguendo la logica, fu sceito un puro sapone a base d'olio d'oliva, il Palmolive, universalmente conosciuto per la sua benefica azione sull'epidermide dei bambini.

Mamme, per il vostro bagno e per quello dei vostri piccoli, usate soltanto Palmolive, il sapone che pulisce perfettamente l'epidermide senza irritarla, libera i pori dai sedimenti nocivi, e dona alla carnagione una meravigliosa freschezza.

Fabbricato con Olio d'Oliva

LIRE 1,75

PRODOTTO IN ITALIA

LA STORIA DELLE 5 GEMELLE CANADESI

1 Vi era meno di una sola possibilità su oltre 50 milioni che potessero nascere vive.
2 Queste prodigiose bambine vennero al mondo ben due mesi prima dell'epoca attesa.
3 Dopo un'ora di vita esse avevano stabilito un primato nella storia di tutto il mondo.
4 E poco che, subito dopo la nascita, pesavano tutte insieme non più di 6 kg. e 210 grammi.
5 Prima di aver compiuto 18 mesi, esse pesavano già 9 kg. e 100 grammi ciascuna.

hanno oggi interrotto.

Gloria Swanson non ha saputo resistere alla lusinghiera offerta della Metro Goldwyn Mayer che le affidava la parte di protagonista nel film *Mezie Kenyon* tratto dal romanzo di Bayard Weiller, noto soggettista del cinema. L'uomo che la fiancheggerà non è stato ancor scelto, ma fervono le ricerche fra gli attori più in vista di Hollywood, mentre d'altro lato il mago che veste le dive, Adrian, sta già lavorando per creare li più bei corredo alle... figliola prodiga che ritorna.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Al Transvaal è in corso di montaggio un grande telescopio, il più grande fra tutti quelli installati fino ad ora nell'emisfero sud. Fra i due emisferi terrestri vi è una grande sproporzione fra il numero di osservatori celesti in funzione, e precisamente mentre in quello nord ve ne sono 290, nell'altro se ne contano soltanto 36 e di potenza notevolmente inferiore rispetto ai primi. La necessità di disporre di buoni osservatori anche nell'emisfero sud risulta dalla impossibilità di studiare tutto l'assieme del mondo stellare da un solo telescopio, qualunque sia il punto della terra nel quale è installato, e quindi le varie Società Astronomiche si sono dovute per forza di cose attrezzare ed avere un osservatorio possibilmente agli antipodi per studiare in modo completo quello che interessava ecco perchè fin dal 1783 si ebbe il primo osservatorio al Capo di Buona Speranza, che via via ebbe altri istituti analoghi quali l'Osservatorio Reale del Capo (1820) dell'Ammiraglietà Britannico, l'Osservatorio dell'Università Americana di Yale (1859) a Johannesburg, quello d'Harward (1927) a Massiepoort e quello dell'Università di Michigan (1927) a Bloemfontein. Con tutto questo però, si conosce ancora troppo poco dei sistemi stellari e delle nebulose dell'emisfero sud, e la loro osservazione è invece indispensabile per il progresso delle scienze astronomiche anche perchè si è deciso recentemente di trasportare nel Sud sia gli Osservatori Radcliffe dell'Università di Oxford sulle colline di Pretoria, nel Transvaal Provvisoriamente venne installato un telescopio di 6 pollici, soltanto per effettuare qualche ricerca (durata sei mesi) ed accertarsi che effettivamente il luogo scelto corrispondeva come condizioni generali ambientali e climateriche allo scopo prefisso raggiunta questa conclusione, si sta ora installando un telescopio da 74 pollici (metri 1,880) e per dare una idea delle sue dimensioni, basti dire che esso sarà inferiore soltanto a quelli di 2 osservatori americani e precisamente a quello del Monte Wilson da 100 pollici (cmtn metri 2,540) ed a quello del monte Palomar da 200 pollici (metri 5,080). Finora nel Sud-Africa il maggiore telescopio era quello da 18 pollici dell'Osservatorio dell'Unione Sud-Africana e con esso si fecero particolari studi sui passaggi di asteroidi e sull'occultazione di stelle dalla luna ora invece con questo grandioso telescopio sarà possibile sviluppare un programma di metodiche ricerche dell'astro. fisica nei cieli del Sud e contribuire pertanto ad accrescere notevolmente le nostre conoscenze sulla costituzione delle stelle

* In Germania si è celebrato con grande solennità il 250° anniversario della morte di Ottone von Guericke, nato a Magdeburgo nel 1602, e considerato come il fondatore della fisica sperimentale tedesca Egli fu assai valente nelle ricerche di pneumatica ed è noto anche ai profani per la famosa esperienza degli emisferi di Magdeburgo: che nessuno riesce più a staccare quando dal loro interno vien tolta l'aria, dovendo in tal caso vincere l'azione della pressione atmosferica.

* Fra le più originali applicazioni della propulsione elettrica è da annoverare quella del ponte galleggiante recentemente inaugurato fra Enel e West Cowes sul fiume Medina. Tale ponte, per la verità

Ediz. A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
"LA DILETTA VIA"
BIBLIOTECA PER GIOVANETTE
La più comica, divertita, istruttiva lettura per ragazzi dal 8 ai 12 anni.
Ogni volume L. 5

è un vero traghetto in quanto attraversa il fiume guidato da funi tese attraverso la corrente, e l'avanzamento avviene mediante pulegge di comando che agiscono su dette funi. Il ponte è capace di 150 passeggeri ed è mosso da sistema Diesel-elettrico della potenza complessiva di 50 HP in due gruppi.

* Il continuo perfezionamento delle aviolinee americane ha recentemente consentito di mettere in servizio i quadrimotori ultra-rapidi da 4000 HP capaci di effettuare il collegamento Nuova York-San Francisco (4000 km.) in 7 ore e mezza, alla media velocità cioè di km. 535 all'ora. Sono ora in costruzione altri apparecchi derivati da questi che dovranno trasportare 55 persone e 5 d'equipaggio alla velocità di crociera di 380 km. col massimo di 420, e siccome con tali aeroplani sarà possibile attraversare gli Stati Uniti, senza scalo, in circa 10 ore apparirà così relativamente facile la realizzazione del collegamento America-Europa, soprattutto prossima se si riuscirà ad avere dei dati conclusivi sui tentativi che si stanno facendo per i voli a grandi altezze con cabine stagne, allo scopo di elevare la velocità data la diminuita resistenza dell'aria. Il costo di un tale apparecchio sperimentale si aggirerà sui 25 milioni di lire, ma è facilmente comprensibile quale enorme sbocco si potrebbe avere se tali esperimenti conducessero a risultati confortevoli

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *I mercati produttori aumentano il prezzo della cellulosa.* In questi giorni si è avuto un ulteriore aumento nel prezzo della cellulosa sui diversi mercati produttori internazionali, e ciò in reazione alle accresciute richieste di materia prima per le esigenze dell'industria del rayon. La Svezia, che ha una forte produzione di cellulosa, si è rivolta altrove per l'acquisto di forti partite di legname, non intendendo ulteriormente attaccare il proprio patrimonio boschivo. Giova a questo proposito ricordare che lo sviluppo delle industrie del rayon in tutto il mondo ha fatto esaurire gradatamente le riserve del legname adatto per la produzione della speciale cellulosa, influendo in definitiva su tutto l'andamento del mercato della carta e del rayon

A quanto risulta la produzione 1937 svedese e finlandese è quasi interamente impegnata dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, e si prevede che altrettanto avverrà per quella del 1938. Il nostro Paese, è noto, si sta organizzando per avere una sufficiente autonomia anche per la cellulosa, e l'Ente Nazionale della Cellulosa ha spinto in questi ultimi mesi la sua attività per il raggiungimento al massimo grado della potenzialità produttiva.

* *I contingenti per l'importazione argentina in Italia.* In seguito all'accordo commerciale italo-argentino è stata fissata la seguente lista per l'importazione in Italia di prodotti argentini durante il 1937 (valore « fob »)

Prodotti: Frumento; valore in milioni di lire italiane 150; lane naturali. 100; carni congelate e refrigerate. 50. Sono compresi in tale cifra gli acquisti diretti dall'Amministrazione Militare Qualora entro nove mesi detta cifra venga raggiunta, sarà consentito un'extra contingente di dieci milioni da utilizzare nel quarto trimestre. Miscele di granoturco con altri prodotti: 10; cotone greggio 10; estratti di carne 10; seme di lino 10; avena. 10; materie concianti 10; orzo; 3; semi non oleosi; 3; burro di latte; 2; sego industriale; 2; caseina 1,7, crine animale; 1,5 budella salate. 1; uva; 1; altra frutta fresca. 0.5; concimi organici; 0,3; corna, ossa e materie affini; 0,5; carni preparate 0,5; altri prodotti; 2,5 Totale; 450 milioni di lire.

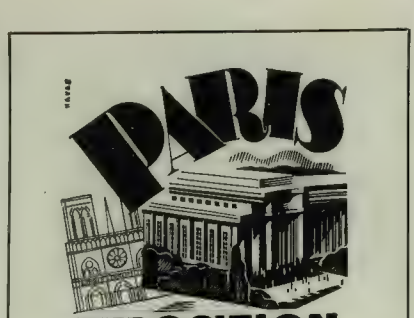
* *I capitali esteri investiti negli Stati Uniti.* Dalla statistica pubblicata dal Tesoro degli Stati Uniti sul movimento dei capitali stranieri investiti in America, in valori americani o in materie prime, emerge che a 289 358 000 dollari, netti, ammontano i capitali esteri investiti nel corso dell'ultimo trimestre 1936 nelle Borse Valori e a 792 769 000 dollari il totale dei fondi esteri investiti per l'intero 1936 negli Stati Uniti

Il rapporto precisa che nei due anni 1935-36 le entrate nette di capitali stranieri negli Stati Uniti si sono elevate a 2 miliardi 606 749 milioni di dollari

I soli capitali francesi investiti in America nei due ultimi anni ammontano a 64 746 000 dollari: di questi ben 20 761 000 investiti nel solo ultimo trimestre 1936

* *L'impiego di nuovi combustibili in Italia.* La corrente autarchica che in questi ultimi tempi si è accentuata in Italia, avrà presto una concreta realizzazione per opera dell'Azienda Nazionale Idrogenazione. Fra pochi mesi l'industria chimica italiana sarà in grado di produrre i gas liquidi e propano, i quali essendo dotati di alto potere calorifero, possono utilmente sostituire combustibili esteri Essi si possono inoltre conservare in bombole e trasportare da un luogo ad un altro senza alcuna difficoltà.

Questi speciali combustibili trovano largo impiego altresì, nel vicino Oriente Per me acquisteranno un carattere speciale data la prevenuta difficoltà nell'estrazione dei combustibili solidi e liquidi.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SPORTIVA
La migliore rivista per gli sportivi

PERCHÈ LE SIGNORE ELEGANTI PREFERISCONO CUTEX

Le Signore eleganti apprezzano le colorazioni giovanili dello Smalto Liquido Cutex che aggiungono grazia alle loro mani e provocano l'ammirazione.

Cutex è di facile applicazione perchè si distende uniformemente sull'unghia e mezzo del pennello metallico; e dura più a lungo.

Il nuovo Solvente Oleoso Cutex, per l'eliminazione del vecchio smalto, contiene un olio speciale che ammorbidisce l'unghia e la preserva dei dannosi effetti dei comuni dissolventi.

Col Metodo Cutex avrete, in cinque minuti, le unghie perfette.

PRODOTTO INTERAMENTE IN ITALIA
CUTEX
TUTTO PER LA CURA DELLE UNGHIE

Vi unisco L. 3 in francobolli per l'invio di un astuccio campione dei prodotti Cutex

Anon. Ital. L. MANETTI - H. ROBERTS & C. Firenze Rep 1-62

Nome

Indirizzo

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Spirale centrifuga**

QUESTA O QUELLA...

Poichè tutta candor s'era mostrata
com'un xxx di cigno, essa ha temuto
xxxxx e fulmini quando l'ho pescata
nel suo xxxxx con l'altro, un mantenuto,
mentre a tavola, in posa assai aguaiata,
s'empivan l'xxx: ma rimasi muto.
Diedi poi a x'ingrata la... diedetta
e da un poco xxx x xxx xxx x' xxxxxx.

Longobardo

2 **Cambio di genere**

L'AMICA MORTA

Era la veglia santa di Natale
e fuori imperversava la bufera,
ma tu mi desti per la notte intera
il tuo avvolgente e delizioso ardor.
Fitto nel cuore l'amoroso strale,
ahimè, ti consumasti a poco a poco,
e non reggendo a l'insesto foco,
a l'alba ti spegnesti nel dolor.
Di te non ho che un solo e caro pegno
che fra i ricordi tengo miei più belli:
è un ricciol de' tuoi morbidi capelli,
che ancora brilla come un nimbo d'or.
Questo sarà per me l'unico segno
de la tua vita fervida e fugace,
e il sogno mio sia — pur falso e mendace —
riviver mi farà nel gramo cor.

Alceo

3 **Frase ad anagramma diviso**

BEI TEMPI?

Quando non c'era radio né telegrafo
né si ballava il tango e la carioca,
la xxxxx invece che la dattilografa
in xxxx se ne stava a far la cuoca.
Con la berretta in testa e le pantofole
scribva l'uomo nel piattino il moca;
quello era il tempo del tranquillo vivere,
del serviziale e della xxxxx x'xxx!

Artifex

4 **Cambio di consonante**

CHE PAZIENZA!

Oh diletta amata mia,
che figura! vedi: aspetto...
Tutto è vano! Con la faccia
mostri aperta gelosia!

Belfagor

5 **Scarto (6-5)**

UN COMPAGNO DI CATENA

Ei non capisce punto
che m'è tanto congiunto.

Pan

6 **Crittografia mnemonica** (frase: 6-8)

VECCHIA MADIA

Alcide

SOLUZIONI DEL N. 13

DO	LO	RE
LO	QUA	CI
RE	CI	TA

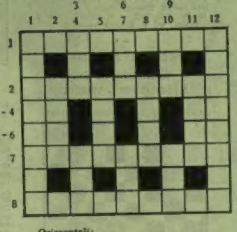
1. Postrice = pescatori. — 3. PEsonoRA. — 4. La nota musicale. — 5. Il taglisagari. — 6. F-A-ripresa-degliAFFARI = la ripresa degli affari.

Premiato: M. Monziani - Torino

NELLO

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzontali:

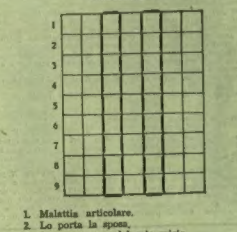
1. Il suo influso è calmante.
2. Festa di luci.
3. Dell'amicizia son questi i primi segni?
4. Invece son novantacinque.
5. Una bella in cammino.
6. Esprime vari sentimenti.
7. Il pasto del sognatore.
8. Pieno di cure affettuose.

Verticali:

1. Attira, questa accentuata disgrazia!
2. Non ha superbia (sfido! è mozzo!).
3. Il nostro secolo.
4. Leonardo perse lo spigo!
5. Professano il bramanesimo.
6. Ha cinque figli, e cosa le manca? Niente?
7. Un romanziere possessivo.
8. Son quattro valenti campioni.
9. Son essi, anche se tronchi.
10. Il giocheto di Colombo.
11. Un terribile che rovescia le navi.
12. Si coltiva per l'olio.

Silhouette

CASELLARIO

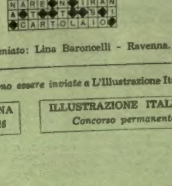


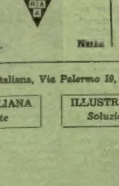
1. Malattia articolare.
2. Lo porta la sposa.
3. È una carezza del mio micio.
4. Gonfiezza del tessuto connettivo.
5. La terra della nostra espansione.
6. Un monte che vide le gesta dei nostri alpini.
7. Con essi cammini su due lame.
8. Anticamere dei polmoni.
9. Morto per un'idea.

Rinonetto

Collocare nel diagramma le otto parole rispondenti alle definizioni qui aposesso. Nelle due colonne marcate di leggerà il titolo di una recente interessante pubblicazione della Casa Treves.

SOLUZIONI DEL N. 13





Premiato: Lina Baroncelli - Ravenna.

NELLO

DAMA

PROBLEMI

(a premio)

N. 51 di Fernando Piccoli (Somalia)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

N. 53 di Ottorino Casini (Livorno)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

(non a premio)

N. 53 di Gino Berto-Gagliardi - Torino

Nero Dame: 5.11.18; pedine: 6.12.23.
Bianco Dame: 3.27; pedine 10.14.19.30.
Il Bianco muove e vince in 6 mosse.

N. 54 di Vittorio Gentili - Roma

Nero Dame: 13.14.29; pedine 2.7.11.
Bianco Dame: 4.31; pedine 5.10.19.23.27.
Il Bianco muove e vince in 7 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 13

1. - 14.19; 26.31; 31.15; 24.13.
2. - 14.10; 7.14; 26.3; 14.30.
3. - 6.2; 22.13; 13.10; 15.6; 23.19; 6.19; 2.15.
4. - 18.14; 9.5; 14.21; 21.18; 2.20; 18.29.
5. - 13.10; 22.26; 8.12; 12.2; 15.11; 3.10.
6. - 9.5; 23.19; 28.23; 32.28; 2.11; 11.6; 28.24; 24.31.

NOTIZIARIO

Dopo il nostro trafiletto del N. 11 ne la rubrica dametica della «Voce di Mantova» è apparso questo articoletto: «Sappiamo per via indiretta che il Sig. Armando Proni di Bologna vorrebbe organizzare degli incontri fra il campione italiano *Vecchini* e alcuni sfidanti. La C. D. L. è ben lieta di appoggiare questa iniziativa ed il Vecchini è disposto ad accettare tutte le sfide ecc. ecc.».

La risposta sia della C. D. I. che del campione non potevano essere diverse. Ne siamo veramente lieti; però in considerazione della eccezionalità degli incontri, sarebbe bene che gli organizzatori ponessero come condizione la nomina in pallio del titolo.

Inoltre è bene chiarire che non il Proni desidera organizzare degli incontri col campione ma tale desiderio è stato manifestato da taluni giuocatori di cui ci auguriamo di saper presto i nomi.

Campionato problemistico Nazionale. - «La Voce di Mantova» del 27-3-37 e «La Domenica dei Giuochi» del 4 corrente pubblicano il regolamento. La mancanza di spazio ci vieta di riprodurlo integralmente. Invitiamo pertanto tutti i problemisti che ci seguono di procurarselo per prenderne visione e non disertare questo concorso eccezionale. Eccezionale per la tassativa classifica dei temi che riuscirà utile sia agli autori sia per la Giuria; e pel primo premio al vincitore rappresentato da la Coppa Annibale Gallico offerta da «La Domenica dei Giuochi».

Va da sè che i partecipanti per attenersi alla tassativa disposizione del VI alinea del regolamento dovranno procurarsi il recente libro di Ranieri Tiraboschi: *La classificazione del Problema.*

A *Roma* alla sede del Gruppo rionale Tiburtino è terminato il torneo di II Categoria col seguente esito:

1° Angelo Volpicelli.	3° Luigi Volpicelli.
2° Luigi Regiani.	4° Vittorio Gentili.
	5° Luigi Trillone.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 16*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 16*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 16*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 16*

Problema N. 311

O. STOCCHI

(I Conc. Nazionale, 1936 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 312

G. MENTASTI

(I Conc. Nazionale, 1936 - 2° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

SCACCHI

SOLUZIONI DEL N. 12

Problema N. 295: 1. e8=D.

Problema N. 296: 1. Cd5.

Problema N. 297: 1. d4.

Problema N. 298: 1. Rc3.

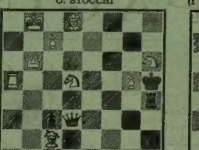
Finale N. 2: La migliore continuazione è la seguente: 1. f4, Td2+; 2. Rd3, Td8+; 3. Rc4, g5; 4. a7, f2; 5. Rd2, Rg3; 6. Tg8+, Rf3; 7. a8=D, Txa8; 8. Txa8, Rg4; 9. Tf8, f2; 10. Re2, ed il Bianco vince.

(a) 5. Rb2, Ta1; 6. Rb3, Tb1; 7. f4, g5, ed il Bianco vince.

Problema N. 313

(I Conc. Nazionale, 1936 - 3° Premio)

O. STOCCHI



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 314

G. MENTASTI

(I Conc. Nazionale, 1936 - 4° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

CONCORSO SPECIALE

Automatto N. 2

H. SCHAFFER - VIENNA

(inedito)

(dedicato al dott. Adriano Chicco)

Il Bianco muove e costringe il Nero a dargli matto in 4 mosse.

N.B. - Il Nero dovrà muovere pezzi uguali a quelli del Bianco, facendo contemporaneamente la mossa più lunga.

Un'artistica medaglia d'argento sarà assegnata, per sorteggio, fra quanti invieranno la completa ed esatta soluzione.

N O T I Z I A R I O

TORNEO DI MARGATE

Con la partecipazione di alcuni ottimi maestri inglesi e stranieri, fra cui la campionessa del mondo signorina Menchik, ha avuto inizio il 31 marzo scorso a Margate (Inghilterra) l'annuale torneo internazionale, che solitamente viene indetto in occasione delle feste pasquali.

COPPA FERRANTES

Il terzo turno del torneo a squadre, per la disputa della Coppa Ferrantes, ha avuto luogo a Milano la sera del 2 corrente con la partecipazione al completo delle varie squadre. Anche in questo turno i singoli incontri si sono disputati alla presenza di moltissimi tifosi, i quali unitamente ai giocatori dimostrano un crescente interesse per questo genere di competizione.

Classifica dopo il terzo turno

1°	Scacchistico con punti	16	su 18
2°	Banco Roma	15	» 18
3°	Milanese	10½	» 18
4°	Borletti	7	» 18
5°	Tecnomasio	6	» 18
6°	Le Prevedente	1	» 18

Ecco i risultati parziali degli incontri della terza giornata, svoltisi presso i Dopolavoro: Officine Borletti, Banco di Roma e Tecnomasio Italiano Brown Boveri.

Borletti	½	*Scacchistico*	3½
Agostinucci	0	Blumenfeld	1
Carena	½	Casalino	½
Munaro	0	Mascarin	1
Gagliardi	0	Bruno	1
Leone	0	Biella	1
Zicchetti	0	Sala	1
Arbitro: Lejwa			
Banco Roma	5	*Le Prevedente*	1
Mercurio	1	Alfisi	0
Lanza	1	Battistella	0
Mauro	1	Borsa	0
Florestano	0	Soravia	1
Furlan	1	Ripamonti	0
Amodei	1	Patrignoni	0
Arbitro: Cantarella			
Tecnomasio	1½	*Milanese*	4½
Leitempergher	0	Mazza	1
Visetti	½	Rovelli	½
Fossati U.	0	Frezza	1
Vigo	0	Palumbo	1
Fossati O.	0	Castiglioni	1
Bellone	1	Carta	0
Arbitro: Bertolasi			

N O T I Z I A R I O

1.° CONCORSO NAZIONALE DI COMPOSIZIONE PROBLEMI

È stato recentemente dichiarato chiuso il 1° Concorso Nazionale di Composizione di Problemi Diretti in 2 Mosse indetto per il 1936 dal Gruppo Problemistico Italiano, a mezzo della rivista specializzata *L'Italia Scacchistica*. Al Concorso hanno partecipato 15 compositori con 60 problemi. Diamo più sopra quattro dei problemi premiati e qui di seguito la classifica elaborata dal dott. Adriano Chicco, giudice ufficiale del Gruppo Problemistico Italiano.

CLASSIFICA

1°	Stocchi O., Langhirano		
2°	Mentasti G., Busalla		
3°	Stocchi O., Langhirano		
4°	Mentasti G., Busalla		
5°	Salardini E., Vezzola		
6°	Castellari U., Roma		
7°	Mentasti G., Busalla		
8°	Pistoi A., Imola		
9°	Salardini E., Vezzola		
10°	Pacchiarina G., Mantova		
11°	Mentasti G., Busalla		
12°	Salardini E., Vezzola		
13°	Mentasti G., Busalla		

A BOLOGNA

Indetta dal Dopolavoro Provinciale di Bologna ha avuto luogo nello scorso mese, presso il Dopolavoro della Cassa di Risparmio, una riuscitissima gara di propaganda con la partecipazione di 94 giocatori delle varie categorie, fra i quali 22 stranieri. Se pure per un solo giocatore in più, questa gara è stata la più numerosa che si sia giocata in Italia; infatti, il primato precedente sul numero dei partecipanti, era detenuto dalla Società Scacchistica Milanese, che nel dicembre 1934 fece svolgere una analoga competizione di propaganda con 93 giocatori. Dopo alcune fasi di eliminazione fu disputata la torneria fra i finalisti, che diede i seguenti risultati:

CLASSIFICA

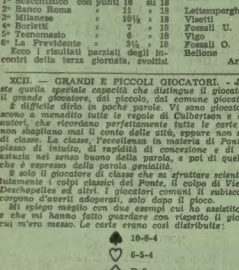
1°	Melloni	con punti 7	su 9
2°	Gigli	» 6½	» 9
3°	Marzi	» 6	» 9
4°	Di Pietro	» 5½	» 9
4°	Trjstman	» 5½	» 9
6°	Arlani	» 4½	» 9
7°	Carli	» 3½	» 9
8°	Gruppioni	» 3	» 9
9°	Carrà	» 2	» 9
10°	Landini	» 1½	» 9

XCII. — GRANDE E PICCOLI GIOCATORI. - *In che consiste quella speciale capacità che distingue il giocatore di classe, il grande giocatore, dal piccolo, dal comune giocatore?*

È difficile dirlo in poche parole. Vi sono giocatori che conoscono a menadito tutte le regole di Culbertson e di tanti altri autori, che ricordano perfettamente tutte le carte giocate, che non sbagliano mai il conto delle atte, eppure non sono giocatori di classe. La classe, l'eccellenza in materia di Ponte è un complesso di intuito, di rapidità di concezione e di decisione, di astuzie nel senso buono della parola, e poi di quel non so che, che è espresso dalla parola genialità.

E solo il giocatore di classe che si sottrae scientemente e volutamente i colpi classici del Ponte, il colpo di Vienna, il colpo Deschapelles ed altri. I giocatori comuni li rubacuoco, o si accompagnano d'avversari adoperati, solo dopo il piccolo.

Mi spiego meglio con due esempi cui ho assistito l'altra sera, e che mi hanno fatto guardare con rispetto il giocatore dietro cui m'ero messo. Le carte erano così distribuite:



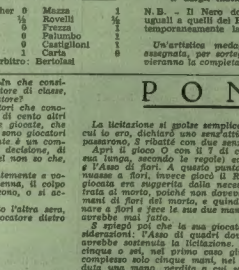
La licitazione si svolse semplice e breve: S, il giocatore dietro cui io ero, dichiarò uno senz'atto. O dichiarò due cuori. N ed E passarono. S ribattè con due senz'atti, e saremo più parte.

Aprì il gioco O con il 7 di cuori (la quarta in valore della sua lunga, secondo le regole) ed S prese col Re e fece il Re e l'Asso di fiori. A questo punto io m'attendevo che egli continuasse a fiori, invece giocò il Re di quadri. E giudicò che la giocata era suggerita dalla necessità di 3 di crearsi una rentrata al morto, poichè non doveva avere più fiori per fare le tre mani di fiori del morto, e quindi non gnee. S si affrettò a tornare a fiori e fece le sue due mani a senz'atto, che altrimenti non sarebbe mai fatto.

S spiegò poi che le sua giocata era dovuta alle seguenti considerazioni: l'Asso di quadri doveva trovarsi in E altrimenti O avrebbe sostenuto la licitazione. Se cuori di O dovevano essere cinque o sei, nel primo caso gli avversari avrebbero fatto nel complesso solo cinque mani, nel secondo caso egli avrebbe perduta una mano, perdita a cui sarebbe sempre andato incontro. L'unica risorsa era correre l'idea di ingannare l'avversario e rubare la mano a quadri.

Poco dopo ecco un altro caso in cui S si rivelò giocatore di classe.

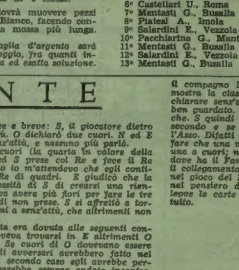
La distribuzione delle carte era la seguente (vedi grafico a destra)!



La licitazione si svolse come segue:

S	O	N	E
passo	uno senz'atto	due fiori	due quadri
passo	due senz'atti	passo	tre senz'atti
doppio	passo	passo	passo

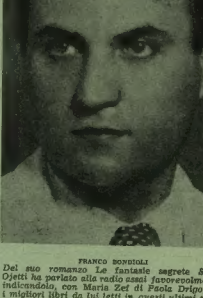
N aprì il gioco con il Re di fiori che O non prende, N torna con la Dama e poi col Fante che O è obbligato infine a prendere. O gioca la Dama di quadri, fa il passetto, S l'fiuta la prima volta e poi prende col Re di quadri la seconda volta, per quanto vedesse che al morto non mancava il mezzo di rientrare con l'Asso di picche. Ma il problema è di far rientrare in gioco il compagno N che deve avere ancora tre fiori buone. Qui si mostra la classe di S. Egli giustamente giudica che O per dichiarare senz'atto deve avere cuori e picche e anche buon quadrato. L'unica speranza è che N abbia la Dama di Picche. S quindi gioca il Re di picche, di cui vede al morto l'Asso secondo e se l'avversario O non prende, si torna a far cadere l'Asso. Difatti è l'unico modo per vincere il doppio. O non potrà fare che una mano a fiori, cinque mani a quadri una a picche e una a cuori; ne avrà più tempo di crearsi la nona mano a cuori dove ha il Fante e il 10, poichè già l'avversario (S) ha stabilito il collegamento con N giocare il Re di picche, è solo di chi nel gioco del Ponte, non si ferma alle aride regole, ma penetra nel pensiero degli avversari, ne indovina i propositi, calcola e tiene le carte nelle mani degli altri a forza di logica e di intuito.



s'Asc.

PONTE

LIBRI, CRITICI E AUTORI



FRANCO BONDIOLI

Del suo romanzo Le fantasie segrete *S. E. Ojetti ha parlato alla radio assai favorevolmente, indicandolo, con Maria Zef di Paola Drigo, fra i migliori libri da lui letti in questi ultimi mesi.*

* La geniale *ROMANZA DI UN VIAGGIO* di Gino Rocca, che ci dà nelle realtà più diverse gli elementi contemporanei del tragico e dell'umoristico, ha trovato nei giudizi della critica più autorevole un significativo concorde consenso. Eligio Possenti sul *Corriere della Sera* afferma:

« ... Tipi, immagini, confessioni, osservazioni (il libro è più « ginocrocea » che mai) vibrano nell'intrico rimato e spiccano, vivi, a rapidi tocchi, a pennellate sicure, a parole melodiche.

« In centocinquanta pagine, un uomo in treno, nel limitato percorso fra due città, con la sua valigia e il suo mondo vissuto e sognato, col mondo degli altri, che viaggiano con lui, intuito e scoperto, e il dolore, e l'amare e il tutto e il niente, visti in un chiarore crepuscolare, tornati alle corde di un'arpa, e dolcemente sonanti. Questo è il poetico libro di Gino Rocca.

« Dalla felice fusione fra un sensibile spirito tradizionale e il gusto di una tecnica moderna sono nate pagine di particolare novità ».

Giuseppe Villaroel sul *Popolo d'Italia* rileva:

« ... Queste *ballonzolanti e stranissime note*, a volerle leggere seguendone la cadenza, risuscitano veramente il senso del sussultante e monotono pulsare dei treni in viaggio e riescono a chiudere la fantasia del lettore in quell'atmosfera allucinata della vita vissuta nel dormiveglia e nella stanchezza, in mezzo al trambusto di un'umanità in moto e ferma, che appare e dispare, che sale e discende, che resta e s'adatta in comune disagio, ed è in compagnia di tutti e di nessuno: un'umanità stranissima e provvisoria che accosta, per un brevissimo tempo, le più opposte e discordi vite e trascina in quel ritmo di velocità folle tutte le miserie e tutte le grandezze.

« Gino Rocca vede, con occhio di poeta e con una non celata tristezza di osservatore malato e pessimista, il momento ironico e quasi assurdo di ogni sociale confluenza e convivenza effimera. E lo rende in modo mirabile, colorendo con una fantasia felicemente lirica lo spettacolo magari insignificante della realtà ».

* Il successo di *MARIA ZEF* di Paola Drigo è ampiamente ed efficacemente commentato sulle colonne dei principali quotidiani italiani. La *Gazzetta del Popolo* pubblica:

« ... La materia è tremenda, gli episodi sofferanti si succedono; e se la commozione in mezzo a tanto orrore ti prende, si è infine perché la scrittrice, pur non piegandosi mai sulla vittima né sostando nella pietà, anzi mantenendo costantemente il tono alto e risentito del dramma, è riuscita a trasferire il dramma stesso dal piano del realismo donde trae i suoi elementi al piano dell'umanità più profonda. A questo risultato la Drigo arriva coi mezzi più semplici, con quella scrittura nuda e virile che l'ha sempre distinta nella schiera delle sue consorelle e le merita un posto a parte. Oggi codesto suo privilegio trova in *Maria Zef* una splendente conferma.

« Non è un romanzo per anime semplici, e non si può consigliarne liberamente la lettura a tutti. Anzi, convien dire che bisogna saperlo leggere. Ma questa constatazione si risolve in un riconoscimento al quale non molte opere narrative d'oggi possono aspirare ».

Arturo Tamesini su *La Provincia di Bolzano*, scrive:

« ... Due elementi così difficili da trattare singolarmente quali una ragazza quindicenne e una baita solitaria spersa in alta montagna, sono stati uniti, fusi, confusi, in una sintesi possente e tragica, con un'arte ed una maestria mirabili.

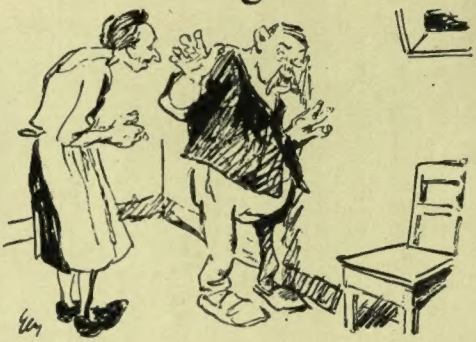
« Se i critici letterari pongono il romanzo della Drigo molto in alto nella produzione odierna, noi alpinisti facciamo altrettanto nella non copiosa letteratura di montagna.

« Il racconto, pur in uno stile del tutto opposto, ricorda spesso C. F. Ramuz, senza farlo rimpiangere: nelle tragedie di Ramuz molto vi è di disumano; nella tragedia di Mariùte tutto è umano.

« Ramuz si ammira, la Drigo si vive ».

Bottega d'allegria

Chiromanti.
— Siete voi uomo da custodire un segreto?
— Sì!
— Ebbene, vostra moglie non vi è fedele!
(Gringoire)



Tra due fuochi
— Egli la tratta da sgualdrina
— E lei che risponde?
— Non riesco a capire, è troppo lontana. Bisognerà domandare ai vicini che si trovano dall'altra parte.
(Gringoire)

Chi si contenta...
— Qui, la domenica, non ci si annoia mai. Quando si è stanchi della radio si fa andare il grammofono.
(Rire)

Il maligno vegliardo.
— Mia buona Adele, vi ricordate quando noi due avevamo la stessa età?
(Rire)

Bravi operai.
— Scusate, è qui che il mio apprendista è venuto a riparare i tubi dell'acqua?
— Sì, per trovarlo non avete da far altro che risalire la corrente...
(Humorist)

La forza dell'abitudine.
Il buon vecchietto: — L'avete ucciso?
L'ex-attrice drammatica: — Sì, l'amavo troppo!
(Journal)

BOTTEGA DEL

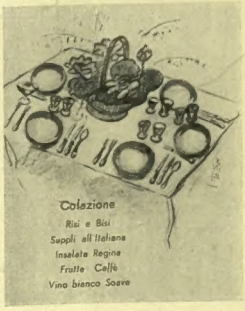
RISI E BISI. Classico risotto primaverile. Chi non lo conosce? Ma pochi lo sanno fare proprio alla veneta. Ci vogliono piselli teneralli e per niente farinosi, i veri piselli di « primavera ». Mettete in una casseruola poco burro, un cucchiaio di olio, lardo e prezzemolo tritato finemente, cipolla anch'essa tritata, e qualche osso non troppo... spolpato. Irrorate questo soffritto, con poco brodo, o acqua, e mettetevi i piselli. Coprite la casseruola, e cuocete a lento fuoco. Agitate la casseruola invece di rimestare, per non rompere i piselli. Quando saranno a metà cottura (pochi minuti se sono veramente teneri) metteteci il riso ed irrorate sempre con brodo. Piselli e riso debbono essere in dosi press'a poco uguali. Cotto che sia, levate le ossa dal tegame, condite con burro e parmigiano grattugiato, versate nel piatto di portata e servite caldissimo.

SUPPLI' ALL'ITALIANA. Lavate con cura due belle cervelle intiere e sbollentatele in acqua salata. Cotte che siano (pochissimi minuti) lasciatele freddare mettendole sotto ad un peso (l'asse del tagliere se è piccolo, un ferro da stiro ecc.). Questo ha per effetto di rendere molto più ferma la carne della cervella. Lasciatele così circa mezz'ora e poi tagliatele a grossi dadi, e mettete questi dadi in un recipiente un po' fondo. Rompete tre uova e sbattetele per bene. Condite le uova con sale e pepe, ed amalgamateci un abbondante cucchiaio di farina. Mescolate bene. Aggiungete 150 gr. di parmigiano grattugiato, mescolate ancora e poi versate questo composto nel recipiente dove posano i dadi di cervella.

In una capace padella dove avrete sciolto un bel pezzo di burro, cotete ora col cucchiaio il composto di cervella, uno alla volta. Col fuoco vivo ed il burro caldo tre minuti sono sufficienti per dorare i suppì da un lato. Voltateli, dorateli dall'altra parte ed a misura che sono cotti posateli sul piatto di portata tenuto in caldo. Guarnite il piatto di spicchi di limone e servite caldissimi.

INSALATA REGINA. Con l'aprile vengono i piselli, gli asparagi, e molti legumi verdi coi quali si possono combinare delle squisite insalate. Questa è composta di piselli e punte di asparagi conditi con olio e limone, sale e pepe. Fatene un bel mucchietto regolare e coronatelo con un cavolfiore nel quale avrete un poco del medesimo condimento, cospargendolo poi con prezzemolo trito. Fate una bella maionese, assai densa e con questa, ricoperte, o meglio colate tutto il mucchietto, lasciando però fuori il ciuffo di cavolfiore. Guarnite la base di questa piramide tronca con girelle di carciofi e fettine di limone alternati. Se il tutto è ben disposto l'insalata è di grande effetto.

BETTY VERCESSIVE



GHIOTTONE

RICCHI PREMI AI COLLEZIONISTI DELLE FIGURINE TOPOLINO

TIP. TREVES - MILANO